ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 30 Aprile 1914 MATTINO NUM. 119

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 8 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 8 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 8 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali, finanziarie del testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di oro - Anniversari - Onorificenze - Segnando [illegible] - Comunicati - prezzi a contratto. Rivolgersi esclusivamente agli uffici di Vogler, piazza S. Carlo, [illegible]

ARCHIVIO STORICO

A Congresso socialista finito

Le due amputazioni

L'uscita dei deputati meridionali dal Partito? - Per l'autonomia dei Comuni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Nel mondo politico romano le impressioni sul Congresso di Ancona si riducono a due punti del Congresso stesso, cioè il voto antimassonico e la deliberazione della tattica elettorale amministrativa intransigente. Circa il voto antimassonico, l'impressione a Roma è che il Congresso ha proceduto ad una dolorosa amputazione del partito. La nuova direzione, riunitasi questa sera ad Ancona, ha preso atto della deliberazione adottata dal gruppo parlamentare socialista di iniziare l'applicazione della decisione del Congresso relativamente alla Massoneria in confronto dei deputati socialisti che appartengono al gruppo. Avremo adunque, o meglio dovremmo avere, a breve scadenza questa conseguenza del Congresso: o i deputati socialisti massoni escono dal partito oppure escono dalla Massoneria. Orbene, quando si rifletta che i deputati socialisti ufficiali appartenenti alla Massoneria sarebbero 14, è naturale la riflessione che l'applicazione del voto del Congresso di Ancona avrà conseguenze poco lusinghiere per la compagine del partito. Sembra infatti illusorio il credere che tutti i 14 deputati socialisti massoni escano senz'altro dalla Massoneria per rimanere nel partito.

L'on. Raimondo comincia pel primo a dichiarare che egli, per ora almeno, non intende affatto uscire dalla Massoneria: si rimetterà al giudizio della sezione socialista alla quale è iscritto. Di qui la possibilità di complicazioni e di disubbidienze locali ai voti del Congresso.

«Non si tratta — dice il Raimondo — di un giudizio di preferenza fra Massoneria e socialismo. Non avendo io visto mai incompatibilità nella mia posizione di socialista e di massone, concorrendo a ciò anche vecchi amati di tradizioni del partito, non mi rimane autorizzato a restare opinione per il fatto che questa incompatibilità mi veniva addirata da un voto di maggioranza. Ho sempre considerato la mia azione massonica come un episodio della mia vita di socialista e non conobbi mai l'uso dei «pas perdus» e delle rapide conversioni in tema di opinioni politiche, che non di rado coincidono coi propri interessi. Non siamo noi che abbiamo l'intenzione di abbandonare il partito per la massoneria, è il partito che ci mette fuori per questo motivo che ci ora noto da noi pochi ami».

Ora è possibile che l'esempio dell'on. Raimondo venga imitato da altri deputati massoni: quindi, per il momento almeno, il voto del Congresso rimane lettera morta. A Milano di curiosità, eccovi la lista che il *Giornale d'Italia* pubblica dei quattordici deputati socialisti massoni. Essi sarebbero gli on. Albertelli, Bonardi, Bentini, Bussi, Beltrami, Ratagli, Bocconi, Cugnolio, Cavallari Maffi, Masini, Merloni, Raimondo e Soglia.

A parte poi la questione dei deputati massoni, il voto del Congresso di Ancona ne solleva un'altra: quella dei massoni socialisti che non sono deputati. Essi dovrebbero ora mano dei deputati massoni sentire l'obbligo di mettersi in regola coi deliberati del Congresso. Ebbene, fino a questo momento uno soltanto dei 43 mila socialisti regolarmente iscritti al partito ha creduto di dichiarare la sua condizione di socialista massone. Questi fu il Lazzi, che fu candidato politico nel Collegio di Voltri. Aveva precedentemente dichiarato di essere iscritto alla Massoneria, anzi fu uno degli oratori che richiese che venisse chiarita la situazione dei socialisti massoni. Gli altri socialisti massoni non deputati, i quali sono moltissimi, hanno finora taciuto.

Quanto alla questione della tattica relativa alle elezioni amministrative, tattica intransigente, essa condurrà ad una amputazione del partito ben più grave di quella prodotta dal voto anti-massonico del gruppo. Si minacciano infatti, in seguito all'approvazione della tattica intransigente, la secessione del partito socialista da cui accennano ad uscire, per esempio, i deputati socialisti napoletani che vi sono iscritti. Queste sono le possibili conseguenze negative.

In quanto alle conseguenze positive, il *Giornale d'Italia* riceve da Ancona la seguente sintomatica notizia:

«Si sono riuniti i socialisti rappresentanti le sezioni delle grandi città dell'Alta Italia dove il partito socialista spera conquistare il Comune, per deliberare una lotta efficace e decisiva per l'autonomia comunale. Si tratta di città come Milano, Venezia, Torino, Bologna, Firenze. Il programma della battaglia, che i socialisti intendono attuare sopra la conquista comunale, mira principalmente ad assolutamente a imporre ogni bilancio comunale secondo il programma massimo del socialismo in materia amministrativa. Prevedendo che le autorità tutorie non approveranno siffatto bilancio, i rappresentanti intervenuti si sono accordati fino da questa sera per addivenire ad una simultanea agitazione. In tutte le città saranno tenuti comizi per dire agli elettori che se non si può fare il bene della città è perchè ci sono delle leggi che lo negano fra lo Stato ed il Comune».

La seduta di chiusura

Manovra massonica sventata nella nomina della Direzione del partito -- L'improvviso atteggiamento del rivoluzionario Lazzari -- Gli ultimi voti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Ancona, 29, sera.

Si comincia con un'ora di ritardo e a teatro vuoto. Il presidente comunica l'adesione del partito socialista russo. Quindi si discute la relazione sul programma amministrativo. Ha la parola Della Seta, uno dei relatori, il quale riassume la relazione in un ordine del giorno.

Il programma amministrativo

Il congressista Niccolini lamenta che la relazione non si occupi della indennità ai sindaci, assessori e consiglieri, e illustra un ordine del giorno, che ha anche le firme di Schiavi e Vella.

Il congressista Ciarlantini si occupa invece della autonomia scolastica, dicendo che su questo punto i socialisti mancano di direttive e seguono la posta dei massoni, mentre bisogna assolutamente difendere l'autonomia, anche a costo di fare opera parallela coi cattolici.

Cingolani fa una sfuriata anticlericale per rispondere al Ciarlantini.

Quindi si dovrebbe procedere alla nomina della Direzione del partito.

Una voce: — Ma bisogna cacciare dalla Direzione i due massoni che ci sono! (*Proteste*).

Lazzari: — Noi non sappiamo chi siano!

Serrati: — Lo sappiamo benissimo, e questi non possono far più parte della Direzione (uno di questi è Fiorito).

Todeschini fa la proposta della conferma della vecchia Direzione, e il Serrati, che parla della rappresentanza regionale, è accusato di regionalismo.

Serrati: — Io non ne infischio delle regioni e dei campanili: io non sono regionalista, non sono neanche italiano, sono socialista!

Altri vogliono un rappresentante del Mezzogiorno e uno delle isole, e gridano: — Noi siamo contro il trasformismo milanese!

Serrati dice che il Mezzogiorno è sempre stato rappresentato con esuberanza, e propone che si formi una Commissione, che decida entro un'ora.

Si riprende la discussione sul programma amministrativo. Parla uno dei relatori, l'avv. Alceste della Seta, che svolge e illustra un ordine del giorno con cui si delibera che le sezioni socialiste scendano in lotta, nelle imminenti elezioni amministrative, mettendo in prima linea i seguenti problemi di ordine generale:

«1.o lotta ad oltranza contro l'invadenza della Stato nella vita locale — autonomia locale — distinzione netta fra le funzioni dello Stato e le funzioni dei Comuni — riforma dei tributi locali con sostituzione della tassazione diretta alla tassazione sui consumi — riforma della vigente forma di tutela.

«2.o diffusione energica della cultura popolare laica — difesa della scuola primaria — istituzione del corso popolare — sviluppo dell'insegnamento professionale agrario — industriale — femminile — sviluppo degli istituti scolastici (asili) e delle istituzioni complementari della scuola (refezione scolastica — doposcuola, ecc.) — biblioteche popolari.

«3.o attiva politica dei consumi con riduzione dei dazi sui consumi popolari — istituzione di panifici, macellerie comunali o consorziali — accordi colle cooperative di consumo — osservatorio comunale dei consumi.

«4.o difesa dell'intervento diretto del Comune nell'organizzazione dei pubblici servizi coll'intendimento di sottrarre al monopolio privato i servizi locali fondamentali — di ottenere un beneficio economico pei cittadini — una delazione maggiore, in casi determinati, del bilancio — un trattamento più equo del personale.

«5.o vigorosa politica dell'abitazione col duplice scopo di evitare l'artificioso rincaro degli alloggi e di risanare le case del popolo — casellari sanitari dell'abitazione — uffici dell'abitazione — ispezione periodica delle case — politica fondiaria con acquisto di aree edificate a buon mercato — risanamento delle case malsane — intervento diretto o mediante enti speciali, nella costruzione e gestione delle case popolari.

«6.o difesa della salute delle classi lavoratrici — intervento diretto del Comune nella soluzione del problema capitalizio — protezione della maternità — difesa della prima infanzia — creazione di una coscienza igienica nelle classi popolari.

«7.o politica del lavoro — riconoscimento e rispetto delle organizzazioni dei dipendenti del Comune e delle aziende municipalizzate — clausole sociali nella concessione dei pubblici lavori — istituzione di uffici di collocamento municipali — sussidi a casse di disoccupazione, o ad uffici di collocamento organizzati dai Sindacati di mestiere — uffici municipali del lavoro — assessorati del lavoro e della pubblica assistenza».

A proposito dei sussidi alle Camere del lavoro, il relatore si dimostra contrario. Il relatore è applaudito.

Un tumulto per la nuova Direzione

La Commissione, incaricata per la nomina della nuova Direzione, si ritira e propone come nuovi membri: Barberis, Corso Bovio, e Sangiorgi.

Il Serrati protesta per l'entrata del Bovio, massone, e grida: — Questi sono metodi indegni!

Maria Giudice fa notare che il Bovio non può essere eletto perchè era repubblicano tre anni fa, e ci vogliono cinque anni di iscrizione al partito.

Nasce un gran tumulto: la Massoneria, cacciata dalla porta, rientra dalla finestra. Si alzano i bastoni. Lazzari, rivoluzionario e anti-massone, difende la lista, provocando la generale indignazione. I rissanti sono alle strette violente difese. Il Congresso si stringe attorno al Serrati, che combatte la nuova elezione. Egli sostiene che anche il compagno Fiorito è massone, e non può rimanere nel partito neanche lui, e tanto meno può essere della Direzione. Propone che anche i deputati non facciano parte della Direzione, dal momento che essi stessi debbono essere controllati dalla Direzione.

L'on. Musatti parla, a nome di Cagnoni e Agnini, dicendo che la Direzione ha affermato la loro compatibilità; poichè ora la questione della incompatibilità è portata al Congresso, egli e i suoi compagni, a nome dei quali parla, rassegnano le dimissioni dalla Direzione.

Sarfatti: — Questo è un incidente d'ordine interno molto grave; non si può passarci sopra, come vorrebbe il Lazzari, bandendo solo alla procedura (*Voci:* Sei rivoluzionario). I deputati non debbono far parte della Direzione, perchè non possono stare insieme controllati e controllori (*Bravo! Applausi. Il rivoluzionario Lazzari rimane confuso dinanzi a questa manifestazione*). In secondo luogo, non possono — continua Sarfatti — essere della Direzione quelli che non sono iscritti da cinque anni (*Applausi*). Una terza ragione è quella numerica. Fiorito e Bovio sono massoni. Ebbene, compagni, che il serpente verde troppo presto sia inalzando il suo veleno nel nostro corpo! (*Nuovi applausi fragorosi*). Noi saremo qui fino a stasera; non usciamo di qui se la questione non è prima risolta: è una questione di dignità (*Ovazione*).

Vella minaccia le dimissioni da membro della Direzione; ma Sarfatti dice: — Ma no, non è possibile questo! Voi dovete rimanere al vostro posto sino all'ultimo!

Il Baeci crede che il Congresso sia sovrano nelle sue deliberazioni. Infine, si nomina una Commissione per la presentazione di una nuova lista di dodici nomi. Si deve a Sarfatti se è fallita questa manovra massonica, alla quale il Congresso ha veduto con stupore partecipare il rivoluzionario Lazzari, che rimane corrucciato al tavolo della presidenza. Zibordi invece appare molto allegro.

Contro il protezionismo e la guerra

Si riprende la discussione.

All'unanimità viene subito approvato l'ordine del giorno Schiavi per la rappresentanza proporzionale. Vella svolge un voto contro il protezionismo doganale e presenta un ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità, nel quale il Congresso, fatto la critica del protezionismo

«delibera nella imminenza della rinnovazione dei trattati di commercio, di impegnare tutte le forze del partito per sventare le mene dei capitalisti protetti e per ottenere un'abolizione, sia pure graduale, ma rapida, della protezione doganale, e dà mandato alla Direzione del partito di organizzare tale agitazione e, poichè la questione interessa anche molte altre nazioni, di sollecitare anche l'intervento del *Bureau Socialiste Internationale*». — Firmati: *Vella, Schiavi, Mondolfo, Mussolini, Mazzoni, Modigliani*».

Si passa a trattare del problema degli armamenti in rapporto al prossimo Congresso internazionale di Vienna. Relatori on. Treves e Fasulo. Fasulo presenta e illustra un ordine del giorno in cui si afferma l'antagonismo tra socialismo e militarismo. Si propone di intensificare la propaganda anti-militarista e la lotta parlamentare all'interno e si delibera di fare promuovere dal *Bureau Socialiste Internationale* un'opera simultanea in tutte le nazioni e preparare simultanei movimenti per evitare la guerra.

Sanguilli parla contro la guerra. Dice che i repubblicani hanno fatto la monarchia e i socialisti faranno la repubblica (*Bene!*).

Maria Giudice sale alla tribuna per protestare contro i deputati socialisti i quali fanno dei discorsi per farsi applaudire dal... ventre della Camera (*applausi ironici*). — E l'ora di affermare che noi, madri italiane, non abbiamo patria (*Bravo!*).

Bordiga dice che il socialismo italiano non deve essere patriota.

La nuova Direzione

Siamo infine alla proposta varie. Schiavo presenta un ordine del giorno per l'anti-alcoolismo: è approvato. La signora De Meo, per l'unione delle donne socialiste, presenta una mozione per l'abolizione del Collegio uninominale e la rappresentanza proporzionale, con la inclusione del diritto elettorale per le donne: è approvato, con un plauso alla signora Kuliscioff.

Il Presidente comunica che a far parte della Direzione sono nominati: Baeci, Smorti, Vella, Della Seta, Balabanoff, Ratti, Zerbini, Sangiorgi, Barberis, Marabini, Serrati, Prampolini, di Brindisi, oltre a Mussolini, Lazzari e Morgari, membri di diritto. Per acclamazione, Mussolini è confermato direttore del *Avanti!*.

Viene designata Napoli a sede del nuovo Congresso, e il Presidente, on. Todeschini, chiude il Congresso al grido di: «Viva il socialismo!».

I primi atti della nuova Direzione

L'applicazione dei deliberati del Congresso

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 29, notte.

La Direzione del partito socialista, riunita in Ancona, nel pomeriggio del 29 aprile 1914, presente l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare: 1.o complicandosi della conferma da parte del congresso di Costantino Lazzari a segretario politico, conferma Arturo Vella a vice-segretario e Adolfo Zerbini a segretario amministrativo (il Vella ringrazia la Direzione per la nuova prova di fiducia e dichiara che accetta l'incarico ritenendolo puramente ed essenzialmente politico); 2.o incarica la segreteria di compilare un manifesto direttivo ai socialisti d'Italia, sulle risultanze politiche del congresso; 3.o affida pure l'incarico alla segreteria di inviare una circolare alle sezioni per l'applicazione delle deliberazioni del congresso, tanto nei riguardi della massoneria quanto nei riguardi delle imminenti elezioni amministrative; 4.o prende atto che il gruppo parlamentare, nella sua riunione di ieri, deliberò di iniziare l'applicazione delle decisioni del congresso relative alla massoneria in confronto dei suoi membri, delibera infine di aderire a fare direttamente rappresentare dal segretario al congresso della Confederazione del lavoro, che si terrà a Mantova nei primi di maggio. Dopo altre decisioni di ordine interno, la seduta venne sciolta.

L'on. Morgari contro l'intransigenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

L'on. Morgari, il quale non prese parte alla discussione del Congresso di Ancona per la tattica nelle elezioni amministrative, perchè non delegato, richiesto dalla *Tribuna* del suo parere, ha risposto:

«Io sono, come fui sempre, contrario alla intransigenza assoluta sul terreno politico e a più forte ragione sul terreno amministrativo. Sono sempre quel vecchio integralista che fa consistere l'intransigenza nella interezza del pensiero socialista sempre e dovunque affermato, ciò che non esclude qualunque contatto con persone e partiti relativi».

Berchtold illustra alle Delegazioni ungheresi

la migliorata situazione europea

(Per telegrafo alla STAMPA)

Budapest, 29, notte.

Il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, ha fatto alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca la seguente esposizione di politica estera:

«Ai tempi agitati, dei quali feci un quadro nell'ultima esposizione sulla situazione estera, è succeduto, sotto l'influenza del generale bisogno di pace, un periodo di pace sensibile nei rapporti internazionali, periodo nel quale si è gradatamente compiuto il processo di chiarificazione degli storici avvenimenti passati, nonchè la nuova orientazione politica che ne risulta.

La creazione dello Stato albanese

«Dall'ultima sessione delle Delegazioni, in confronto con gli anni precedenti, vi è da registrare nel campo della politica estera un numero molto minore di avvenimenti che tocchino gli interessi della Monarchia. La creazione dello Stato autonomo albanese è stata compiuta con l'assunzione al trono del principe Guglielmo e il fatto che il nuovo Sovrano è stato accolto dal popolo dell'Albania con insolito entusiasmo e che tutte le grandi Potenze lo hanno simpaticamente salutato, costituisce un favorevole auspicio per la riuscita della sua alta missione. Anche la costituzione del Governo definitivo composto di elementi albanesi, costituisce un merito del giovane Stato. Non si può disconoscere che la situazione non è ancora chiara nella parte dell'Epiro, attribuita all'Albania, essendo di natura tale da causare preoccupazione nelle sfere dirigenti di Durazzo. Com'è noto, la delimitazione dell'Albania meridionale era stata qualificata al Governo ellenico sulla base del processo verbale di Firenze e le fu assegnato un termine per lo sgombero graduale di quel territorio. Da parte greca fu nondimeno rilevato con nota del 21 febbraio 1914 che sarebbe stato nel pubblico interesse se lo sgombro al ritiro delle truppe greche, fossero state prese misure per assicurare la vita e i beni dei popoli locali e perchè l'autorità avrebbe dovuto essere affidata ad un potere legittimo. Inoltre la Grecia chiese una rettifica della frontiera meridionale, la quale dovrebbe essere effettuata in uno scambio di territorio nella valle di Argirocastro a vantaggio della Grecia, e sulla costa del mare a profitto dell'Albania.

Lo sgombero dell'Epiro

«Infine il Governo greco pregò di rendergli possibile di calmare le popolazioni agitate dalla parte dell'Epiro che deve essere annessa all'Albania, dando l'assicurazione a nome dell'Europa, che i suoi diritti e la sua libertà saranno garantiti in modo conveniente.

«Non tardammo a fare a tale proposito ad Atene, insieme con l'Italia, rassicuranti comunicazioni verbali, ciò che fu accolto dal Governo greco con ringraziamenti e lo pose in condizioni di fare alla Camera dichiarazioni tranquillanti.

«Dopo lunghi negoziati tra i vari Gabinetti si riuscì a precisare d'accordo il testo della Nota da dirigere alla Grecia, Nota che infine fu consegnata ad Atene ed ebbe in risposta dal Governo greco l'assicurazione che gli ordini relativi allo sgombero sarebbero stati dati immediatamente.

«Col completo sgombero del territorio albanese verrà creata una situazione essenzialmente più chiara perchè da una parte il Governo albanese sarà in condizioni di stabilire l'ordine nei suoi territori, e dall'altra i ribelli saranno privati di qualsiasi illusione sull'atteggiamento del Governo greco.

L'Albania settentrionale

«Minore preoccupazione del consolidamento della situazione alla frontiera dell'Albania, ha causato finora la delimitazione dell'Albania settentrionale. La Commissione internazionale incaricata di tracciare definitivamente sul luogo la frontiera nord e nord-est già stabilite nelle grandi linee, ha recentemente ripreso i lavori sospesi durante i mesi invernali. Sembrò che sorgessero difficoltà per il fatto che le tribù albanesi degli Ohri e del Grilla assegnate al Montenegro, acconsentano a restare alla nuova sovranità. Il Governo montenegrino si vide costretto a fare avanzare le truppe verso la frontiera per prevenire malintesi e usurpazioni che potrebbero risultarne.

«Abbiamo suggerito l'invio della Commissione di delimitazione nei territori in questione. Le altre modificazioni della frontiera risultanti dai trattati di pace di Bucarest e di Costantinopoli si effettuarono effettivamente realizzate per il fatto che la nuova autorità di stato è entrata ovunque in vigore. Siccome questo stato di cose non ha tenuto conto sotto parecchi punti di vista delle condizioni etniche esistenti, tale cambiamento di politica non si è verificato senza ostacoli e senza quelle conseguenze profondamente deplorevoli che come è noto fanno parte nella penisola balcanica, dei mezzi di azione per la propaganda di nazionalità. E' da sperare che questo modo di procedere incompatibile col principio centrale dello Stato moderno non passerà nella storia senza lasciare quella profonda impressione che è seguito alla riunione di Londra, dovrebbe servire a tale riguardo come un segno di avvertimento.

Le relazioni tra l'Austria e gli Stati balcanici

«Le nostre relazioni con i vari Stati della penisola balcanica sono, come lo pesi già in rilievo durante l'ultima sessione delle Delegazioni, ispirate alla maggior benevolenza per il libero indipendente sviluppo di tali Stati, nostri immediati vicini e noi dobbiamo sperare che l'opera di rigenerazione pacifica, alla quale, terminata le recenti sanguinose guerra in cui tanto vittime sono cadute, essi vogliono consacrarsi, sarà favorevole all'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti con tali Stati.

«In Romania, durante e dopo la crisi balcanica, si sono manifestate correnti le quali, partendo da un apprezzamento evidentemente erroneo della nostra attitudine durante la crisi, hanno preso temporaneamente un carattere poco amichevole verso la Monarchia. Majorescu, quando era capo del Governo, protestò nel suo discorso del 3 gennaio dell'anno corrente, contro tali tendenze e rispose agli attacchi formulati contro la Monarchia constatando che essi sono completamente infondati, ciò che del resto è sufficientemente provato anche dalla pubblicazione del Libro Verde rumeno e dal nostro Libro Rosso, poichè, non volendo chiudere gli occhi davanti agli accennati avvenimenti, siamo convinti che nessun uomo politico serio del vicino Regno vorrebbe passare a porre in giuoco i grandi vantaggi che gli stretti ed amichevoli rapporti coltivati finora con la Monarchia hanno arrecato alla Romania. Anche l'attuale Governo rumeno ha dimostrato ripetutamente il sincero proposito di conservare ai nostri rapporti reciproci, anche per l'avvenire, il carattere della maggior fiducia. Le due elezioni generali legislative in Bulgaria hanno provato che malgrado le delusioni provocate dalla soluzione della crisi balcanica, la Bulgaria cerca di porre riparo ai danni causati dal periodo di guerra, ciò che non possiamo accompagnare che con simpatia.

La Bulgaria e la Serbia

La Bulgaria, entrando nella nuova èra di pacifica resurrezione, cercò anzitutto di organizzare i territori conquistati, quali l'Egeo, e di elevarli intellettualmente. Non mancherà alla Bulgaria il nostro appoggio economico d'accordo col Governo austriaco e ungherese.

«Abbiamo l'intenzione di rendere più attive le nostre relazioni commerciali con la Bulgaria, basate finora su alle prestazioni e ci siamo a questo proposito posti in contatto con il Governo di Sofia. Quantunque abbiamo trovato le migliori disposizioni per la nostra iniziativa, non hanno potuto ancora essere iniziati negoziati concreti, il Governo di Bulgaria essendo preoccupato delle due elezioni generali legislative e delle relative questioni di politica interna.

«La Serbia ha potuto convincersi ancora una volta durante la crisi balcanica come dimostriamo una larga condiscendenza al suo sviluppo; quantunque la riconoscenza per questo fatto non abbia potuto ancora dimostrarsi, ciò non ci distoglierà dalla nostra linea di condotta di coltivare rapporti per quanto possibile amichevoli col regno vicino tutelando beninteso i nostri interessi. La prima linea dei nostri rapporti con la Serbia si vedranno attualmente i negoziati intrapresi col Governo serbo sulla questione delle ferrovie orientali. Come è noto la Società per l'esercizio delle ferrovie orientali, nelle quali il capitale austro-ungarico rappresenta la maggioranza, ha diritto al Governo serbo la domanda che l'esercizio delle linee ferrate parte della rete della Società, che venne tolta occupate al principio della guerra balcanica dall'esercito serbo, venga restituito alla Società, essendo lo stato di guerra terminato, in parte serbo sono state fatte difficoltà, ma il Governo di Belgrado si è dichiarato pronto ad entrare in negoziati sul complesso dell'organizzazione, negoziati che sono cominciati nel mese di marzo e che sono ancora in corso.

Il Montenegro e la Grecia

«Abbiamo sempre cercato di avere buone relazioni col vicino Montenegro. La crisi passata ha prodotto relativamente, nostro malgrado, divergenze di vedute. Speriamo che ora, che il Governo montenegrino manifesta l'intenzione di rispettare le decisioni della conferenza di Londra e di coltivare relazioni corrette con l'Albania, i nostri amichevoli rapporti non solo non subiranno nell'avvenire alcuna alterazione, ma si svilupperanno sempre più.

«La difficoltà che sorsero tra noi ed il Governo greco relativamente alla costituzione dell'Albania e soprattutto per la delimitazione della frontiera meridionale, non possono recare nocumento alle nostre amichevoli relazioni, fondate sulle basi dei comuni interessi. Ebbe per molti un gran valore vedere confermata in occasione della visita di Venizelos a Vienna, nello scorso febbraio, che ad Atene le nostre buone disposizioni verso la Grecia non sono disconosciute ma sono invece bene apprezzate. Da allora abbiamo iniziato col Governo greco trattative per la conclusione di un nuovo trattato di commercio e di una convenzione di navigazione e ferroviaria. Considerando che tutti i fattori interessati riconoscono la necessità della soluzione di questo grande complesso di questioni economiche e che siano ispirati dalla buona volontà di pervenire ad un accordo, vi è fondata speranza che la difficile opera dei negoziatori sarà coronata da successo.

La Turchia

«Desideriamo che la Turchia, la quale, malgrado le gravi perdite subite nella colossale guerra con gli Stati balcanici cristiani tenderà allo sviluppo, è rimasta un forte elemento nel prossimo Oriente, consolidi i suoi possessi, apprezzando nel modo dovuto l'alta importanza che sia mantenuta senza diminuzione la potenza ottomana; cercheremo di contribuire per quanto è possibile al consolidamento ed al rafforzamento e così pure allo sviluppo economico della Turchia. I nostri interessi ad essa connessi sono di natura così politica che economica. Sviluppando i nostri amichevoli rapporti con la Sublime Porta, serviremo i nostri bene intesi interessi nel modo migliore.

La Triplice Alleanza

«Quanto alla relazione tra le grandi Potenze, vorrei anzitutto porre in rilievo che la Triplice Alleanza, la quale attraverso le vicissitudini della crisi balcanica ha mirevolmente trovato la sua salda struttura, costituisce la base immutata della nostra politica estera. Fu con calorosa simpatia che furono salutate da noi le visite che l'imperatore Guglielmo, augusto alleato del nostro venerato Monarca, fece a Schoenbrun e a Miramar, visite che sono ispirate a sentimenti di personale amicizia, ma che nel tempo stesso nettamente manifestano l'intima alleanza delle due Potenze centrali. Poco dopo ebbi il piacere di poter salutare il ministro degli esteri italiano su suolo austriaco; Le ripetute conversazioni alle quali tale intervista ha dato luogo mi confermarono la convinzione che le modificazioni verificatesi nel prossimo Oriente creeranno nuove comunanze di interessi tra le due alleate, e che la politica inaugurata a tale riguardo da ciascuna parte si conduce per identiche vie a un comune lavoro. E i risultati che tale orientamento ha già prodotto, tanto per il mantenimento della pace europea, quanto per la sicurezza della libertà e per l'equilibrio nell'Adriatico, furono altamente apprezzati. In larghi circoli della popolazione della Monarchia e in Italia appaiono tali da giustificare l'indirizzo preso, che vogliamo seguire anche per l'avvenire, in reciproco accordo e con piena fiducia. Lo svolgimento della crisi balcanica non rimase internamente senza ripercussione sul sistema di equilibrio politico fra le grandi Potenze. Quantunque i due gruppi di Potenze continuino ad assistere compatti a questo sistema, si manifesta adesso, come prima, in occasione della trattazione delle questioni europee, e si avverte tuttavia una certa *detente* anche su questo terreno.

L'azione dell'Inghilterra

«Già nell'ultima sessione delle Delegazioni potei rilevare che l'Inghilterra fece replicatamente udire la sua voce in senso conciliante in momenti decisivi, e contribuì non poco alla pacifica soluzione delle divergenze sorte. Possiamo vedere nell'attitudine osservata dall'Inghilterra, durante e dopo quell'epoca, l'intenzione di prevenire per l'avvenire pericoli analoghi a quelli che gli avvenimenti di un recente passato contenevano per la pace europea. Tale politica è atta a far scomparire i malintesi che possono verificarsi tra i due gruppi e addolcire con ciò in certa misura le difficoltà che si producono nell'attuazione pratica di un rigido sistema di equilibrio. Quanto ai nostri rapporti con l'Inghilterra, essi rispondono allo spirito della tradizionale amicizia che unisce la Monarchia austro-ungarica al Regno britannico. Prolungate visite della squadra inglese nel Mediterraneo sia per fare ai nostri porti adriatici, ci forniranno l'occasione per esprimere questi sentimenti tradizionali.

Le relazioni con la Russia e con la Francia

«Le nostre relazioni con la Russia continuano ad essere improntate ad un carattere amichevole. Avuto riguardo alle tendenze decisamente pacifiche dell'Impero russo e ai grandi compiti civili che si propone l'economia politica russa, crediamo di poter attendere l'ulteriore sviluppo delle nostre relazioni con piena fiducia.

«Con parole di ispirata e profonda ammirazione, il presidente del Consiglio francese ha recentemente rilevato, in occasione della discussione del bilancio alla Camera, l'alta saggezza colla quale il sempre augusto Monarca guida i destini della Monarchia. Tale simpatica manifestazione ha suscitato presso di noi sincera soddisfazione.

«Vogliamo vedere in ciò un preciso riflesso del desiderio del Governo francese di coltivare con la Monarchia relazioni di reciproca amicizia, alle quali presso di noi fu sempre attribuita un'alta importanza politica pel pacifico sviluppo della vita internazionale. Come risulta da quanto precede, i rapporti della Monarchia con le varie Potenze sono completamente soddisfacenti, dopo l'animosità nel, durante la crisi balcanica, fummo segnati da varii lati. Nella Monarchia prevales sempre il più sobrio giudizio. La Monarchia all'epoca della rivoluzione generale del prossimo Oriente, non vicino alle nostre porte, ma come elemento d'ordine e di calma, come la protettrice della pace. Per conservare anche per l'avvenire questa posizione al centro di Europa armata e pronta a combattere, si impongono gravi esigenze di polenzialità finanziaria e spirito di sacrificio. Per quanto il Ministero degli esteri può intervenire in questo riguardo, favoriremo, nella misura del possibile, lo spirito d'iniziativa dei nostri connazionali attraverso, dando loro suggerimenti, appoggiandoli sia direttamente, sia pel tramite delle Autorità dipendenti, nella penetrazione economica in certi territori. In altre parti del mondo, in cui si avviluppeggiano le Potenze europee negli ultimi dieci anni trascorsi, si conformano nuovi valori, si aprirono nuovi orizzonti, che promettono lavoro a guadagno anche all'attivo spirito d'iniziativa degli austro-ungarici. Sono lieto di poter constatare l'interesse sempre crescente manifestato in ciò nella Monarchia, interesse che spero si dimostrerà sempre più intenso e saldo sempre più fecondo, quanto più sarà sicuro del nostro appoggio».

L'Arciduca Francesco Ferdinando

riceve gli omaggi delle Delegazioni al castello di Budapest

L'importante discorso pacifico di Taruga - Proteste contro la propaganda slava-austrofila.

(Per telegrafo alla Stampa).

Budapest, 29, notte.

L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha solennemente ricevuto al Castello Reale, come rappresentante dell'Imperatore, i membri delle Delegazioni.

Nel loro discorsi rivolti all'arciduca Francesco Ferdinando i presidenti delle due Delegazioni hanno espresso il sentimento della immutabile devozione, fedeltà e amore verso l'Imperatore e hanno pregato l'Arciduca di portare a conoscenza di S. M. l'omaggio delle Delegazioni.

Il presidente della Delegazione ungherese Silva Taruga ha detto nel suo discorso:

«Noi tutti desideriamo sinceramente la pace, perchè ne abbiamo bisogno per rifarci dei danni economici che ci recarono le crisi del recente passato e per assicurare, ma anche, a tutti i popoli dell'Austria-Ungheria riuniti sotto lo clemente guida di S. M. la possibilità di vivere soddisfatti e fra i confini della Monarchia austro-ungarica in un vero benessere economico e in un continuo progresso civile. Appunto perchè abbiamo bisogno della pace, non possiamo disconoscere la necessità di perfezionare, secondo i criteri moderni, il nostro magnifico esercito e la nostra grandiosa flotta e di mantenerli forti e pronti a ogni eventualità. Di queste condizioni ci sono resi conto i popoli della Monarchia. Per quanto sentiranno gli oneri che ne risultano, essi saranno anche disposti a ulteriori sacrifici nella ferma fiducia che si provvederà in tempo a tutto ciò che è necessario per il mantenimento della posizione dell'Austria-Ungheria come grande potenza. L'Austria-Ungheria non pensa neppure lontanamente a una politica aggressiva; noi tutti non desideriamo una tale politica. Consideriamo però che la nostra Potenza può appoggiarsi su un forte esercito, noi crediamo di poter d'altra parte esigere che cessino, una buona volta, quei fatti che si ripetono ai nostri confini che ci disturbano e che sono quella propaganda austrofoba fatta nei territori limitrofi dai nostri malevoli vicini, non importa se ufficialmente o non ufficialmente. Ciò si esige con tutta la fermezza, affinchè i popoli della Monarchia austro-ungarica possano godere finalmente indisturbati le benedizioni della pace».

L'Arciduca, rispondendo al discorso di omaggio rivoltigli dai presidenti delle Delegazioni austriaca ed ungherese ha pronunciato in nome dell'Imperatore la seguente parola: «Sua Maestà mi detto l'onorifico incarico di rappresentarlo oggi. E' con viva soddisfazione che accolgo la vostra assicurazione di devozione e di fedele attaccamento verso la persona del nostro Augusto Sovrano, e non mancherò di recare questo omaggio a cognizione dell'Imperatore. Dall'ultima sessione delle Delegazioni si è determinata una essenziale *detente* nella situazione internazionale. Il Governo nel più stretto contatto cogli alleati, cerca di lavorare al mantenimento e al consolidamento della pace europea, coltivando i rapporti della più grande fiducia possibile con tutti i Gabinetti. L'avvento al trono del principe Guglielmo di Albania offre garanzia di prospero sviluppo del nuovo principato. I migliori auguri dell'Imperatore accompagnano l'illustre Sovrano nel suo pacifico lavoro di civiltà. Le esigenze per l'esercito sono tenute nei limiti normali. Stante il rapido progresso dello sviluppo delle forze di tutte le Potenze, è divenuto inevitabile di chiedere un maggior credito per l'ulteriore sviluppo della marina da guerra. Mediante l'inizio della costruzione di nuove ferrovie in Bosnia-Erzegovina fu soddisfatto ad un urgente bisogno strategico-economico. Per incarico di Sua Maestà assicuro della mia piena fiducia nel vostro spirito di sacrificio e nel vostro provato zelo patriottico. Salutovi nel modo più cordiale e auguro ai vostri lavori il miglior successo.

Taruga.

Lo sciopero dei lavoratori dei tabacchi e il 1° Maggio

Roma, 29, notte.

Stasera è tornato a Roma, di ritorno da Fiesole, il Presidente del Consiglio on. Salandra. Domani saranno a Roma tutti i Ministri e verrà convocato per i prossimi giorni il Consiglio dei Ministri nel quale si dovrà tra l'altro, approvare il progetto di legge Ciuffelli per i provvedimenti a favore dei ferrovieri e conseguente ritocco delle tariffe ferroviarie, nonchè esaminare la domanda del conte Gallina, commissario generale dell'emigrazione, perchè venga disposta una inchiesta sul suo operato. Nel prossimo Consiglio di Ministri verrà trattato anche della riapertura dei lavori parlamentari e conseguentemente delle candidature ministeriali alle cariche vacanti.

La situazione interna si mantiene calma. Il primo maggio si annuncia tranquillo in tutta Italia. Le notizie pervenute dalle Prefetture del Regno recano che ovunque si avranno manifestazioni del proletariato operaio ed agricolo. Nelle grandi città saranno quasi dovunque temuti dei conflitti con susseguenti cortei operai. La giornata del primo maggio di quest'anno ha la caratteristica della chiusura nelle grandi città dei negozi nel pomeriggio per dare vacanza ai commessi. Il Ministero dell'Interno ha disposto perchè, come negli anni precedenti, venga concessa la più ampia libertà di riunione.

Nei comizi, nei grandi centri e specialmente nelle città che sono sedi di Manifatture di tabacchi, verrà agitata la questione dello sciopero generale dei lavoratori del tabacco. Lo sciopero prosegue finora senza notevoli incidenti. Nei comizi del 1.o maggio verrà trattato della solidarietà, per ora puramente nominale delle altre organizzazioni operaie con la Federazione dei lavoratori del tabacco. I deputati socialisti incaricati dal Congresso di Ancona di sostenere l'agitazione degli scioperanti si riuniranno a Roma prima della riapertura della Camera e discuteranno se sia utile alla causa degli scioperanti un colloquio dei deputati rappresentanti il gruppo socialista ufficiale con il Ministro delle Finanze on. Rava, per vedere di trovare una soluzione dello sciopero che finora non è alle viste. Ad ogni modo, anche se il colloquio dei deputati socialisti col Ministro Rava, colloquio che succederebbe a quelli avuti dal Ministro delle Finanze con l'on. Barzilai ed Arturo Labriola, avvenisse, esso non condurrebbe ad un atteggiamento del Governo diverso da quello finora adottato. In uno degli ultimi Consigli dei Ministri è stato stabilito l'atteggiamento concretato nelle dichiarazioni fatte ai deputati che intercessero a nome degli scioperanti, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle Finanze. Il Governo non può rimuovere di una linea da questo atteggiamento fino a che gli scioperanti continueranno nell'astensione dal lavoro. Allorquando lo sciopero sarà cessato, il Ministro delle Finanze sarà disposto a ricevere una rappresentanza del personale delle manifatture ed a discutere intorno al miglioramento delle loro condizioni dal punto di vista morale e dal punto di vista igienico, circa le condizioni del lavoro; ma non potrà neppure allora prendere in esame le domande di aumento di salari, poichè a ciò si oppongono le condizioni del bilancio. Non si vede adunque quale via di uscita possa avere questo sciopero.

Gli scioperanti si illudono intorno alla possibilità che vengano a mancare i depositi di tabacchi confezionati attualmente esistenti presso i magazzeni e si illudono anche più nello sperare che il commendatore Bondi, Direttore Generale delle privative, da essi considerato come il loro peggior nemico, vada presto in pensione e possa così la loro questione prendere un aspetto nuovo. Nè i depositi dei tabacchi confezionati presso i magazzeni sono presso a finire, nè il commendatore Bondi sta per andare in pensione. Il Governo non ha alcuna preoccupazione dello sciopero in corso ed è a prevedere che dopo il primo maggio, avendo gli scioperanti da oltre 10 giorni abbandonato il lavoro, il Ministro delle Finanze delibererà punizioni per gli scioperanti che non riprendessero sollecitamente il lavoro alle condizioni di prima, decretando inoltre, se sarà del caso, punizioni per i capi dell'agitazione che facciano parte del personale delle manifatture tabacchi. Questa è la precisa situazione dello sciopero in corso, situazione che non potrà essere modificata dall'appoggio che il gruppo socialista parlamentare, anche presentando la questione alla Camera, si ripromette di dare agli scioperanti.

Un discorso dell'on. Agnini

Al Comizio di oggi degli scioperanti della Manifattura tabacchi hanno assistito i deputati socialisti Agnini, reduce dal Congresso di Ancona, Morgari e Merloni.

L'on. Agnini ha detto che il direttore della Manifattura di Modena era ricorso a varii espedienti per fare rientrare nella fabbrica almeno le operaie avventizie, le quali sono trecento. L'ingresso era stato fissato per le 5 del mattino, ora nella quale si sperava che nessuno degli scioperanti potesse vigilare. Tutto è stato vano: le avventizie sono state soldati colle altre operaie, non prestando ascolto agli inviti ripetuti del direttore. L'entusiasmo è vivissimo. Il Governo — seguitò l'on. Agnini — non potrà permettere che i consumatori rimangano senza sigari e sigarette, che stanno già per mancare; a Torino fra qualche giorno non vi sarà già più trinciato.

L'on. Agnini dice che l'abolizione delle ore straordinarie è necessaria. Il Governo premia i ginnasti per spronare questa giovani a sviluppare i muscoli, ma deve provvedere anche alla salute delle donne. Nelle manifatture le signorine madri non possono estenuare il corpo con un lavoro sfibrante; ne risulta danneggiato il loro organismo e procreano bambini malaticci. Il Governo, dunque, deve ricordare che le madri hanno bisogno di maggiori cure per dare dei difensori più forti alla patria. Confutando le dichiarazioni del ministro della finanze, on. Rava, intorno alle pensioni, l'on. Agnini disse che a Modena un'operaia, dopo cinquantasette anni di servizio, ottenne trentasette lire di pensione. L'on. Agnini ha aggiunto che lo sciopero è stato impegnato per un alto senso di dignità umana. Egli plaude alla lotta, meravigliosa per solidarietà, del personale delle manifatture e inneggia a una non lontana vittoria.

Vantaggi fa qualche comunicazione sul movimento a Torino ed a Bologna, dove lo sciopero passa senza manifestazioni. Legge infine un Memoriale vibrato pubblicato dal personale della manifattura di Bologna. Nessun incidente.

Gli onorevoli Agnini e Merloni hanno chiesto un colloquio al ministro delle finanze per trattare dello sciopero.

L'ingenuo manifesto del partito repubblicano

Anche il partito repubblicano ha voluto pubblicare il proprio manifesto per il primo maggio. Esso è di carattere vivacemente polemico e si chiude col grido di « Viva la repubblica »,

Dopo un accenno alla Libia, il manifesto dice: « Lavoratori d'Italia! Questo nuovo 1.o maggio non può essere giorno di festa. Truppe sperperate sono state deluse, troppe battaglie si sono chiuse per voi sfortunate. Non è questo solo: sono le condizioni della vostra vita che si fanno peggiori, sono i generi di consumo che rincarano, è la disoccupazione che si estende, sono i salari che diminuiscono, il lavoro che si rende sempre più faticoso e più lungo. Voi non potete salutare con gioia questo giorno. Quello che prevedevamo è avvenuto. La guerra di Tripoli, che la monarchia volle ed iniziò sopplantando nel tempo stesso la finzione delle funzioni rappresentative, pallida apparenza di una sovranità popolare che non esiste in Italia, doveva concludersi così a vostro danno. Voi ne pagate le spese. Voi avrete più dura e più difficile la vita vostra perchè la monarchia possa coltivare il suo folle segno di grandezza e di gloria militare ».

Il manifesto prosegue:

« Lavoratori! La vostra lotta non può condurvi solo sul terreno puro e semplice delle competizioni sociali; non lo si può quando sopra quelle, a frustrare i risultati di quelle, vengono i fatti politici. Vi hanno detto lungamente: le questioni politiche non vi interessano; ma intanto esse dominano l'economia ».

Il manifesto invita ingenuamente i lavoratori ad abbattere la monarchia e così conclude:

« Nell'ora non lieta che attraversiamo si avvertono i sintomi precursori di una grande tempesta. Se dopo la tempesta verrà per virtù e volontà dei lavoratori il cielo sereno, il primo sole di maggio salutera la vittoria dei vostri lunghi sacrifizi ».

Il programma della Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha preso le seguenti deliberazioni per la manifestazione del 1.o maggio a Roma: 1.o pubblicazione di un manifesto murale e manifestini riproducenti il medesimo per farne larga distribuzione alle varie organizzazioni; 2.o in cortei, dalle sedi delle rispettive organizzazioni, gli operai muniti o non con i propri vessilli sociali per recarsi alla Piazza di Termini, ove sarà formato un grande corteo che, percorrendo le vie Nazionale e dei Serpenti, si recherà all'Orto Botanico dove si terrà il Comizio, che sarà presieduto da Gregori per la Camera del Lavoro parlerà il segretario Montel; 3.o nel pomeriggio le varie organizzazioni riuniranno i propri soci in luoghi privati, ove interverrà un delegato della Camera del Lavoro.

In provincia il 1.o maggio sarà egualmente solennizzato con cortei, comizi e conferenze. A tale scopo, non potendo la Camera del Lavoro disporre di oratori per tutti i paesi che ne hanno fatta richiesta, si è stabilito di inviare un oratore in quei paesi ove è possibile istituire i lavoratori dei luoghi vicini. La Commissione esecutiva augura che, durante il corteo, che avrà luogo a Roma, vengano distribuiti dei foglietti volanti non molti di occasione.

Una commissione di importatori di cotone dal ministro Rava

Roma, 29, notte.

Stamane il Ministro on. Rava ha ricevuto i rappresentanti degli importatori di cotone italiani. La Commissione ha presentato al Ministro un memoriale nel quale si domanda che venga condonato il dazio alla tela che avvolge le balle di cotone provenienti dall'America. La Commissione è stata presentata al Ministro dall'on. Montù e dal signor avvocato Leone Levi, di Torino. Il Ministro ha preso in considerazione le proposte che gli furono sottoposte ed ha dato affidamento di interessarsi dell'importante questione.

Il ritorno di Salandra a Roma

Roma, 29, notte.

Questa sera alle 18,55 ha fatto ritorno a Roma l'on. Salandra. Ad attenderlo alla stazione erano il Ministro del Tesoro on. Rubini, i sottosegretari di Stato on. Celesia e Visocchi ed altri funzionari. L'on. Salandra si è recato direttamente, insieme alla sua signora, alla propria abitazione.

La grossa agitazione a Mondovì per l'appalto del dazio consumo

Mondovì, 29, notte.

Una delle questioni che tiene più divisa e agitata questa cittadinanza, è la questione del dazio, che il regio commissario, cav. Gentili, vuole dare in appalto per far fronte alle gravi necessità del bilancio comunale. Vivo è il malcontento nella classe dei commercianti e degli esercenti per questo fatto, e ciò non impensierisce minimamente il Comitato di agitazione, appositamente nominato, dopo aver riferito che le pratiche esperite col regio commissario onde recedesse dal suo proposito non approdarono a nulla, spiega la dimissione, che riuscì unanimissima e che si chiude con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « L'assemblea generale straordinaria dei commercianti ed esercenti di Mondovì, radunatasi per la questione daziaria, delibera la pubblicazione di un numero unico, allo scopo di spiegare alla cittadinanza le fasi della questione stessa; la nomina di una Commissione, chiamando a farne parte tutti i rappresentanti delle Associazioni operaie cittadine; delibera la « serrata » generale, da effettuarsi dopo la ratifica della Commissione, composta di esercenti e di rappresentanti delle Associazioni operaie; di convocare un pubblico comizio per chiedere alla cittadinanza il parere sulle deliberazioni che la succennata Commissione sarà per prendere ».

Il Congresso dei cancellieri

Napoli, 29, notte.

Stamane, alle 10.30, nella sala del Municipio della Galleria Principe di Napoli, ha avuto luogo la seduta inaugurale del secondo congresso nazionale dei cancellieri e segretari giudiziari. E' intervenuto l'on. Chimienti, sottosegretario di Stato alla Giustizia. Il segretario Scambati ha dato lettura delle adesioni pervenute al congresso, fra le quali si notano quelle del ministro di Grazia e Giustizia, on. Diaz, del sen. Pessina, di oltre cento deputati, dell'associazione dei magistrati.

Il R. Commissario [illegible] Mentzinger ha rivolto all'on. Chimienti il saluto deferente della città ed ha ben augurato ai lavori del congresso. Ha parlato quindi applauditissimo l'on. Chimienti.

Il barone Ferraro, sostituto procuratore generale porta il saluto dell'Associazione generale dei magistrati e bene augura ai lavori del congresso. Il cav. Zegretti, cancelliere capo del tribunale di Napoli, parla delle condizioni della classe e fa voti perchè il Governo adotti i provvedimenti atti a conferire maggior prestigio ai funzionari giudiziari. Da ultimo parla il cav. Ferrari, vicepresidente del Comitato esecutivo, il quale bene augura ai lavori dell'attuale congresso, che rappresenta la festa dell'affratellamento della classe. Dopo di ciò l'on. Leone in nome del Re, dichiara aperti i lavori del congresso. Per acclamazione vengono eletti a presidenti l'on. Berenini e l'on. Leone; a vicepresidenti Marinelli, Zegretti, Zangeri ed Ogliani. All'uscita, il sottosegretario on. Chimienti è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Presiede la seduta l'on. Berenini, che dopo aver inviato un saluto e un ringraziamento al rappresentante del governo, ricorda che l'attuale ministro fu fra coloro che si adoperarono in favore della classe, ciò che indusse ed anzi adduce nell'opera del Governo. Accenna alla funzione moderna dello Stato e chiude inneggiando alla armonia che deve sempre regnare fra lo Stato e i suoi organi. L'on. Berenini è fatto segno a calorose ovazioni. Assume poi la presidenza il cav. Zangeri che pronunzia applauditi parole di ringraziamento.

Dalla Libia

Un campo di ribelli con artiglieria sgominato e distrutto a Ksar Tekasis

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 28, ore 9.

Il Direttore dell'Ufficio Stampa presso il Governo di Bengasi, capitano Vairo, comunica oggi le seguenti notizie riguardo all'azione militare eseguita dai presidi di Cirene e Merg, raccolti sotto il comando del generale Caracciocchi per la conquista del territorio e della zavia di Nejan: « Da tempo risultava che presso l'uadi Sammalus e più precisamente alla zavia di Nejan si erano concentrati molti ribelli con regolari cammelli. Sorse quindi la necessità di procedere ad un'azione militare per disperdere la minaccia che il nucleo avversario rappresentava pei nostri presidi nonchè per la sicurezza delle comunicazioni. A confermare tale necessità sopravvenne l'attacco recente della carovana fra Slonta e Marsua, attacco respinto vittoriosamente dalle nostre truppe. All'uopo venne incaricato il generale Caracciocchi il quale, col concorso delle truppe della zona di Merg e di Cirene, procedeva verso l'obiettivo sopraindicato. L'operazione venne eseguita da due colonne: una al comando del colonnello Gonzaga, composta di truppe della zona di Merg, l'altra al comando del colonnello Martinelli, composta di truppe della zona di Cirene. All'alba del 26 le due colonne, provenienti da Rugbil e da Marsua, prendevano contatto tattico puntando insieme sulle posizioni indicate col nome di Mdaur Sammalus. Respinte le punte dei ribelli a cavallo, le due colonne attaccarono la posizione sulla fronte e sul rovescio fugando l'avversario. Nel pomeriggio fu proseguita la marcia su Ksar Tekasis, località ove si erano ridotti i ribelli e da dove partivano colpi di cannone. Si impegnò subito la colonna Gonzaga aprendo immediatamente il fuoco colle proprie artiglierie. Sopraggiungeva quindi la colonna Martinelli. Il generale Caracciocchi, dopo breve fuoco, lanciava le fanterie in vibrato attacco e costringeva gli avversari in posizione ad una fuga disordinata e cruenta. Le forze avversarie furono calcolate superiori agli ottocento uomini con tre cannoni. Le perdite avversarie, calcolattanta morti e moltissimi feriti. Da parte nostra, morti due ascari libici, feriti un tenente leggermente, quattro ascari libici e tre soldati bianchi; tutti non gravemente. Il giorno 27 il generale Caracciocchi, con tutte le truppe ai suoi ordini, raggiungeva Zaula Nejan, che occupava senza contrasto distruggendola quindi e dando fuoco ai campi d'orzo maturo appartenenti ai ribelli. Le due colonne sono rientrate alle rispettive basi. Notevole lo slancio di tutte le truppe impiegate, specie delle compagnie libiche. L'operazione è un esempio di valore e di resistenza per le nostre truppe ».

A complemento delle notizie sulla felice occupazione di Zavia Nejan è interessante ricordare che questa è la più giovane zavia della Cirenaica, quella cioè costruita più di recente: essa fu infatti fatta costruire per ordine e a spese di Enver bey durante la sua permanenza in Cirenaica quando l'ora ministro della guerra turco era semplice tenente-colonnello comandante le forze turche davanti a Derna: essa costituì un dono che la Turchia ed Enver bey fecero al Senussi per meglio propiziarselo contro gli italiani. La zavia, che faceva parte del patrimonio personale di Sajed Ahmed Cerif El Senussi, era sulla grande carovaniera che, venendo dalle oasi dell'interno, risale pel suo bengasino, e, passando per Mekili, conduce all'Egitto: essa era posta presso lo uadi Sammalus, in luogo abbastanza ricco di acque, più simile di molte altre consorelle che segnano la grande via e col lo accennato.

In questi ultimi tempi attorno ad essa si erano venuti raccogliendo particolarmente numerosi accampamenti di ribelli. L'operazione militare si imponeva così come si imponeva l'atto punitivo concretatosi nella distruzione della zavia stessa e nell'incendio dei campi seminati dai ribelli, ove l'orzo era ormai maturo e il raccolto si annunziava abbondante e imminente. Mancano precisi particolari sulle truppe che hanno preso parte all'azione. Si sa soltanto che della colonna Martinelli, proveniente da Cirene, faceva parte (e si è valorosamente segnalato) il battaglione alpino Ivrea. Il nemico, come risulta dal comunicato, ha usato una parte delle artiglierie, che taluno possiede, ma ancora questa volta non pare sia con esse riuscito ad alcun risultato: nessun proiettile dei tre cannoni turco-senussi ha arrecato il menomo danno alle nostre truppe, le quali avanzarono con bella ordinanza e slancio, ma senza potere giungere in tempo a prendere i pezzi al nemico.

MARIO BABBI

La notizia ufficiale

Bengasi, 28.

Nei pressi di Zaula Nejan andava concentrandosi un forte campo di ribelli. Il generale Ameglio decise di attaccarli. A tale uopo una colonna mossa da Bu-Gasal, al comando del colonnello Gonzaga e un'altra da Marsua, al comando del colonnello Martinelli, il generale Caracciocchi assunse la direzione dell'operazione. Alle ore 12 del giorno 26 la colonna Martinelli raggiunse il primo obiettivo: Mdaur Sammalus; mentre la colonna Gonzaga sfruttava sul rovescio la tale posizione; la quale però fu trovata sgombra, essendosi il nemico ritirato fortissimamente. Alle 15 il generale Caracciocchi puntò su Ksar Tekasis, a 30 chilometri a sud di Marsua, occupata da forze nemiche valutate a più di 600 uomini con due o tre cannoni. La nostra artiglieria fece subito tacere quella avversaria, che abbandonò la posizione. I ribelli, dopo ostinata resistenza, furono posti in fuga, mercè i vigorosi attacchi delle compagnie libiche.

Il giorno successivo, 27, il generale Caracciocchi riprese la marcia verso Zaula Nejan, a circa 20 chilometri a sud di Ksar Tekasis, che venne occupata senza resistenza. Gli accampamenti incontrati furono incendiati. Nel pomeriggio le truppe rientrarono a Ksar Tekasis e il successivo giorno, 28, al loro alloggiamento.

Le perdite nemiche sono valutate a 150 morti di cui 82 Mochelia e numerosi feriti.

Perdite nostre: 1 ufficiale ferito, 2 ascari libici morti, 3 alpini e 4 ascari libici feriti. Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu lodevolissimo per il valore dimostrato nel combattimento e per la resistenza durante le lunghissime marcie.

(Ag. Stefani).

Marsa Luegia attaccata dai ribelli

Il nemico respinto con forti perdite

Tripoli, 29.

La ridotta di Marsa Luegia costituente la base di sbarco e rifornimento di Nuffilia, venne il mezzogiorno di ieri violentemente attaccata dai ribelli. Il presidio, costituito da soli 2 ascari libici, resistette vigorosamente e dopo tre ore di combattimento il nemico fu respinto con gravi perdite abbandonando 19 morti sul campo e trasportando su cammelli numerosi feriti. Perdite nostre: tre ascari libici morti e sei feriti. Il contegno delle nostre giovani truppe fu superiore ad ogni elogio. **(Ag. Stefani).**

La negletta tomba dell'"Aiglon,,

Si invoca che la salma giovinetta riposi agli Invalidi

Parigi, 29, mattino.

Parigi reclama la salma del Re di Roma, del figlio di Napoleone I. Si tratta per ora di voci isolate, ma non vi è dubbio che la voce troverà rispondenza nel cuore di molti francesi. Un giornale ha ricevuto da Vienna una lettera di un suo lettore, lettera che viene riprodotta e commentata. La lettera è del seguente tenore: « Ho provato una commozione profonda, quale non ho mai avuto in vita mia. Come quasi tutti i francesi che passano per Vienna, ho voluto visitare la tomba del nostro « Aiglon ». E' ridotta in uno stato desolante! In mezzo a tante tombe bellissime, riccamente decorate ed ornate, quella di Napoleone II fa una ben triste figura: è una semplice tomba, senza un ornamento, senza un fiore. I fiori sono riservati alla tomba della regina che è austriaca. Una semplice placca di ottone indica ai visitatori che là giace il figlio dell'imperatore dei Francesi. Dinanzi a questo abbandono non ho potuto trattenere le lacrime. Ho comperato dei fiori e pietosamente li ho deposti sulla tomba del figlio di Napoleone il Grande ».

La « Liberté » commenta: « Il lettore ha ragione. Che cosa fa a Vienna l'« Aiglon »? Sarà in eterno esiliato e prigioniero degli Austriaci? Il suo posto è nel « Panthéon degli Invalidi », a fianco di suo padre, che tanto ha amato. Il Governo si onorerebbe chiedendo il ritorno di questo francese, perchè riposi nella sua Patria. In questioni di questo genere la politica non c'entra ».

Le tragedie fra italiani in Francia

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Nancy che ieri si è svolto dinanzi alla Corte di Assise dell'Alta Savoia il processo per l'assassinio commesso la sera del 26 ottobre scorso presso Seyssel, da certo Carmelo Angelotti, di 27 anni, da Perugia, a danno della sua amante Maria Luisa Sauvonnet nella persona di certo Pietro Cattaneo di anni 23, italiano. Alcune ore prima del delitto, la Maria Luisa Sauvonnet aveva avuto una discussione col Cattaneo, che essa accusava di aver commesso violenze contro di lei. Mentre tornava da Seyssel col suo amante Carlo Angelotti, la Sauvonnet incontrò il Cattaneo. Una nuova discussione scoppiò fra loro ed il Cattaneo fu colpito dall'Angelotti con una coltellata al cuore e cadde come una massa inerte. Venne accusata la Sauvonnet di aver provvisto all'Angelotti l'arma con cui questi colpì il Cattaneo. La giuria riconobbe colpevole di assassinio l'Angelotti e di complicità la Sauvonnet e accordò il beneficio delle circostanze attenuanti. La Corte ha condannato l'Angelotti a dieci anni di lavori forzati e la Sauvonnet a cinque anni di reclusione.

— Perchè non contento della sorte fatta da sua figlia che volava sposare un italiano, certo Bertolli, un albergatore di Montmorency, certo Hella, è diventato omicida. Sorpresa la figlia col Bertolli, gli sparò contro tre colpi di rivoltella ferendolo alla spalla, alla gamba destra ed al basso ventre. Il ferito si trova in gravi condizioni. Ma nonostante questo stato gravissimo, essa stupefacente, all'assassino è stata concessa la libertà provvisoria.

Il Plenipotenziario di Grecia a Roma comunica al Governo che la sgombro dell'Epiro è completato

Roma, 29, sera.

Il ministro di Grecia, Coromilas, si recò stamane alla Consulta e presentò al ministro degli esteri Di San Giuliano una nota verbale con cui il Governo greco comunica al Governo italiano che l'evacuazione da parte delle truppe greche dalla parte dell'Epiro spettante all'Albania è terminata ieri, martedì 28. Poscia gli comunicò che ieri fu pure levato il blocco a Santi Quaranta.

(Ag. Stefani).

La ribellione di cinquanta corrigendi in un penitenziario francese

Montpellier, 29, mattino.

Il penitenziario di Aniane, dove sono rinchiusi gli adolescenti condannati, ogni tanto fa parlare di sè per qualche grave avvenimento. Ora cinquanta detenuti appartenenti al laboratorio di metallurgia si sono ribellati e dopo aver percosso i due agenti che li sorvegliavano, hanno forzato le porte e si sono dati alla campagna. Gli abitanti di Aniane, spaventati, apprendendo che i giovani erano in libertà, si rinchiusero nelle case.

Si avvertirono le Autorità e la Prefettura di Montpellier. Il capitano della gendarmeria partì per Aniane con un importante distaccamento di gendarmi e cominciò la caccia agli evasi. Si arrestarono quattordici di essi nei dintorni di Puechabo. Si è sulla traccia degli altri.

I ribelli, dopo aver minacciato il giudice di pace, il sindaco, il direttore ed il capitano della gendarmeria che li inviavano alla calma, si sono dispersi per i boschi e per i campi ed hanno svaligiato le case dei contadini, minacciando coloro che resistevano e si sono abbandonati ad atti inqualificabili sulle donne che incontravano. A Puechabo numerosi furti sono stati commessi nei magazzini. La popolazione armata di fucili si è data ad inseguire i fuggitivi nei boschi. Si dovette far uso delle armi e si sono intesi numerosi colpi di fucile. Più tardi vennero arrestati sette altri evasi. Ora i fuggitivi caduti nelle mani dei gendarmi sono 51. La calma continua a regnare.

Le alternative del conflitto fra Stati Uniti e Messico

Parigi, 29, mattino.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi ha da Vera Cruz: Le truppe americane sotto gli ordini del generale Funton venute per rilevare i marinai, sono sbarcate alle 7 di ieri mattina dai trasporti che le avevano condotte ed hanno fatto il loro ingresso in città fra le acclamazioni degli americani che ancora si trovano a Vera Cruz. Gli americani giunti qui da Messico in piccolo numero con passaporti tedeschi o inglesi, raccontano che Huerta si è recato ultimamente negli uffici del giornale *l'Imparcial*, organo governativo, e parlando con i redattori ha detto: aspettate che i *gringos* (nome di dileggio verso gli americani) abbiano invaso l'interno del paese e allora vedrete una vera guerra; noi li attendiamo e siamo pronti.

Si dice che Huerta in tempo fa dichiarato che preferirebbe morire piuttosto che abdicare. Se le cose andranno alla peggio — egli ha dichiarato — farò come Juarez: trasporterò la sede del Governo all'interno del paese.

Un distaccamento scelto della brigata della « Brigata del potere supremo » è stato organizzato per far fronte a questa eventualità. La brigata fa attualmente parte della guarnigione di Messico.

Le porte di ferro della prigione di San Giovanni Ulua sono state aperte ieri e ciò raramente accadde nella sua storia. I prigionieri politici che sono stati introdotti nella prigione non hanno quasi mai più veduta la luce del sole.

« Si crede — continua l'*Herald* — che il generale Huerta, accettando la mediazione, ritenga per stabilito che la proposta dell'Argentina, del Cile e del Brasile significhi, implicitamente che questi tre Governi riconoscono il Governo attuale messicano. Huerta chiede anche che sia formata una Commissione di sei mediatori i quali dovranno eleggere un arbitro.

Si è più ottimisti nei circoli ufficiali americani circa la possibilità di una intesa. La sola difficoltà potrebbero provenire dai carranzisti i quali esigerano forse che venga riconosciuto il successo del partito rivoluzionario e si permetta all'esercito rivoluzionario del nord di fare il suo ingresso nella capitale. Tuttavia i mediatori non sembrano voler tener conto dei carranzisti che gli Stati Uniti potrebbero ridurre alla ragione.

Si è meglio assicurati sulla sorte degli americani al Messico. Un distaccamento inglese sbarcato a Tampico dopo essersi avanzato di 40 miglia all'interno del paese ha ricondotti sani e salvi otto americani che si trovavano nella zona pericolosa. Inoltre l'ambasciatore del Brasile ha fatto sapere al Ministero degli affari esteri che il generale Huerta aveva nuovamente assicurato il ministro del Brasile a Messico che sarà accordata la più alta protezione agli americani residenti in quella città.

Le repubbliche mediatrici chiedono ai belligeranti di concludere un armistizio

Washington, 29, notte.

Le repubbliche che offersero la mediazione hanno chiesto agli Stati Uniti ed al Messico di concludere un armistizio.

Si fa da Messico che un treno speciale ha lasciato Messico ieri, diretto a Puerto Messico per prendere i profughi. La città è tranquilla. Sir Lyonell Kardel ha organizzato questo treno, ch'è l'ultimo che parte da Messico. Esso porta bandiera inglese e messicana ed è scortato da 600 federali e da sei rappresentanti di Legazioni estere. La nave da guerra inglese a Puerto Messico proseggerà i profughi fino all'arrivo della nave-trasporto, che il contrammiraglio Fletcher è stato pregato di mandare dall'ammiraglio Rildoch.

La Germania e il Messico

Dichiarazioni di von Jagow

Berlino, 29, notte.

Nella odierna seduta della Commissione militare al Reichstag il relatore per la politica estera deputato Bassermann chiese informazioni sul conflitto messicano e sull'atteggiamento del Governo tedesco.

Il segretario di Stato per gli esteri, von Jagow, dichiarò che alla base del principio il Governo tedesco aveva cercato, per quanto ora possibile, di influire con un intervento prudente, ma si è dovuto limitare alla protezione degli interessi tedeschi. Finora non appare necessario mandare altre navi da guerra, oltre alle due che già si trovano. Per i principii del diritto internazionale l'affare appare un po' confuso, poichè secondo il concetto del presidente Wilson, gli Stati Uniti non si trovano in guerra col Messico, mentre in realtà esiste una specie di stato di guerra. La Germania ha appoggiato l'azione delle grandi Repubbliche sudamericane nel Messico. L'invito del Messico ha ricevuto l'incarico di raccomandare l'accettazione dei buoni servizi. Il concetto di tale azione deve tuttavia essere giudicato con scetticismo. Circa l'avvenire del Messico, von Jagow osservò che, secondo le dichiarazioni del presidente Wilson non si deve intraprendere nulla contro la indipendenza del paese. Il contegno della Germania deve essere neutrale. Anche le altre Potenze europee si tengono lontane da ogni inframmettenza. Il Governo tedesco propugna per il Messico, come in qualunque altro caso, il principio della porta aperta.

Doumergue e il conflitto fra Stati Uniti e Messico

Parigi, 29, notte.

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri ha ricevuto stamane la presidenza della Lega di difesa degli interessi francesi al Messico. Doumergue ha dato assicurazione che farà tutti gli sforzi perchè gli interessi francesi al Messico siano tutelati nella crisi che quel paese attraversa. Ha aggiunto che si era affrettato ad inviare istruzioni ai rappresentanti della Francia a Washington e a Messico affinchè appoggino le proposte di mediazione delle repubbliche sud-americane.

Il governo civile a Vera Cruz

Washington, 29, notte.

Gli Stati Uniti hanno stabilito a Vera Cruz un Governo civile con l'avvocato americano Kerr come governatore civile.

La partenza da Vallona della squadra del Duca degli Abruzzi

Vallona, 29, sera.

Il Duca degli Abruzzi ricevette, oltre alla Commissione di Controllo, il governatore e gli ufficiali olandesi e italiane a colazione il console d'Italia, De Facendis, ed il commendatore Leoni, delegato italiano del Controllo europeo. La musica della *Regina Elena* eseguì un concerto in città. Il Duca degli Abruzzi, in borghese, fece una passeggiata a terra, accompagnato dal ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti. La squadra comandata dal Duca degli Abruzzi è partita stamane.

Giornali e Riviste

L'interessamento per le nomine dei nuovi cardinali, le discussioni intorno ai nomi dei futuri porporati sono vivissime in tutti gli ambienti politici e parlamentari. Anche la stampa francese si occupa di come sarà formato il Collegio cardinalizio, che dovrà certamente eleggere il futuro Supremo Pastore della Chiesa. Sulla nomina dei nuovi porporati, il *Temps* ha da Roma una lunga lettera di Jean Carrère. Il corrispondente, rilevato che tra i nuovi porporati vi è monsignor Sevin, arcivescovo di Lione, prosegue dicendo che a Roma, al di là e al di qua del portone di bronzo, si commenta la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Lione. Qualcuno vuol vedervi una manifestazione del Vaticano a favore del partito cattolico intransigente, contro i cattolici liberali. Si fa osservare, in appoggio di questa tesi, che la nomina di un cardinale francese non era assolutamente necessaria, poichè ve ne sono già sei, numero normale riservato alla nazione francese. La nomina del cardinale Sevin, insolita ed eccezionale, costituisce uno scacco per il partito liberale, rappresentato dal cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, e un incoraggiamento per il partito integrale, che ha in Francia cardinali come il Billot e l'Andrieux. Il corrispondente afferma che in Vaticano si nascondi munia di esagerazione coloro che traggono simili conclusioni da tale nomina, molto naturale e perfettamente spiegabile per tutti i rapporti. « Era difficile ricusare — fu detto al corrispondente — che in un importante Concistoro non fosse fatto nulla per la Nazione francese, per la quale il Papa ha sempre una gran predilezione. Occorreva dunque la nomina di un cardinale francese! Ora, è naturale che questi fosse l'arcivescovo di Lione, diocesi che da secoli è sempre stata presieduta da un cardinale. Il voler vedere in questa nomina una intenzione politica del Papa a riguardo delle cose di Francia, è un esagerare tal trarre deduzioni. Monsignor Sevin è un eccellente prelato, molto stimato a Roma, molto apprezzato in Francia; era lui che doveva, prima di altri, essere elevato alla porpora ». Il giornalista continua dicendo che qualche giornale ha espresso la supposizione che, in seguito alla nomina attuale, sarebbe stata probabile la elezione di un Papa straniero. Ricorda semplicemente che dei 65 cardinali, 35 sono italiani e 30 stranieri, così divisi: 7 francesi, 4 austro-ungarici, 3 spagnuoli, 3 inglesi, 3 americani, 3 tedeschi, uno irlandese, uno portoghese, uno belga, uno brasiliano e uno canadese. « Tra tutti questi cardinali stranieri — conclude Jean Carrère — sarà difficile una intesa, e vi è dunque possibilità che la tradizione, che vuole il Papa italiano, sia mantenuta ».

***

I giornali liberali, anche quelli anticlericali, del Veneto, hanno dato lunghi particolari sul mesto viaggio di ritorno al paese natio del frate di Rosa Serio, le umile, semplice e grande sorella del Papa. L'*Osservatore Romano*, in una corrispondenza da Riese, dice che la salma di Rosa Serio riposerà nella nuova cappella funebre della famiglia. Serio nel piccolo cimitero del paese. La cappella è stata disegnata dallo scultore Francesco Sarto di Canova, un bravo nipote del Santo Padre. Benchè il primitivo disegno sia stato per volontà dello stesso Santo Padre ridotto a più modeste e umili proporzioni in fatto di ornamenti e decorazioni, la Cappella è riuscita nella sua severa semplicità molto decorosa. La sua fronte è rivolta a mezzogiorno; al lato della nella mortuaria, una scarpa di cemento in rilievo porta ai tre gradini d'accesso. La base e i capitelli delle lesene, la trabeazione, il frontone, il timpano e lo zoccolo tutto intorno sono di pietra viva. Le lesene degli angoli della facciata sono ad intonaco. Le pareti esterne sono in laterizio scoperto mentre quelle interne sono rivestite di marmo. La parte centrale è occupata da un grazioso altare di marmo in stile romantico, anch'esso finora completamente spoglio d'ogni arredo. Sulla parete laterale di sinistra è stata murata la lapide, ch'era infissa nel muro di cinta presso la fossa della madre di Pio X. L'epigrafe, dettata dall'augusto figlio, dice: « Margherita Sanson — Donna esemplare, moglie saggia — Madre incomparabile — Il 4 maggio 1852 — Portato il dilettissimo marito — Giambattista Sarto — Fra dolorose e liete vicende — Rassegnata ed equanime — Con serio virile — Cristianamente educati i nove figli — Il 2 febbraio 1891 — Nel suo ottantesimo primo — Con la morte del giusto — Coronò — Una vita di lavoro e di sacrificio — Ai cari genitori — Il Cardinale Giuseppe Sarto — Coi fratelli e colle sorelle — Prega — L'eterna Requie ». La salma del padre, morto a sessantadue anni, quando Fallisti Pontefice era giovinetto quattordicenne, è stata sepolta nel sagrato della chiesa e non potrebbe ora essere esattamente identificata. Invece venne esumata la salma della madre, la cui fossa ora è ricondata da quattro pilastrini sorreggenti una catena. I suoi resti furono raccolti in una nuova bara, che venne subito calata nella grande cella sotterranea della cappella. Presso la salma di mamma Margherita scenderà per prima la salma della figlia, Rosa, nata

Lettere dalla Dalmazia

I Croati

(Dal nostro inviato speciale)

ZARA, aprile.

La prima aristocrazia intellettuale croata ha avuto degli eredi in Dalmazia, quasi tutti fra gli ultimi discepoli degli ultimi ginnasi italiani: il deputato Smodlaka, di Spalato, il deputato poeta Tresic-Pavicic dei Comuni foresi spalatini, entrambi licenziati ancora dal ginnasio italiano di Spalato nel 1887, proprio l'ultimo anno di sua vita, il deputato Cingrija di Ragusa, il deputato serbo Baljak, e molti altri, non più giovani, belle intelligenze, temperate da una seria cultura, aperte ad una moderna visione moderata dei fenomeni nazionali e sociali. La influenza della cultura italiana rimasta nel loro spirito, non toglie nulla alla loro autenticità nazionale, ma eleva di un grado la loro altezza mentale.

I giovani sono di un altro stampo. Meravigliosamente appassionati di un sincero nazionalismo, come fra pochi altri popoli in Austria, e pure ciecamente settari, scioviniasti, spregiatori e impenetrabili di ogni cosa italiana. Vi è in essi indissolubile questa doppia esaltazione pura e lorbida che a un italiano li rende ad un tempo, secondo la visuale, simpatici ed intollerabili. Il compromesso fra il proprio ideale nazionale e il rispetto umano per la cultura e la gente che li rappresenta, l'equilibrio fra l'istinto e la ragione si è rotto in essi, non esiste più. Ciò fa di molti intelligenti giovani slavi degli esseri eccezionalmente megalomani o intellettualmente incompleti. Seduti in circolo, a torno un tavolo di caffè, con i grandi cappelli neri a tesa, giovani studenti di venti, ventiquattro anni, che conoscono con una esattezza sorprendente ogni affaro politico del loro paese, e sono, come tutti gli slavi del sud, entrati nel movimento dall'età della ragione, vi parlano talvolta di un Dante slavo, di un assoluto non valore di tutta l'arte italiana, in confronto di Mestrovic, di una non esistenza di italiani in Dalmazia. Parole di scherno, sottili ingiurie feroci, un continuo confronto demolitore fra le cose e gli avvenimenti italiani e le vicende che han nome slavo. Ciò si può anche spiegare con certo qualità naturali. Vi è un po' di megalomania in tutti gli slavi del sud. E' un distintivo di razza. Vigor della sua fantasia mobile, dal suo passionale patriottismo di fuoco, che ingigantisce e divinizza tutte le cose del suo paese — dopo la guerra balcanica, dopo le prime vittorie, ufficiali serbi, a Uskub, mi dicevano che l'Italia, alleata alla Serbia, avrebbe potuto da sola affrontare l'Europa. Ma vi è qui anche un segno caratteristico di evoluzione mentale. La megalomania, che fra i francesi può essere un prodotto di cultura superiore, per quanto sempre incompleta, fra gli slavi del sud è semplicemente un prodotto di incultura. Solamente quando, si è soli, quando mancano gli elementi del confronto, la pietra di paragone che misura la nostra statura, si ha l'orgoglio di una smisurata grandezza. Così è della cultura. Essa dà subito una sensazione più moderata dei propri valori, dei concetti più saggi e precisi di relatività.

Ora un generale regresso della cultura, fra i giovani, certo solo temporaneo, ha accompagnato questo nuovo movimento slavo, dopo che ha rovesciato dai posti pubblici l'italianità. Quando il Governo inaugurava la caccia agli italiani, mostrando aperto il suo favore agli slavi, molti vigliacchetti opportunisti hanno mutato la fede di nascita nazionale e da italiani che erano si son detti slavi. Budal, ex-sindaco di Spalato, ex-aderente al partito autonomista, è il prototipo di una tale corrente. Questo vi dice perchè oggi in Dalmazia si trovino molti limpidi nomi italiani autentici nelle file dei più battaglieri militanti dei partiti croati. I convertiti portano sempre un misterioso rancore acido verso l'antica fede. A Vienna molti fra i più feroci antisemiti sono degli ebrei convertiti, come molti generali e ammiragli, fra i più inesorabili nemici d'Italia, hanno nomi italiani. E, fra l'altro, un modo per nascondere, tra i flagellatori, il peccato di origine. I croati dalmati d'occasione che parlano ancora abitualmente l'italiano in famiglia e lo slavo, con molti errori di declinazioni in pubblico, sono stati fra i primi banditori dell'anti-italianità. Il Governo le ha subito data un patente di Stato, in ogni sua forma. E allora si son visti dei fenomeni curiosi. Figli nati dalla parte croata, figuravano di non riconoscere in pubblico, nelle elezioni, il padre rimasto italiano. Il segno italiano diventava una marca di squalificazione. La scomparsa delle scuole italiane, invase tutte improvvisamente da maestri slavi ha aggiunto a questa tendenza nihilista un abbassamento del livello intellettuale medio. La scuola croata non aveva una sufficiente preparazione di cultura, una vasta tradizione popolare, un patrimonio completo di libri e di intelligenza. E' stata, nei primi anni, qualche cosa di improvvisato, come in Istria è diventata una fucina di nazionalismo, un mal politico. Molti giovani italiani che ne sono entrati, ne sono usciti croatizzanti. Non v'è nulla di più disastroso, per la formazione di un cervello pensante, che il suo tirocinio a traverso le scuole medie. E intanto, per molto tempo, il sistema scolastico slavo della Dalmazia non ha servito a raffinare i cervelli. Dopo il 1880 scompaiono da per tutto, fuori di Zara, le scuole italiane: in quell'anno gli analfabeti, sopra i dieci anni, in Dalmazia, per i quattro quinti slavi, rappresentavano l'81 per cento della popolazione, nel 1890 l'83,4; dieci anni più tardi il 78 per cento, nel 1910 ancora il 62,8 per cento. E' una decrescenza troppo lenta. Dal 1890 al 1910 l'analfabetismo a Trieste, rappresentato quasi esclusivamente degli emigrati sloveni, è sceso dal 23 all'8,5 per cento. Fra tutti i distretti dalmati quello italiano di Zara figura, nel 1900, con la minor percentuale degli analfabeti: 30,04 per cento. La lotta contro la incoltura è stata dunque fatta in Dalmazia con la scuola slava. Non ha guadagnato il popolo delle scuole elementari: non ne hanno profittato gli intellettuali delle scuole medie. Vi è un tramonto del sapere, se ne lamentano gli stessi vecchi croati. Si leggeva di più e si discuteva meglio un tempo. Ci si occupava d'arte e di lettere e si spaziava in più alti orizzonti. Il movimento delle idee veniva dall'Italia ed era una grande corrente. Ora è un piccolo fiumane che balenano dalla Croazia. Lo ha confessato un giornale croato di Spalato, il *Nase Jedinstvo* (dicembre 1910): « Non si studia più come un tempo l'italiano e ne ha un gran danno la cultura, soprattutto dei giovani ».

La stasi passerà. Anche colle loro forze gli slavi potranno salire a più alti gradi mentali. Ma è tipica questa crisi temporanea, che è come un vago crepuscolo intellettuale e coincide precisamente col naufragio di quella collaborazione intellettuale fra italiani e slavi, che ha dato, in Dalmazia e fra tutti gli slavi del sud, la prima luce al loro nuovo movimento nazionale. Essa si spiega istanto quella stasi, direi di anti-italianità, che si è infiltrata fra i croati delle giovani generazioni e dà spesso oggi il tono dominante all'opinione pubblica stava. Gli uomini dell'altra mentalità vecchio tipo non hanno più reagire. Si lasciano trascinare, vincere dalla corrente. Quando il deputato Smodlaka fondò il suo giornale a Spalato, lo *Slobodo*, cominciò a pubblicare entusiasti articoli in lingua italiana per propugnare una intesa fra italiani e slavi. Più tardi ancora, quando si discuteva la questione del collegio italiano di Zara, attaccò il partito di Ivcevic per difendere il diritto italiano. Ciò però non ha impedito che in molte occasioni, forse quando il dottor Smodlaka era a Vienna, lo *Slobodo* attaccasse gli italiani e partecipasse alla gazzarra degli altri giornali slavi durante la guerra di Tripoli.

I giovani si impongono. E riescono a far penetrare il loro spirito anche nei consessi politici. Molti nomi croati, soprattutto del gruppo liberale-democratico, vi possono ben dire che la lotta politica fra gli italiani e slavi in Dalmazia è già finita e si può ormai parlare di pace: non rimangono più che i problemi di cultura. Ma in ogni occasione ne c'è ancora qualche cosa da prendere agli italiani, in cui tutti i partiti si allungano e prendono inesorabilmente. Per questo sono falliti tutti i tentativi di accordo e gli italiani sono stati cacciati via da tutti i posti. Nel 1903 vi furono nella Dieta dalmata dei memorabili discorsi di Smodlaka, di Trumbic e molti altri per la pace. E tutto passò e non si fece nulla. Nella sessione dietale del 1905 pareva che ci fosse di nuovo uno spirito più amico fra gli slavi, per gli italiani. Si erano pronunciati altri fervidi discorsi di conciliazione. Chiusa la sessione, il deputato croato Trumbic chiamò i sei deputati italiani e, di fronte ai suoi compagni, disse loro: « Ci sono due gravi ingiustizie da riparare: una che pesa sugli slavi per la lingua usata negli uffici, l'altra che offende gli italiani per le scuole. E' necessario un accordo ». Si riunisce una Commissione, nel gennaio 1906: tre deputati italiani, due croati, un serbo: si promettono delle scuole agli italiani: tutto pare avviato verso la giustizia: gli slavi si riservano ancora di dare una risposta definitiva del partito, e fino ad oggi, in otto anni, la risposta non è venuta.

Intanto nel 1906, quando si trattava di tracciare la circoscrizione elettorale per la Dalmazia e per un attimo il Governo di Vienna, con il ministro Bienerth, sembra riconoscere il buon diritto degli italiani ad avere un collegio proprio a Zara, la gran maggioranza degli slavi si schiera e, per fogliere il collegio agli italiani, vi fa includere più di venti villaggi slavi lontani, riducendolo così il più esteso collegio dell'Austria. La questione della lingua negli uffici viene poi risolta dagli slavi col Governo, senza che gli italiani, privati di ogni rappresentanza parlamentare, possano difendere la loro ragione. Una ordinanza ministeriale del 26 aprile 1909, concretata fra i ministri e i deputati croati, stabilisce che la lingua interna degli uffici, fino allora da più di un secolo esclusivamente italiana, divenga esclusivamente croata: ma concede che siano bilingui le tabelle e i timbri degli uffici che estendono la loro giurisdizione su tutta la provincia e che nelle cinque città principali di Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa e Cattaro agli atti presentati in italiano si risponda in italiano. I croati si impegnano a rispettare questa disposizione come un « debito di onore ». E la documentano subito con l'abisso della burocrazia slava, che fa del nazionalismo pratico, in Dalmazia, con la penna e i protocolli. L'ufficio dei tabacchi di Spalato si rifiuta di rispondere a lettere scritte in italiano dal Comune di Zara: nei dibattiti dei Tribunali viene soppressa la lingua italiana: i giudici pronunciano sentenze in croato su querele italiane.

Queste sono le amare esperienze che restano fra le constatazioni positive degli italiani in Dalmazia. Non si vuol riconoscere più nessuno dei loro diritti, anche se pagano un terzo di tutte le imposte.

Discutendosi nell'ottobre dell'anno scorso il progetto di riforma elettorale per la Dieta provinciale, che aumenterebbe da 35 a 54 il numero dei deputati slavi, croati e serbi, lasciando agli italiani, senza mutamento, i sei posti che hanno oggi, molti giornali hanno domandato che il numero dei deputati italiani sia ancora diminuito. Il Municipio di Spalato, lo si è già visto, ha sempre negato agli italiani una scuola comunale elementare. In ogni modo ha pure tentato di sopprimere le insegne italiane dei magazzini, per assicurare una esclusiva facciata croata, con le tabelle slave sulle case di puro stile veneto, alla città di Diocleziano. A domanda di concessioni per aprire industrie o magazzini ha risposto che non le darà senza tabelle croate. Ha perfino obbligato negozianti italiani a tradurre in croato, sulla loro insegna, il loro nome o almeno ridurlo ad una sola iniziale che non ne tradisse la nazione. Invece ha permesso scritte inglesi o tedesche. Perfino sulle lapidi funerarie nel cimitero di Santo Stefano ha imposto l'italiano: non lo ha lasciato riposare neppure fra i morti.

Un episodio tipico è avvenuto ancora negli ultimi mesi a Zara. V'è una Camera di avvocati che raccoglie tutti i legali italiani e slavi dei distretti giudiziari di Zara, Sebenico, Dernis, Knin e Benkovac. Dal primo giorno della sua fondazione ebbe sempre presidenti italiani e si servì, per la lingua dei suoi atti ufficiali, solo dell'italiano. Un anno fa gli avvocati croati domandarono che gli atti, presentati in lingua slava, avessero dalla Camera una risposta in lingua slava. Fu accordato. Il 23 novembre 1913 viene proposto improvvisamente da parte croata che sia soppressa la lingua italiana e usato in ufficio solo il croato. Sono presenti quattordici italiani e diciotto croati. Gli slavi hanno una maggioranza improvvisata con i voti di gente che è venuta a far numero e non si occupa di Tribunali: il consigliere aulico Tommaseo e Knezevic, che non hanno mai esercitato l'avvocatura, il consigliere Obuljen che è iscritto da pochi giorni alla Camera, dichiarando spontaneamente che non avrebbe mai esercitato il suo ufficio a Zara. E con essa riescono a demolire di colpo ancora qualche cosa di italiano, nei posti ufficiali a Zara.

Questa è la mentalità che si alimenta in Dalmazia contro gli italiani. Prosegue quella che vi ha importato il Governo. Interessante per sè, nel suo aspetto sociologico, acquista un valore di fatto fondamentale nelle sue future conseguenze politiche. Essa ci porta sempre più vicino alla visione completa di ciò che è il problema adriatico contemporaneo, inteso non solo come un equilibrio politico fra le influenze attuali di due Stati, ma anche come un equilibrio di possessi nazionali che può svolgersi in un nuovo sistema di Stati. Dal confine del Regno fino al confine montenegrino, per tutta la costa orientale dell'Adriatico — abbiamo visto — gli slavi irrompono verso il mare, si creano una nuova cristallizzazione nazionale, più vasta dei confini d'una provincia, d'un profondo significato storico, che ha i suoi centri irradiatori a Lubiana, Zagabria, Serajevo, Belgrado e più in là. E' un nuovo mondo che si compone: forse la base di un nuovo Regno. Può non essere indifferente sapere com'esso si forma e che spirito porta, al suo crescere, verso il popolo che è ai suoi confini.

VIRGINIO GAYDA.

La scoperta di un cippo

scavando la strada Pratese

Firenze, 29, notte.

Si ha da Sesto Fiorentino notizia di una interessante scoperta archeologica fatta nel comune di Sesto, a di Calenzano. Presso l'8.o chilometro della via Pratese, ove si stanno eseguendo i lavori d'allargamento della strada provinciale, è stato rinvenuto alla profondità di circa due metri un grosso cippo della lunghezza di m. 1,50, della larghezza di cm. 65 e della spessore di cm. 20. Esso si presenta ben conservato e si fa risalire all'èra pagana. Nel centro porta incisa in lettere romane l'epigrafe: *Tarpeio Clementi Festus Hic*, sotto cui è scolpita un'ancora, con ai lati due pesci. Il sindaco, informato della scoperta, si recava sul posto insieme coll'assessore Contini, col segretario comunale e col delegato di pubblica sicurezza Adolfo Ragni. Poco dopo giungevano l'avvocato comm. Alessandro Malenchini, presidente della deputazione provinciale, il commendatore Giuseppe Castellani, segretario generale della provincia, l'ing. Guiducci, il signor Susini, del Museo d'antichità, e il signor Attilio Baroncini, assistente dei lavori. Quando si trattò di trasportare il cippo a palazzo Riccardi gli operai che lo avevano estratto si opposero; ma poi si lasciarono persuadere colla promessa che sarebbe stata data loro una regalia dall'autorità competente. Frattanto gli scavi continuano.

D'Annunzio telegrafa a Rava

"spero rivedervi a Roma,,

Roma, 29, notte.

A un telegramma che il ministro Rava gli aveva inviato chiedendo notizie della sua salute, Gabriele D'Annunzio ha così risposto:

« Ministro Luigi Rava, Roma — Grazie « buona memoria, mio carissimo amico. Sto « meglio. Spero rivedervi Roma. Saluti affettuosi: Gabriele ».

All'avv. Riccioni, il Poeta ha così telegrafato:

« Avv. Riccioni, Viareggio — Grazie. Sto « per guarire. Saluti alla Pineta, al mare, « alle Apuane: Gabriele ».

I Granduchi di Russia

inaugurano il padiglione russo alla Mostra di Venezia

La consacrazione religiosa

Venezia, 29, sera.

Stamane poco prima delle ore 11 scendeva dalla lancia reale, posta a loro disposizione dalla Casa Reale d'Italia, ai Giardini pubblici S. A. I. la granduchessa Maria Jawlovna e il granduca Andrea di Russia venuti a Venezia ad inaugurare — in rappresentanza dello Zar — il padiglione russo all'Esposizione di B. A. Erano accompagnati dall'ambasciatore a Roma, dal ciambellano, dalle dame d'onore e dal console generale di Russia a Genova. Furono ricevuti dalle autorità comunali e governative, civili e militari, dal console di Russia a Venezia e da un largo stuolo di invitati.

Le navi ancorate in bacino resero gli onori e fecero le salve di uso.

Alla cerimonia inaugurale, favorita da magnifica giornata, pronunciarono discorsi il sindaco Grimani, il sottosegretario di Stato agli esteri on. Bonacelli di Ritredo e l'ambasciatore di Russia a Roma, Krupensky.

Nel padiglione il gran Pope della chiesa russa di Roma con accompagnamento di un coro, e assistito dai popi della chiesa di Venezia, celebrò la cerimonia di consacrazione; seguirono una lunga visita delle sale e la presentazione degli artisti e delle signore invitate alla coppia principesca. Questa sera al Danieli il Comune offre un banchetto di trentaquattro coperti in onore dei Granduchi russi.

La nuova opera

di RICCARDO STRAUSS

"La leggenda di Giuseppe,,

(Nostra corrispondenza particolare).

BERLINO, aprile.

Una nuova Triplice è in vista; ma una Triplice semplicemente artistica, della quale faranno parte Germania, Francia e Russia. La Germania col suo più grande musicista, la Francia col suo più nazionale teatro lirico, e la Russia coi suoi più raffinati artisti mimici. Il grande compositore tedesco è Riccardo Strauss, il più nazionale teatro lirico francese è l'Opera, e i più raffinati artisti mimici russi sono la compagnia del balletto di Diaghilew. Il contenuto della Triplice sarà il dramma musicale senza parole: « La leggenda di Giuseppe ». E' la prima volta che Riccardo Strauss va a cercare il giudizio del pubblico oltre i confini del suo paese. Le sue prime hanno sempre avuto il battesimo, se non a Berlino, almeno in Germania. Le sue due ultime opere, il « Cavaliere » e l'« Arianna », a Dresda ed a Stoccarda. Ed ora, con un grande salto, a Parigi. Proprio a Parigi, che non ha mai avuto molta tenerezza per la musica del compositore tedesco. Proprio a Parigi che in fatto di scioviniamo non fa alcuna differenza fra arte e politica. Ma qui si tratta di un Giuseppe, e non di un Guglielmo!

Il contenuto della leggenda è stato scritto dal conte Kessler e da Hugo von Hofmannsthal. L'azione è stata trasportata nella Venezia del sedicesimo secolo, tutta compiuta di magnificenza pittorica, di giocondità di vita orientale e di passioni d'amore. Gli interpreti saranno i danzatori del balletto russo di Diaghilew, che in Berlino ebbe sempre il più grande favore del pubblico. L'arte di Nijinski, soffusa di giovanile bellezza, di grazia e di forza, l'arte del balletto russo così tecnicamente fine e dal ritmo drammatico, ha persuaso Riccardo Strauss a scrivere il suo dramma musicale senza parole, nella cui musica la espressione mimica ed i movimenti coreografici devono fondersi compiutamente al tono, formando un'unica armonia. Anche esteriormente la snella e graziosa figura di Nijinski si conforma alla figura di Giuseppe, come la creata dai due poeti.

Giuseppe appare come un buon fanciullo — ricordate Parsifal, l'Heidder Kunbe « della fanciulle-fiori? — come un buon fanciullo, il cui giaciglio è coperto di fiori, un pastore avvolto in un ampio, maestoso mantello. Appare improvviso alla festa che il nobile veneziano Potifarre ha preparato in onore della sua consorte. Sotto un colonnato troneggia la signora Potifarre, bella, orgogliosa, irraggiungibile, fredda nel suo duro cuore impenetrabile. Essa, la regina della festa, vi non quasi impassibile, indifferente dinanzi a tutto la magnificenza che li circonda, a guarda annoiata le eleganti coppie danzanti, e, senza commuversi, il selvaggio duello dei pugilatori. E l'introduzione — un quadro della ricchezza della Venezia del secolo decimosesto. In mezzo a questa vita gioconda, quasi barocca, in mezzo a questi uomini che vestono preziosissimi panni — come il diplmae Paolo Veronese — sta il giovane fanciullo, nella sua umile veste, Giuseppe. La purezza del suo corpo contrasta con il corrotto ambiente: ogni suo movimento pare debba essere un tributo d'omaggio alla divinità, ed il suo corpo sembra immune da ogni peso terreno.

La signora Potifarre non rimane indifferente dinanzi a tanta pura bellezza. Il suo sguardo freddo e immobile vibra di nuove sensazioni, si anima, si accende: tutto il suo essere subisce un'improvvisa trasformazione. E quando gli ospiti hanno lasciato il palazzo, essa si reca segretamente da Giuseppe, gli si getta ai piedi, e in un impeto di passione tumultuosa chiede per se, per il suo desiderio il corpo giovanile del pastore. Ma egli si stacca vivamente da lei — come Parsifal da Kundry; ricordate? —: Giuseppe, il giovane puro, si libera dai male con la sua purezza.

Ma nello sforzo di liberarsi gli è caduto il mantello: il bellissimo corpo appare in tutta la sua giocondità. La donna di Potifarre ha un ultimo momento di passione. Poi la passione si trasmuta in odio. Il mantello caduto dal corpo di Giuseppe le serve per la sua vendetta. Giuseppe viene incatenato per ordine di Potifarre, che crede sua moglie contaminata. Si accentuano nella favola i contrasti della passione. La seduttrice ha conservato il mantello del giovanetto, che nascita nella sua anima a volta a volta odio ed amore. Poi essa si volge in un atteggiamento di ipocrita dolcezza al marito. Giuseppe deve essere posto alla tortura. Anche una volta la donna di Potifarre si lascia vincere da un sentimento di compassione, di amore. Ma il giovane condannato alla tortura, evita, in atto orgoglioso, lo sguardo della seduttrice. Il divino si mescola all'umano. Il dramma di amore si muta nella leggenda biblica. Discende un angelo, che libera Giuseppe dai suoi martirizzatori. Attorno al corpo del giovane pastore splende una luce sacra. La donna di Potifarre, che ha assistito al miracolo, compiuta di dolore e di pentimento si dà la morte, mentre Giuseppe, il puro pazzo, accompagnato da un coro di angeli, sale in alto, in alto tra le nuvole...

Questa la favola, che la compagnia del balletto russo interpreterà all'Opéra di Parigi. Il balletto ne ha acquistato il diritto di rappresentazione per un anno, ed ha pagato al maestro, oltre la solita percentuale, centomila franchi. Al balletto russo si sono aggiunti naturalmente elementi nuovi; altri se ne sono distaccati. Tra questi ultimi è appunto Nijinski, a cui Strauss aveva espressamente pensato per la figura del suo Giuseppe. Lo sostituirà un artista non meno noto, Leonide Massin. La moglie di Potifarre è Ida Rubinstein — essa apparteneva già al balletto russo, e si era presentata anche al pubblico berlinese nella classica bellezza di Cleopatra. Una delle figure più interessanti sarà una giovane schiava, favorita della moglie di Potifarre: e sarà Grete Wiesenthal, la incantevole interprete di Chopin, la fedele Grete di Strauss nell'« Arianna a Nasso », la Wiesenthal dal bel corpo volubile come una campanula.

Della musica non si sa ancora nulla. E' noto soltanto che Strauss è ritornato alle grandi orchestrazioni di « Salomè » e di « Elettra ». Usa quattro celesti e due arpe, e nell'orchestra ha lasciato anche una parte al pianoforte. Le danze poi non sono staccate l'una dall'altra, ma appaiono come scene coreografiche, che dipendono dall'azione.

E poichè la « Leggenda di Giuseppe » è troppo breve — circa un'ora e mezza — per bastare ad una serata, Riccardo Strauss ha pensato di far rappresentare assieme un altro balletto, di cui egli ha già scritto la musica. Si tratta della sua opera sinfonica « Till Eulenspiegel », che verrebbe ridotta a dramma musicale senza parole. Riccardo Strauss è dunque sulla via di diventar il tanto atteso riformatore del balletto. E vi riuscirà.

F. B.

Leggete in nona pagina.

La bella Contessa

E

il castello stregato

Il "tot,, nelle autointossicazioni:

Spediteci alcuni tubi di « tot » per esclusivo uso personale, convinti dell'efficacia dell'ultimo vostro preparato, che da anni prescriviamo e fiduciosi, vi ricorriamo, per combattere una dispepsia che ci molesta.

Catania, 8 gennaio 1908.

Dottore GIOVANNI MAZZOLA
Medico-Chirurgo
Speciale Garibaldi - Teatro Greco.

GABINETTO DI CHIMICA E MICROSCOPIA CLINICA

Ho sperimentato il vostro « tot » e per essere più sicura dell'esattezza del risultato, ho voluto sperimentarlo su me stessa che da parecchi mesi soffrivo di stomaco: avevo sempre bocca amara, lingua impastata, dolori diffusi al ventre e qualche volta localizzato all'epigastrio sintomi che non scomparivano, nè con oppio, idudano, cataplasmi e clisteri. Senso di peso lo stomaco e qualche volta anche palpitazioni di cuore, specie dopo i pasti. Debolezza e spossatezza agli arti; nell'urina sempre sedimento. Facevo uso di bicarbonato, pepsina, salolo, oppio e spessissimo uso di pillole purgative per stitichezza. Però giovamento trovavo con tutti questi rimedi. Chiesi a Voi un tubo di « tot » e subito cominciai la cura. Consumato metà del tubo di cachets sentii molta miglioria, e continuo sino all'ultimo.

Posso ora con sicurezza e soddisfazione accertare che sto benissimo, mangio tutto e in quantità rilevante e non sento più quei tali disturbi. Le funzioni intestinali si compiono bene e dico sinceramente che non ho fatto più uso di altre medicine neppure purganti.

Gioia de' Marsi (Aquila).
Dott. ENRICO MASCITELLI
Medico-Chirurgo.

Ho esaurito la quantità di « tot ». Avendone risentito un miglioramento davvero insperato dei miei disturbi, spedisco altra quantità.

Canneto sull'Oglio (Mantova).
Dott. LONIGHI GENNARO
Medico-Chirurgo.

Il Vostro preparato è veramente miracoloso. Io sono perfettamente risabilito della mia dispepsia nervosa.

Prego di mandarmene a mezzo della presente altri tre tubi sott'assegno.

Cervinara (Avellino).
Dottore LAPATI GIOVANNI
Medico-Chirurgo Condotto.

In tutti i casi di gastropatia in cui ebbi occasione di sperimentare il « tot », sempre lo trovai efficace. Spero trovarlo tale anche nella mia di me.

Segna (Genova).
Dott. LANFRANCO GIOVANNI
Medico-Chirurgo.

Prego spedirmi N. 6 tubi di « tot » in aggiunta avendo ottenuto dagli ultimi due notevoli vantaggi.

Fabbrica (Pisa).
Dott. RAFFAELLO GUIDI
Medico-Chirurgo Condotto.

Prego spedirmi un tubo « tot », giacchè senza di esso non posso fare vita tranquilla, dandomi esso un benessere tale da parermi addirittura impossibile di vivere se mi mancasse il « tot ».

Passignano (Perugia).
Dott. GUGLIELMO GRIFI
Medico-Chirurgo Uff. Sanitario.

GABINETTO DI CHIMICA E MICROSCOPIA CLINICA

Si spedisce contro vaglia postale di L. 3 un tubo di « tot » per uso personale.

Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose. Le uniche a 16.o B.mè dinanzi volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, renella, paralisi, tumori, esiti, depositi, interessi e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, di occhi, di orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.

Gd. Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di 1.o ordine in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la perfetta cella quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza esporsi menomamente a quello occorrerebbe per uscire in istrada. — Cucina accuratissima. Auto garage. 1898

Informazioni e opuscoli a richiesta

Telegrammi: Centrale, Salsomaggiore. - Telef. inter. 15.

TUBERCOLOTICI
VILLA GENTILE
Casa di cura
PER MALATI DI PETTO

Torino - Strada Pecetto, 108 - Telef. 16-27

Direttore: Dott. Giovanni Borgogno
Cure Sole Inverno II - Telefono 16-10 4480
Consul.: Prof. Comm. L. Graziadei - Prof. Dott. E. Valobra

Cure Sanatoriali — Immunizzazioni — Sieroterapia
Pneumotorace (Cura Forlanini)

Posizione incantevole - Vasto panorama a s.e.m. 317 m.
Grande giardino - Bosco - Terrazza - Cappella

VISTA Debole e Difettosa curata dallo Specialista di Distretto Cavaliere Ufficiale Massimiliano **NEUSCHÜLER** col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali eccettuato Lunedì e Martedì - Via Genova, 18.

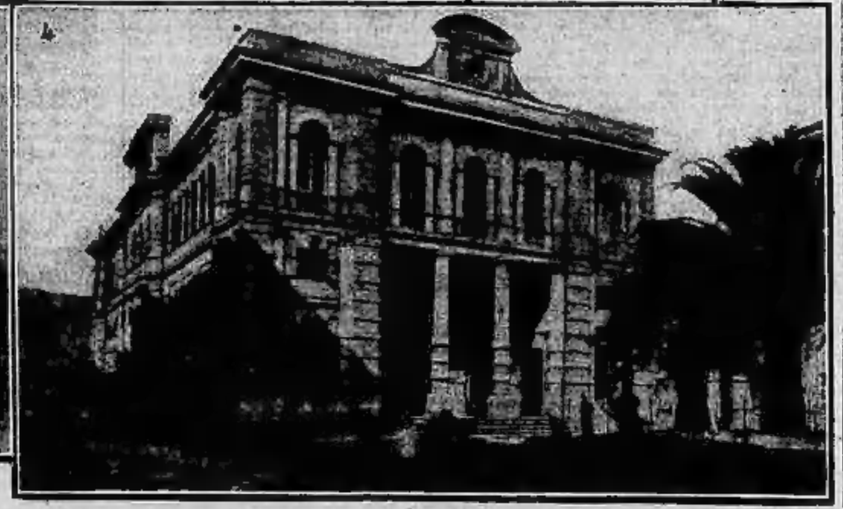
Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

SOFA' LUCHINI
automatici brev. a letto completo - disfano grat.
MOBILI MODERNI
Via del Mille - TORINO - Via del Mille, 29

BUSTI pronti e su misura Annibale Agnani - Milano Via S. Margherita, 28. — Catalogo Gratis.

Il processo della contessa Tiepolo

incominciato ieri alle Assise, di Oneglia.



In alto: (1) *La contessa Maria Tiepolo col marito capitano Oggioni e i bambini Gianna e Guido, ancora ignari del dramma* — (2) *L'on. avv. Orazio Raimondo, avvocato difensore della Contessa.*
In basso: (4) *Il palazzo di Giustizia di Oneglia e* (3) *l'on. Francesco Rossi, di P. T.*

Il 50° anniversario della Convenzione di Ginevra

commemorato a Roma alla presenza dei Sovrani

Roma, 29, notte.

Stamane, alle 10, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne commemorazione del 50.o anniversario della Convenzione di Ginevra. L'ampio scalone del palazzo dei Conservatori era riccamente adornato di piante e vi prestavano servizio d'onore le guardie ed i valletti municipali, nei loro caratteristici costumi. Anche la sala degli Orazi e Curiazi era ornata di verde e di fiori, e in fondo, a destra, presso il monumento di Gregorio VII, era collocato il tavolo per gli oratori. Alla sinistra di esso era stato eretto il busto di Palasciano, opera dello scultore Gazzeri e ai piedi si era deposta una splendida corona di fiori, nel cui centro spiccava una croce di fiori rossi.

Alle 9,30 hanno cominciato a giungere le autorità, tra cui si notavano i ministri delle Finanze, on. Riva; del Tesoro, on. Rubini; della Guerra, generale Grandi; della Marina, ammiraglio Millo; dell'Istruzione, on. Danco; dell'Agricoltura, on. Cavasola; i sotto segretari delle Colonie, on. Mosca Gaetano; della Guerra, generale Tassoni; dell'Agricoltura, on. Cottafavi; il vice presidente del Senato, sen. Paterno; il vice presidente della Camera, on. Capelli; i senatori Mariotti Pasqualino, ministro della Real Casa; Amarelline, prefetto di Roma, e Cadolini; l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd; l'ambasciatore di Turchia, Naby Bey; il ministro di Svizzera, signor Pioda, insieme con altri rappresentanti del Corpo diplomatico; il comm. Stringer, direttore della Banca d'Italia; il generale Frugoni, comandante la divisione e numerosi altri senatori e deputati. Si notavano inoltre numerosissime dame e i componenti il Comitato Centrale della Croce Rossa, con il presidente conte Gian Giacomo della Somaglia, numerosi rappresentanti dei Comitati regionali, e il direttore generale della Croce Rossa, colonnello Bressi.

Alle 10 precise sopo guanti in automobile il Re e la Regina, ricevuti all'ingresso del palazzo dei Conservatori dalle autorità e dal conte della Somaglia.

La Regina indossava un vestito *mairee* ricoperto da un velo nero trapunto con fili d'argento, e recava un *collier* di perle e agli polsi grosse rose rosse fermate da un fermaglio con brillanti; in capo un cappello nero con penne di sorelli del paradiso maure.

Ha preso per primo la parola il regio commissario per il Comune di Roma, comm. Ahel.

Ha poi parlato il presidente della Croce Rossa, conte Gian Giacomo Della Somaglia pronunciando il seguente discorso:

« *Maestà,*

« La Croce Rossa Italiana, che, sotto l'alto vostro patronato si sforza con opera costante di rendersi la sua nascita preparando il proprio personale ed il materiale necessario al suo ulteriore compito e non trascurando quanto possa essere utile alla nazione nel tempo di pace, ha creduto che non si molti migliori di celebrare il cinquantenario della Convenzione di Ginevra, fosse il far conoscere maggiormente al pubblico la propria preparazione, le fargli constatare come, da poco uscita da notevoli e gloriose prove, quali furono la guerra di Libia e quelle ai Balcani, essa abbia, potuto, in breve tempo, mercè i larghi contributi forniti dalla cittadinanza, ed il concorso del R. Governo, rimettere le proprie unità in pieno assetto ed efficienza, apportandovi anzi i perfezionamenti dettati dall'esperienza, ed ognora aumentandone il numero. Sembrò opportuno al Comitato Centrale, che il gran pubblico toccasse con mano ciò che si è fatto e ciò che si fa da parte della Croce Rossa Italiana, nella speranza che la maggior conoscenza invogli sempre un maggior numero di cittadini a concorrere all'opera nobilissima. Nella Croce Rossa tutti trovano posto: nel personale direttivo e di assistenza, tra le volontarie infermiere, nei Comitati e nelle sezioni femminili, e finalmente fra i soci, tutti gli italiani di buona volontà, siano i ben venuti.

« Il Paese in ogni contingenza si è dimostrato larghissimo non solo concorso personale e pecuniario, ma con un'opera così delicata, quale la cura dei malati e feriti, ogni concorso momentaneo sarebbe vano senza l'organizzazione e la preparazione preventiva, e questa non potrà completarsi se l'Associazione non diramerà più profondamente le sue radici nella coscienza nazionale. La nostra convinzione che una opinione più estesa di tutto ciò che si riferisce all'istituzione, che la Maestà Vostra e l'Augusta Sovrana con sublime esempio hanno costantemente beneficato, porterà certamente i frutti desiderati.

« La Maestà Vostra si è degnata ogni una volta di più mostrare il vivo interessamento che prende alla Croce Rossa. Nel porgere i sentimenti di gratitudine e di devozione del Comitato Centrale, voglia concedermi di dichiarare nel suo augusto nome aperta questa nostra Esposizione, che se non sarà cosa perfetta, potrà nondimeno dimostrare come, sorta dal nulla, mercè le cure affettuose di pochi cittadini, dopo i primi venticinque anni di esistenza frammentaria, la Croce Rossa Italiana si sia sviluppata nei cinque lustri successivi, nella sua attuale formazione.

« E se la nostra verrà della Maestà Vostra e del pubblico favorevolmente giudicata, merito precipuo ne sarà di tutti coloro che con amore vi si dedicarono, e delle Autorità governative e cittadine e loro funzionari e dei numerosi privati, che con tanta sollecitudine e buona volere ci favorirono ed in mille modi assecondarono l'opera nostra. A tutti questi volonterosi va a grato cuore l'espressione della nostra riconoscenza e le nostre sincere azioni di grazie ».

In ultimo ha parlato l'on. Vecchini. L'onorevole Vecchini ha terminato di parlare alle 11. Il suo discorso è stato spesso interrotto da applausi, e alla fine è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Il Re e la Regina hanno avuto parole gentili per l'on. Vecchini e per gli altri oratori.

Un appello a favore dei carcerati politici russi

In otto anni 40.000 condanne a 3000 esecuzioni capitali

Parigi, 29, mattino.

Settantun deputati francesi, un ex-Presidente del Consiglio olandese, Cohlster, molti scrittori, professori di Università europee, Membri di Accademie di scienze e di lettere, letterati, Sicotti, scrittori, lanciano un appello all'Umanità, in favore dei carcerati e degli esiliati politici di Russia. « Da quando fu proclamata la Costituzione, in Russia, — dice l'appello, — cioè, nell'ottobre del 1905, furono condannate più di 40.000 persone per reati politici. Di queste 3000 furono giustiziate, 10.000 rinchiuse in Case di pena — vere Case di morte, — nelle galere; la maggioranza venne condannata dai Tribunali eccezionali. L'Amministrazione carceraria spende 25 centesimi per il mantenimento di ciascun prigioniero, ma la maggior parte di questa somma non arriva a destino, per colpa degli impiegati. E' veramente tragico il destino di migliaia di esiliati politici, la maggior parte dei quali non fu processata e si trova in esilio solo per ordine amministrativo. Muoiono nelle paludi della Siberia, senza speranza di salvezza, senza sufficiente nutrimento, senza abiti, senza tetto. E' un problema di coscienza per tutti i popoli civili, senza differenza di partito. Già da parecchi anni si constata nell'Europa occidentale un movimento di protesta contro questi orrori. I firmatari si sono prefissi di rendere noti i fatti, che possono rendere possibile a tutti gli amici della Libertà e dell'Umanità, senza distinzione di Partito, la conoscenza di questi orrori. E' necessario svegliare la coscienza dell'Umanità: è necessario che aiuti morali e materiali arrivino, fino ai disgraziati prigionieri, esiliati [illegible]

Consiglio Comunale di Torino

Le concessioni e i miglioramenti pei tramvieri dell'Azienda

(Seduta del giorno 29 aprile 1914)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 14, 25: — la seduta era indetta per le 15 — e anche a quell'ora i consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale. La tribuna pubblica è invece affollatissima.

Il SINDACO annuncia che il consigliere Ceriana, in seguito alla dimostrazione datagli dal Consiglio, ha ritirato le sue dimissioni da assessore. — Ed io — aggiunge, — non posso che ringraziarlo ».

Il concorso magistrale

Annuncia poi essergli pervenuta dal consigliere Bovi la seguente interrogazione: « Nella seduta consigliare del 20 aprile scorso, il signor Sindaco rispondeva ad una mia interrogazione sul Concorso magistrale, che « allo stato delle cose riteneva la questione talmente delicata, che stimava conveniente attendere l'esito del giudizio del magistrato »: il signor assessore per la pubblica istruzione soggiungeva, poi, che « si assumeva intera la responsabilità di quanto era avvenuto prima e durante gli esami al Concorso ». Ora, date simili dichiarazioni, dato che il magistrato ha emesso il suo giudizio, interrogo il signor Sindaco per conoscere, — dopo quanto specialmente è risultato dal processo, — cosa intende fare l'Amministrazione civica per la tutela degli interessi di oltre 300 candidati, che vinsero la prima prova scritta degli esami, e sono in attesa da parecchi mesi per il completamento dell'esperimento ».

Il SINDACO legge, poi, una lettera pervenutagli dal Regio Provveditore agli Studi, il quale gli fa una domanda presso a poco identica a quella del consigliere Bovi. Allo stato delle cose, egli non può per ora che annunciare che la Giunta ha preso la deliberazione di esaminare la questione, sia dal lato legale, sia dal lato morale. Ha nominato perciò una Commissione speciale, composta di assessori, di consiglieri e di funzionari municipali, (Bruno, Usseglio, Badini, Invrea, Cattaneo, Cagno, avvocato cav. Colombo, avv. cav. Ferrero, cavaliere Morisi), la quale ha l'incarico di studiare sotto ogni riguardo la delicatissima questione e di riferire nel più breve termine alla Giunta municipale. Questa Commissione sarà subito convocata.

Si riprende, quindi, la discussione sul

Memoriale dei tramvieri

CORSI avrebbe creduto che sulle richieste dei tramvieri avesse deliberato prima l'Amministrazione dell'Azienda, che è autonoma. Ma, poichè il Sindaco dichiara di parlare d'accordo col Presidente dell'Azienda, non insisterà su questa pregiudiziale.

Per ciò che riguarda le richieste di ordine morale, è d'accordo in massima con la Giunta. Così accetta il riconoscimento della organizzazione, ma gradirebbe un'assicurazione da parte del Sindaco che non siano ammessi a trattare enti estranei, come, per esempio, la Camera del lavoro.

Per ciò che riguarda la concessione della vacanza del 1.o maggio, festa ormai divenuta tradizionale nelle classi operaie, giudica la concessione della Giunta un po' ingenua ed ingenerosa. Anzichè lasciare la scelta ai tramvieri di far vacanza fino alle 13.30, percependo la paga intiera, o di far vacanza tutto il giorno, senza percepire la paga, egli avrebbe preferito che la Giunta avesse senz'altro concesso vacanza completa ai tramvieri, senza naturalmente dar loro la paga giornaliera, come fanno tutti gli altri industriali.

Si dichiara poi favorevole più alla riduzione delle ore di lavoro che all'aumento di retribuzione, specialmente perchè, diminuendo all'operaio la durata giornaliera del lavoro, gli si dà il mezzo di elevare o perfezionare la sua istruzione.

Egli è convinto, — per ciò che riguarda gli aumenti di salario, — che il Municipio nelle sue Aziende debba essere soprattutto, anzi, essenzialmente, un industriale, ma un buon industriale.

Il Comune è un mutuante delle Aziende municipalizzate, che gli danno il 4 per cento sul capitale loro mutuato (capitale, però, che gli costa quasi il 6 per cento). Ora, si domanda, se questo interesse del 4 per cento venisse ridotto al 3,50 per cento, il Comune può e deve adattarsi a tale riduzione? Egli crede di sì, perchè le Aziende municipalizzate rappresentano, oltre ad una fonte di utili industriali, vantaggi di carattere generale, che non si possono trascurare; crede che, ad ogni modo, il Comune debba pagare i suoi operai al giusto che li pagherebbe qualsiasi saggio ed avveduto industriale.

E doloroso che si abbandoni il sistema di interessare i tramvieri all'Azienda, dando loro una percentuale sugli incassi lordi; ma, dal momento che ciò vogliono i tramvieri stessi, egli non può insistere su questo punto. Loda la Giunta per il criterio seguito in ciò che riguarda il trattamento in pensione; non la loda, invece, per aver esaminate le richieste dei tramvieri per le feste annuali.

Combatte la proposta della Giunta di ridurre la durata del tempo in cui si distribuiscono i biglietti mensili ad un soldo, biglietti che giovano molto anche ai modesti impiegati e non soltanto agli operai.

Vorrebbe, infine, che si riducesse la percorrenza pei biglietti di corrispondenza, e che questi vengano sospesi nei giorni festivi. Gli sembrerebbe conveniente adottare altri espedienti per far fronte al fabbisogno, come, ad esempio una sovrimpressione dell'interesse del capitale...

AVEZZANO: — Credo che si riduca da sè stesso!

ROSSO comincia col lagnarsi delle interruzioni del consigliere Bachi, durante il suo discorso nella passata seduta. « Quando parla un industriale, i socialisti credono sempre che parli un forcaiolo... » (*Ilarità*).

BACHI: — Ma se sono un mezzo industriale anch'io!

GRIBAUDI, sottovoce: — E mezzo forcaiolo!

ROSSO, continuando, si preoccupa dei poveri impiegati, « che — dice — spesso hanno meno guadagni in tasca dei semplici operai », e degli alunni delle scuole, cui l'abolizione alle 7 ed alle 8 del mattino della vendita del biglietto tramviario ad un soldo recherebbe gravi danni. Accetta invece la riduzione della validità dei biglietti di corrispondenza. Ricorda, a proposito del riconoscimento della Organizzazione del personale, che la Federazione industriale ha da tempo ammesso tali organizzazioni.

L'oratore trova poi l'occasione di rilevare che non tutto il personale tramviario mostra verso il pubblico quella cortesia, che è desiderabile. Lamenta che si voglia abbandonare il sistema della interessenza, e conclude che, a parer suo, scopo precipuo dell'Azienda non deve essere la speculazione, ma l'utilità generale della cittadinanza.

GOVONE crede che occorra assolutamente escludere subito qualsiasi concessione fra gli utili dell'Azienda e la misura dei salari, i quali devono essere regolati unicamente dalla condizione del mercato, dalla capacità del lavoratore, dalle condizioni generali del costo della vita in città. Rileva che, se si vuole fare un parallelo fra i tramvieri e gli altri operai della città, bisogna tener conto che i giorni e le ore di riposo ai tramvieri sono retribuiti, mentre l'operaio dell'industria privata se non lavora non è pagato.

Confuta parecchie affermazioni di Bachi e dichiara che non si opporrà alle concessioni della Giunta, ma crede che convenga dire alto e forte che esse costituiscono, più che una giusta perequazione, una vera liberalità, di cui, pur troppo, chi avrà a sopportare la pena sarà esclusivamente la cittadinanza. Lamenta egli pure la scomparsa completa della interessenza, benchè essa presentasse qualche inconveniente per la concorrenza che si facevano fra loro i conduttori. A questi vorrebbe che fosse concesso un premio per il risparmio di energia, per il buon maneggio e la buona manovra delle carrozze, ecc. ecc. Accenna a questo proposito che i soli urti dei carrozzoni rappresentano una spesa media di ben 20 mila lire annue.

Socialismo moderno

ZINI crede che il consigliere Geisser abbia forse per impressionare il Consiglio e sbalordire il quadro, allargato molto, anzi troppo la questione, la modesta questione dei tramvieri di Torino.

E poichè l'oratore comincia con una lunga dissertazione sull'origine, lo svolgimento, l'opera dei Sindacati, lo stesso SINDACO esclama: — Ma questa è una conferenza che ci fa! (*Ilarità*).

SINCERO: — E poi criticate il Geisser di allargare la questione dei tramvieri torinesi!

ZINI continua imperterrito cercando di dimostrare che anche il sindacalismo non fa, nella sua opera « quasi legislativa », che seguire lo stesso cammino che prima della rivoluzione francese ha fatto la borghesia « quella borghesia a cui il consigliere Geisser appartiene ».

GEISSER borbotta: — E lei, cosa è lei? un operaio?

E finalmente il professore ZINO ZINI viene a considerare qualche punto del memoriale dei tramvieri e vorrebbe sapere se è vero che, per certe esigenze di turni e periodicamente accada che tramvieri, i quali lasciano il servizio a ora lardissima, debbano poi trovarsi già alle pennissime ore del mattino successivo in servizio, senza tener conto del tempo che debbono impiegare per restituirsi al proprio domicilio.

Voci: Ma per quei casi ci sono i dormitori.

ZINI spiega poi perchè i tramvieri abbiano creduto di rinunziare alla interessenza sugli utili lordi, « interessenza, dice resto, che il socialismo respinge: perchè noi, socialisti, vogliamo che il lavoratore abbia intiero il prodotto del suo lavoro... »

CORSI: — Ma lei è collettivista!

ZINI insiste che il memoriale dei tramvieri essenzialmente poggia su ragioni morali.

Voci: — Chiusura! Chiusura!

Parecchi consiglieri chiedono ancora di parlare ed AVEZZANO esclama: — Il bello si è che siamo tutti d'accordo nell'approvare le proposte della Giunta!

Voci: — E' per la conservanza nella popolarità! Si preparano gli *alibi* elettorali!

GHERARDINI: — Abbiamo chiesto la parola per prepararci un paracadute... e per replicare eventualmente a Geisser.

VICARI teme che la soppressione dell'interessenza possa creare inconvenienti: « Nei giorni specialmente di grande affluenza, i tramvieri non avranno più quell'interesse quasi diretto a che tutti i viaggiatori paghino il biglietto. E' vero allora che ci si avvicinerà a quell'ideale, che taluno caldeggia tanto, che, cioè, il pubblico viaggi addirittura gratis sui tram perchè sono municipali! ». L'oratore conclude facendo voti perchè sia mantenuta, sia pure in forma diversa, la interessenza del personale negli utili dell'azienda.

GEISSER replica a Zini, e replica pure BACCI, tornando ad esprimere il voto che si ristabiliscano sulle tranvie municipali le tessere con ritratto, ma non soltanto per gli operai, ma anche per quelle categorie di modesti impiegati che hanno, quanto gli operai, bisogno e diritto a facilitazioni. Insiste poi sulla necessità che l'organizzazione del personale sia riconosciuta, ma con un segretario stipendiato ed estraneo al personale dell'azienda. Rileva infine che se il Comune fa ora un sacrificio finanziario questo è un sacrificio più apparente che reale, perchè ciò che pel servizio dei tram i contribuenti pagano da una parte, ritorna poi a loro sotto forma di parecchi vantaggi non disprezzabili.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO dice che il memoriale dei tramvieri conteneva talune richieste assolutamente eccessive, per non dire ridicole. Accordando ciò che i tramvieri chiedevano si sarebbe avuta una maggiore spesa annua di un milione e 300 mila lire, cosicchè non sarebbe bastato per farvi fronte rialzare il biglietto tramviario a 30 centesimi e lasciando pagare tutti indistintamente, anche i molti che oggi non pagano e godono forti riduzioni (*Impressione*).

Crede di dover aggiungere subito che è persuasione sua che le richieste più esagerate e più assurde non siano state formulate dai tramvieri del Municipio, i quali ben conoscono le condizioni vere dell'azienda, ma piuttosto da quei loro ispiratori che del servizio nulla conoscono e alla tranvia sono per nulla interessati.

Dimostra non parecchio cifre che i tramvieri municipali dopo pochi anni di servizio vengono a trovarsi in condizioni di salario superiori a quelle di tutti gli altri salariati municipali compresi le guardie. « E, per fare il tramviere, non occorre certo avere una grande istruzione, e un mestiere che si impara in poche ore. A persuadersi di ciò basterebbe scorrere il numero enorme di domande di impiego che affluiscono alla Direzione dell'azienda tramviaria... »

FINO: — Allora, Bachi, è inutile che Lei presenti la sua domanda! (*Ilarità*).

Il SINDACO accenna poi alle concessioni della Giunta per la vacanza pel 1.o maggio. Per ciò che riguarda il riconoscimento dell'organizzazione, domanda a Bachi quale precisamente sia la organizzazione che si vorrebbe la Giunta e la Direzione dell'azienda riconoscessero.

« Nessuno mai del personale dell'azienda tramviaria ebbe a subire alcun svantaggio o noia per essersi presentato direttamente, o in nome suo, o in nome dei compagni, a fare domande od osservazioni alla Direzione ».

La Giunta esamina di buon grado il Memoriale oggi in discussione, appunto perchè, tra le altre firme che recava, ne riconobbe parecchie di tramvieri municipali autentici.

Per ciò che riguarda la maggior spesa che le richieste dei tramvieri importano, è bene stabilire subito che questa maggiore spesa deve essere pagata, non da tutta la cittadinanza, ma dal pubblico che va sulla tranvia. Il fare diversamente sarebbe una ingiustizia ed un assurdo. Ora, il mezzo più efficace per far fronte a questa maggiore spesa è stato trovato nell'elevamento a 35 centesimi del-l'attuale biglietto a 30 centesimi. E bisogna pur pensare che il biglietto a 30 centesimi ora dà diritto a fare sulle tranvie municipali un percorso che sulle ferrovie si pagherebbe L. 1,90 (*Impressione*).

Assicura poi Zini che se i turni di servizio faticosissimi, cui egli accenna, effettivamente si fanno, farà tutto il possibile perchè siano eliminati. Osserva a Govone che i premi, da lui caldeggiati, possono dar origine anche a parzialità, a ingiustizie e contestazioni. Afferma la necessità di considerare i regolamenti e le tariffe di salari che si sta per approvare come cristallizzati almeno per cinque anni, e dimostra come l'esperimento della interessenza non abbia dato quei risultati che si aspettavano. Del resto, la soppressione della interessenza è voluta dai ferrovieri stessi.

Rileva infine che, nonostante i preveduti aumenti di tariffe quello delle tranvie municipali di Torino rimangono ancora le più basse di tutta l'Europa.

Dichiara nel modo più formale che non si può ancora aggravare il bilancio dell'Azienda tranviaria, senza incorrere in gravi responsabilità.

Da ultimo, afferma ancora che, approvate o non le proposte della Giunta, se si effettuassero quelle minacciate, che più o meno velatamente si sono vantilate, se si avverassero quelle incresciose conseguenze dell'agitazione dei tramvieri, che si è creduto di far balenare, egli e la Giunta non prenderanno assolutamente l'impegno di venire innanzi al Consiglio con altre condizioni e altre proposte.

CAGNO parla ancora sulla utilità del segretario stipendiato della Organizzazione dei tramvieri. « Anche la Lega industriale ha un segretario ».

BOCCA: — Ma quello è uno stipendiato!

CAGNO: — Anche quello dei tramvieri sarebbe stipendiato.

BOCCA: — Ma sarà lui che condurrà dove corrà i tramvieri...

SINCERO: — Sarà più autorevole dei tramvieri stessi... Accade sempre così! Il segretario dell'[illegible] industriale invece non fa che [illegible]

Presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, preso atto che nessun divieto fu mai opposto dalle Aziende alla iscrizione del personale alle varie organizzazioni, esprime l'opinione che nessuna esclusione od ammissione aprioristica sia a fissarsi nei rapporti delle Aziende con delle organizzazioni, e passa alle votazioni ».

Ricorda che la maggior parte degli industriali torinesi, tra cui si scrive, da tempo non fa difficoltà a trattare con le organizzazioni. Non crede però abbia significato concreto l'espressione « riconoscimento delle organizzazioni ». Anzi meglio dire chiaramente che l'Azienda, in quale mai non pose ostacolo alle organizzazioni del personale, non debba essere vincolata ad escludere estranei ad eventuali trattative, così come non può essere obbligata ad ammetterli. Tale è la linea di condotta liberamente adottata dagli industriali. Tale quella che i consiglieri industriali, usi a non contorcere i principii a seconda dei casi, debbono suggerire anche trattandosi dell'Azienda: ed è certo che praticamente, malgrado qualche inevitabile difficoltà in taluni casi, darà i migliori risultati. A questi convincimenti è ispirato il suo ordine del giorno.

CORSI si associa all'ordine del giorno Sincero.

ALLASIA teme che il Sindaco e la Giunta abbiano voluto nella questione ferroviaria seguire un po' troppo l'esempio dello Stato, il quale stabilì di aumentare i biglietti ferroviari.

Il SINDACO: — E lei accetterebbe un'azienda passiva?

« ALLASIA: — Ma si potrebbe cercare se non vi sia ancora qualche economia da fare, piuttosto che di alzare in certo qual modo il pubblico contro il tramviere!

E l'oratore non trova di meglio che proporre una multa ai passeggeri dei trams che si troveranno senza biglietti.

Questa proposta provoca una risata generale e prolungata, persino nel pubblico, in cui pure i tramvieri non sono numerosissimi.

ALLASIA: — Questo non è che un mezzo...

Il SINDACO, ridendo: — Se gli altri suoi espedienti sono di questa forza, è meglio non parlarne nemmeno!

« Se si desse una multa ai consiglieri che fanno delle proposte impossibili..... (*Ilarità generale*).

ALLASIA: — Impossibile? Ma no si fa nelle ferrovie, domando io perchè non si possa fare sulle tramvie.....

Il SINDACO: — Domandi ai fattorini se, quando il carrozzone è strabocchevole di passeggeri, il passeggero può avere fulmineamente il biglietto.... per non cadere in multa!

BOCCA rileva che non si può affermare che esista una identità tra i rapporti dell'azienda tramviaria e la rappresentanza del suo personale, ed i rapporti tra un industriale e la rappresentanza dei suoi operai. Tanto è vero che il Municipio adotta oggi quei criterii un po' di *pater familias* che non adotterebbe certo un industriale privato.

Combatte anche la tesi sostenuta dal Sindaco.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La votazione

Il SINDACO rileva che la prima parte dell'ordine del giorno Sincero non dice niente ed è contraria persino allo spirito dello Statuto del Regno, e che la seconda può dar luogo ai peggiori inconvenienti e contestazioni. Metter quindi ai voti l'ordine del giorno Sincero, che non è approvato.

Il Consiglio non approva nemmeno l'ordine del giorno di Bachi e di Cagno per il riconoscimento dell'organizzazione con un segretario stipendiato estraneo al personale.

Il Consiglio, invece, approva tutte le proposte della Giunta così per il 1.o maggio (la Giunta lascia libero il personale di fare vacanza tutta la giornata senza corresponsione di paga, o di far vacanza solo fino alle 13.30, ricevendo la paga intiera della giornata), come per le tariffe e gli aumenti di salario.

Il SINDACO quindi prima di levare la seduta dice: — Consta a me che gli egregi rappresentanti della stampa cittadina, i quali hanno qui con noi con tanto zelo, desidererebbero fare, come i loro colleghi, vacanza il giorno di venerdì, 1.o maggio. Io non credo che il Consiglio non voglia aderire a questo loro desiderio. Rinvio quindi la seduta a lunedì p. v. (*Approvazioni*). Sono le 19,25.

Feroce rissa in un villaggio presso Alba

Ucciso a colpi di zappa

(Per telefono alla Stampa).

Alba, 29, sera.

Giunge da Priocca notizia di un efferato delitto.

Fra i fratelli Allocsio Battista, d'anni 50, e Secondo, d'anni 55, non correvano buoni rapporti per antiche questioni di interessa. Ieri sera fra i due si accese una disputa violentissima, che minacciava di diventare cruenta. Alle grida dei due uomini, che si rivolgevano i più ingiuriosi epiteti, accorse il figlio di Secondo, a nome Francesco, di anni 25: fratello e nipote colpirono con replicati colpi di zappa il Battista, e lo stesero al suolo, mortalmente ferito. Pochi istanti dopo il disgraziato spirava. Gli assassini si sono dati alla latitanza. La popolazione del piccolo villaggio è impressionatissima per questa fosca tragedia.

***

Da S. Damiano ci mandano i seguenti particolari:

Ieri nel pomeriggio, mentre in territorio di Priocca, il geom. [illegible] Sappa Marziano, Segretario e Catastraro di quel Comune, procedeva alla delimitazione dei terreni di certi Allocsio, questi vennero a litigio per vecchia ruggine, antichi rancori esistenti fra di loro. Mentre il geometra indicava il punto preciso in cui avrebbe dovuto essere collocato il cosidetto termine divisorio, il figlio d'uno dei fratelli Allocsio insorse in difesa del padre ed estratta una rivoltella ne esplodeva quattro colpi quasi a bruciapelo sullo zio, il quale cadeva come fulminato. Ma l'assassino prima di darsi alla fuga, avendo scorto che la vittima ancor si contorceva, forse negli spasimi dell'agonia, approfittando del momento di perplessità in cui la tragica scena aveva piombato i presenti, afferrò una zappa e con quella lini il caduto, facendone orribile scempio. Immediatamente accorsero i reali carabinieri e le Autorità, che stanno tuttora adoprandosi per l'arresto dell'assassino e per espletare le pratiche legali. Il fatto ha prodotto in queste laboriose e tranquille popolazioni profonda impressione.

Missionario che si sgozza perchè non può più predicare

(Per telefono alla Stampa).

Ferrara, 29, notte.

Un missionario sessantenne, Tornatori Agostino, dell'Ordine di S. Vincenzo, fu trovato sgozzato nella sua stanza in un lago di sangue. La perquisizione ha portato al rinvenimento di un vecchio rasoio insanguinato negli abiti del morto e di un biglietto, col quale, in frasi incoerenti, rivelava il proposito di suicidarsi perchè mancandogli la memoria, si trovava incapace di proseguire la predicazione. Il Tornatori da qualche giorno mostrava segni di squilibrio.

I nuovi titolari di alte funzioni vaticane

Roma, 29, mattino.

(A.) Si attende con curiosità il nome dei monsignori designati per i posti che i nuovi cardinali di Curia lasceranno, posti di alta importanza così per il governo della Chiesa come rispetto alle tendenze a cui i nuovi eminentissimi possono appartenere. Ad ogni modo si osserva che agli altri cardinali il assessore del-la Congregazione concistoriale, ufficio altissimo di amministrazione della Chiesa e a quello di assessore del Santo Uffizio, posto burocratico se chi lo occuperà vorrà farlo rimanere soltanto tale, aspirano non pochi monsignori, e vivace, per quanto discretamente combattuta, è la lotta di influenze per giungervi.

All'assessorato concistoriale che lascia monsignor Giusini, si crede quasi sicuramente che andrà monsignor Rosa, che regge tuttora il vice-assessorato ed ha condiviso con fervore monsignor Tecchi. Di monsignor Rosa si parla con grande deferenza e lo si reputa fra i preliati più abili e calmi nei disastri vaticani.

A sostituire il neo-cardinale Serafini nell'assessorato del Santo Uffizio si fanno vari nomi, ma tutti senza alcuna sicurezza. A prendere il posto di decano del Tribunale di Rota che lascia monsignor Lega, andrà monsignor Sebastianelli, una competenza giuridica altissima. Coi nuovi elementi, relativamente giovani, che occuperanno questi posti, col rinsanguamento del Collegio dei Cardinali e coi nuovi cardinali di Curia, si spera che l'ingranaggio amministrativo della Chiesa, oppressantissimo per l'enorme mole di lavoro, per i vuoti di cardinali defunti e le malattie che affliggono non pochi cardinali, possa riprendere un po' della speditezza come all'avvento di Pio X al Pontificato e come ai tempi migliori del Pontificato di Leone XIII.

Ai nuovi cardinali di Curia Gaetano Tecchi o Lega si deve aggiungere il cardinale Gasquet, poichè, come è noto, i cardinali che non hanno sede episcopale devono risiedere a Roma e fare parte della Congregazione.

Il cardinale Gasquet, presidente dei Benedettini di Inghilterra, è atteso qui con curiosità ed interesse. Egli è un fervido lavoratore e porterà certo nei lavori della Congregazione un'energia nuova. Per la sua elevazione al cardinalato i Benedettini sono in festa: essi hanno nel Sacro Collegio tre porporati, il cardinale Vaszary già primate di Ungheria, che rinunciò al posto per motivi di salute; monsignor Serafini dei Benedettini di Subiaco (il dotto prelato che Pio X un giorno designò, scherzando, come suo possibile successore e che è descritto come un uomo pieno di intelletto, di cultura, di pietà, che portò al Messico un raggio di pace nel caos delle passioni e di dove venne via perchè gli era impossibile assolutamente al clima); infine l'abate Gasquet.

Quest'ultimo è descritto come uomo di studio e di grande serenità. Si rammenta che Leone XIII lo incaricò di uno studio che egli condusse rapidamente a termine, per quanto di gran mole, sullo scisma anglicano. Giorgio V ha molta deferenza per il cardinale Gasquet che si agitò, con l'arcivescovo di Westminster cardinale Bourne, capo del cattolicismo inglese, per ottenere l'abolizione del giuramento dei Re di Inghilterra con una formula antiscottolica.

Il cardinal Gasquet ha poi confutato, ciò che può essere sintomatico e con argomentazioni ritenute decisive per la tesi che sosteneva, molti passi della « Storia della Chiesa » di mons. Duchesne, l'opera che tanto chiasso ha fatto e tante accuse ha fatto elevare contro lo storiografo francese.

Le famiglie PARIANI e MULLER ERNESTO, profondamente commosse per la imponente dimostrazione data al loro caro estinto

Cav. Giuseppe Pariani

ringraziano sentitamente le on. Rappresentanze, gli Enti, i Sodalizi e tutte quelle gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre, sia ad Intra che ad Arona, e che comunque si associarono al loro lutto. (A

Sono poi in particolar modo riconoscenti all'Ill.mo sig. Sindaco di Intra che con tante elevate e commoventi parole volle ricordare le virtù e le benemerenze del caro Defunto, come pure ai signori cav. Giovanni Bontempi, Bordini e Guida per le parole da essi pronunciate al Cimitero di Arizano.

Intra, 29 Aprile 1914.

La famiglia del

Cav. Uff. Dott. LUIGI DOGLIOTTI

a tutte le Autorità, alla città di Alba e delle Langhe, alle Società Operaie, Sodalizi Cittadini ed Opere Pie, agli Esercenti ed a tutti coloro che parteciparono ai funebri del suo caro estinto, invia il suo grazie riconoscente, ricordando in modo speciale il Municipio di Alba, l'assessore anziano avv. Dalmazio, l'onorevole di Mirafiori, il Comune di Barbaresco, la città di Bra, gli Impiegati e Salariati comunali, i Sanitari ed amici Prof. Dott. Sirio e Teresio Prandi, i signori che pronunciarono parole di ultimo saluto e che inviarono fiori.

La Contessa TERESINA MARTEN-PEROLIN Vedova NIGRA ed i parenti tutti, commossi e riconoscenti, ringraziano sentitamente: Sodalizi, Autorità e Popolazione di Nervi, Castelnuovo, Villa-Castelnuovo e Pieve Ligure per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro Defunto

Conte COSTANTINO NIGRA

coll'intervento ai funerali e coll'invio di fiori.

Rivolgono poi un ringraziamento speciale a quanti ebbero parole di elogio per l'amato Estinto e di conforto per loro.

Nervi, 28 Aprile 1914.

La vedova ed i congiunti del

Prof. Andrea Cyvot

ringraziano, con tutta l'effusione del loro affranto animo, il Dott. Prof. Dal-Vit, l'Ill.mo R. Provveditore agli Studi, il Corpo Insegnante della R. Scuola Normale « Berti », e tutte le altre, per le commoventi dimostrazioni al caro Estinto.

L'elevato discorso, — preceduto da lettura del telegramma di condoglianza del R. Provveditore, — pronunziato alla porta della Chiesa, dal chiarissimo Direttore, fu destato fra le allieve, convenute con bandiera, ed il numeroso, attento uditorio, unanime e viva commozione.

Ornavano il carro funebre la splendida corona recata dal Direttore e dagli Insegnanti e quelle degli amici.

La Vedova ed i Congiunti ringraziano ancora il signor Bozzo, Presidente della Pro Mercatieri, intervenuto personalmente con bandiera, gli amici ed i concittadini, che hanno voluto rendere l'estremo tributo di stima e di affetto, accompagnando la salma all'ultima dimora.

Moncalieri, 28 aprile 1914.

Se avete un DECESSO

per le onoranze funebri e trasporto delle salme fuori Comune, rivolgersi *Via Bolero*, 11, Impresa Eredi ARNAUDO, fabbrica feretri artistici e di lusso, i migliori per la costruzione. Telefono interc. 3-46.

La FAMIGLIA ed i CONGIUNTI tutti della cara Estinta

ALBERTINA ALLEMANDI RICCA

ringraziano, commossi, riconoscenti, tutti quelli che vollero prendere sì viva parte al loro immenso dolore, e che con la loro presenza resero così imponente l'accompagnamento della cara Salma al Santo luogo di Pace. Speciali ringraziamenti a tutti coloro, che in sì triste circostanza prestarono la loro lieta pietosa opera. (Pompe Funebri Gentili).

La FAMIGLIA VINEA, commossa per l'indimenticabile dimostrazione di simpatia e di affetto, data al suo caro Estinto,

CELESTINO

porge a tutti i sensi della sua imperitura riconoscenza.

Torino, 29 aprile 1914.

Le Signorine

impiegate negli uffici, o nei negozi, le insegnanti, le studentesse debbono compiere un lavoro nervoso, intenso, prolungato, in ambienti spesso privi di aria pura e di luce.

In queste condizioni, queste signorine diventano anemiche, nervose; soffrono di inappetenza, di lenta digestione, d'insonnia, di prostrazione generale. Per rilesso, il loro carattere diventa melanconico.

V'è un rimedio sicuro per guarire da questi disturbi: il Protom.

Il Fosforo in questo contenuto nutrisce e fortifica i nervi, che diventano, così, in grado di sostenere il rilevante lavoro giornaliero, senza soffrire di ab

REATI E PENE

La contessa Tiepolo narra ai giurati

i precedenti dell'attimo passionale che culminò nella tragedia

Il sereno ambiente - L'inizio del processo - Il presidente non accetta per ora periti medico-psichiatri - Le precise e tranquille risposte dell'imputata - Il famoso "medaglione„ - Le cartoline della contessa al Polimanti.

(Per telegrafo e telefono dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 29, notte.

Una piccola folla silenziosa e tranquilla, un'aria di festività per il cielo chiaro e luminoso, una famiglia tutta vestita a gramaglie (i parenti del morto) che attraversano essi la folla muta, il gruppetto dei giornalisti e dei fotografi che si agita tra l'apatica indifferenza degli altri. Ecco le poche pennellate di ambiente: cornice non degna di un grande processo. Ma, del resto, pare che appunto tutte le parti siano d'accordo nel voler trasportare il processo, per la sua indole e per la povertà psicologica del suo contenuto, in linea modesta, senza clamori, senza quell'aura di eccessiva morbosità dei processi a grandi linee passionali.

La folla che attende

La folla induceva paziente e calma sotto il sole che riempie di bagliori vividi la piazzetta, mentre feceva il lavoro nel vicino cantiere. Non ha che un solo desiderio questa folla modesta: non ha che un modesto desiderio: vedere anche fuggevolmente, per un istante solo, la protagonista del dramma attorno al quale nel popolino corrono voci di misteriosi intrighi. Il popolino ama sempre complicare la linea anche più semplice di un dramma e metervi qualche poco di mistero.

Il desiderio della folla potrà per quanto piccolo non sarà soddisfatto: la vettura che tradurrà al palazzo di giustizia la contessa sarà ermeticamente chiusa. Essa passerà rapida per le vie principali della città dove qua e là sulle porte dei negozi o in qualche finestra appare qualche volto femminile, curioso. Come la contessa ha passato la tragica notte di vigilia nell'ansia, trepida e dolorosa ma anche nella ferma proposta e se stessa di mantenersi forte di fronte alle emozioni del dibattimento per non compromettere il tranquillo e continuato corso di esso? Ci saranno incidenti che tenderanno a rimandare il processo? Si dice però — nell'ambiente curiale — che abbiano poche probabilità di accoglimento.

La contessa si dimostra spiccata anche di questa probabilità. Ormai ella ha raccolto, vincendo gli abbattimenti e le emozioni, tutta l'energia per sopportare la tragica e risolutiva prova. Il rinvio la costringerebbe a risalire quello che alla chiama il suo Calvario. Eh dalle prime tragiche tappe.

Alle porte della Corte d'Assise intanto si raggruppano i giurati che vengono in gran parte dai paesi vicini, e la folla urge per guadagnarsi i primi posti; non è molta però: è una folla civilmente tranquilla.

Ecco la carrozza della contessa!

Alle 9,30 ecco la carrozza a due cavalli da piazza, modesta non uno schioccare impetuoso e festoso di frusta. E' un accorrere, uno stringersi, stabilizzare sommesso. Ma poi scroscia una grande esclamazione di disillusione! La tendine abbassate hanno sottratto alla curiosità del pubblico l'imputata. Questo, forse, ha sentito il sussurro della folla: in non poca vi era né cattività né violenza. La popolazione si è mostrata sempre sì educata: la vettura scomparsa nel cortile, si richiudono i cancelli e la gente accorre a prendere nuovamente il suo posto vicino alla porta del palazzo.

Nell'aula intanto incominciano a prendere posto i giornalisti ai loro tavoli ben stagnati, la cancelleria, e i giurati affianco al pretorio per attendere la loro istruzione. L'aula linda, ampia e piena di luce ha quest'aspetto di gran festosità. La gabbia è molto forte, robusta. Hanno messo in un canto una sedia rustica di paglia: è l'unica attenzione che hanno usato all'elegante imputata. Si aprono le porte, la folla si precipita, abbastanza ordinatamente nel largo recinto. I testimoni, fra i quali vi sono numerosi ufficiali dei bersaglieri, si raggruppano nelle loro sale.

Un signore giovane, vestito di nero, vuole passare: insiste: il maresciallo gli vieta il passaggio. «Sono il fratello del morto!» dice il signore vestito di nero: il maresciallo saluta militarmente ed il giovane signore entra a capo chino, commosso nell'aula.

L'on. Raimondo è giunto col collega avv. prof. Conti: vanno nella segreta a recare conforto alla contessa che attende.

— In che condizioni si trova l'imputata? — gli domandano quando egli torna nell'aula.

— Si trova in condizioni abbastanza buone! — risponde l'eminente avvocato — è forte d'animo piange ed è un po' pallida.

Lacrimante, col volto nascosto nel fazzoletto, gli occhi fissi a terra, la contessa entra nella gabbia alle 10 circa. Alta, sottile, il capo coperto da una bella chioma d'oro, vestita di un abito estremamente elegante, tutto nero, la sua apparizione è un po' scenica, quasi direi teatrale, ma non per volontà o per ricercatezza sua, ma per la disposizione stessa della gabbia alta quale si accede per una scalinata che dal sotterraneo ascende direttamente alla gabbia. La folla è ammutolita, senza commozione; senza manifestazione alcuna assiste alla scena. Solo quando ha potuto vedere i lineamenti dell'imputata, poichè ella ha sollevato fuggevolmente il capo, passa per l'aula un mormorio.

L'udienza antimeridiana

Vacillante, ma dignitosamente e semplicemente la contessa Tiepolo-Oggioni si siede. Qualche singhiozzo represso le scuote il petto, poi lentamente gira lo sguardo su quelli che sono attorno alla gabbia: essi stanno però in atteggiamento di rispettosa attesa. Deve aver pianto molto l'imputata perchè ha gli occhi rossi e gonfi. A poco a poco però ella si rinfranca e allora il singhiozzo si quieta: solo l'affannoso respiro attesta ancora l'emozione viva ma forsennate domata che ancor tutta agita l'imputata...

Dopo che il presidente prende posto nel suo seggio, rapide si svolgono le incombenze procedurali che in tutti i processi sono eguali. L'istruzione dei giurati avviene come di legge a porte chiuse.

La folla, rimasta negli androni, si scambia le impressioni sull'imputata. Il giudizio sulla bellezza della contessa è concorde e la sua attitudine dignitosa, senza ricercatezza sentimentale, ha fatto sul popolino, che è facile a lasciarsi commuovere, buona impressione.

Quando si riprende l'udienza le Parti civili si costituiscono col patrocinio degli avvocati Rossi e Del Bello; contro queste costituzioni, specialmente contro quella della madre dell'ucciso, avvenuta ora all'udienza, gli avvocati Conti e Raimondo della difesa fanno le loro riserve.

Mentre il presidente riassume i fatti della causa con succinta sintesi, la contessa è ripresa all'emozione, piange nascondendo il volto nelle mani sottili, inguantate di nero; nuovamente essa è presa da una forte crisi di pianto, con dei gemiti, allorquando i testimoni stanno dinanzi alla gabbia per recarsi all'avvertimento collativo del Presidente. Fra essi vi sono ufficiali, compagni del marito. Nella sua angoscia la contessa è confortata a bassa voce dall'avvocato Conti che siede a piedi della gabbia.

La disperazione della madre del morto

Quando la madre del morto entra nell'aula è presa da un disperato dolore; alla grida con strazio infinito il suo dolore e si sente venir meno. La folla si commuove ora a questa scena pietosa, così come prima commiserava l'angoscia dell'imputata. La povera madre è portata via dai figli stessi che le sono attorno premurosamente mentre una voce disperata di ragazza grida: «Un dottore, un dottore!».

Il presidente continua però nell'appello dei testimoni. Egli è deciso con energia ad impedire che spiegabili scene di emozione e di commozione da qualunque parte possano nell'esplosione del dolore avverarsi, mettano a repentaglio la discussione. Ora la contessa, il cui volto per il pianto si è alquanto arrossato, leva lentamente lo sguardo per guardare i suoi giudici che le siedono di fronte.

L'appello fatto dal cancelliere Borsa è lungo perchè densa è la lista dei testimoni. Tutto procede regolarmente. La contessa accosta la seggiola alla sbarra della gabbia per appoggiarvi i gomiti e sorreggervi così il capo, volgendo le spalle al pubblico. Ultimi rispondono all'appello i fratelli della vittima, due giovani dall'aspetto simpatico, assai eleganti. Molti testimoni sono esenti e su di essi le parti fanno le loro riserve.

Un medico è accorso intanto presso la povera madre del morto, la signora Sebastiani Polimanti e le ha ordinato premurose cure. Non appena essa è rinvenuta le ha consigliato di prendere una vettura e ritornare a casa non essendo affatto necessaria per oggi la sua presenza.

La Parte Civile chiede l'assistenza di un perito

La Parte Civile per bocca dell'avv. Rossi muove istanza perchè alla causa sia acquisita la assistenza di un perito o di un collegio peritale sulla mentalità dell'imputata. Già il P. M. cav. Margottini aveva fatto simile istanza in istruttoria, ma il presidente non aveva creduto di dare ad essa evasione.

Il presidente ora prima di trattare questa questione vuole liquidare la posizione di alcuni testimoni, fra i quali quella del pubblicista Gandolfi a cui il P. M. rinuncia e a cui rinunciano anche le parti. Così il Gandolfi dal pretorio viene a prendere posto ma non come reconvenzionista.

Appianate infine tutte le difficoltà procedurali preliminari, il presidente invita l'avv. Rossi a voler illustrare la sua istanza. Questi, premesso che la Parte Civile è costituita della pienezza della responsabilità dell'imputata ma che ad ogni modo vuole una esauriente, equa soluzione del triste dramma, rievoca l'istanza del P. M. e la fa sua. Chiede un perito psichiatrico assicurando che vuole la massima rapidità del dibattimento.

Avv. Raimondo: — Lo si vede!

L'avv. Rossi crede che nominando oggi i periti essi potranno emettere nel cielo dello stesso dibattimento il loro responso senza necessità di rinviare la causa.

Il P. M. appoggia l'istanza della P. C.

Il Pubblico Ministero, cav. Margottini, conforta con altri argomenti, che stridono dalle risultanze dell'istruttoria, la nuova istanza della Parte Civile, la quale non ha fatto che riprisinare la sua vecchia istanza che, in fondo, appoggiava anche i desideri della Difesa, poichè essa mirava a far accertare se, per il suo stato anormale, la contessa si trovava, nel momento del delitto, in condizione di mente di averle tolto la libertà della coscienza dei propri atti, o mirava pure ad accertare la natura e l'intensità e le frequenze delle crisi nervose della signora Oggioni-Tiepolo, a cui accennano parecchi testi: crisi dello quali la Difesa si preoccupa per studiare lo stato d'animo in cui si trovava la contessa nell'ora tragica del delitto.

Il P. M. propone il perito dottor Falciola, ma l'avv. Raimondo fa osservare che le Parte civile e il P. M. non hanno il diritto di nominare il perito all'udienza, e combatte la istanza della Parte civile, che egli chiama il cavallo di Troja, che rovescierebbe nella causa un personaggio, che diverrebbe l'arbitro del proseguimento o del rinvio del dibattimento, a seconda degli interessi della P. C.

— No! — egli dice — non chiederemo il quesito della irresponsabilità per infermità mentale.

Da questa dichiarazione comprendesi che la Difesa rimane ferma nella versione della legittima difesa. La perizia che la Difesa aveva richiesto non aveva altro scopo che di aprirare questa legittima difesa, dal lato delle condizioni subiettive dell'imputata, e non solo in relazione all'atto che questo ha voluto respingere.

La Difesa ora depreca qualsiasi rinvio e ritarda della discussione del dibattimento, ad ogni modo, però, la Difesa si rimette all'equità del presidente, facendo notare che è quasi impossibile una perizia improvvisata, e che l'istanza della P. C. nasconde altri scopi, che non vuole apertamente denunciare.

In questo momento la donna elegante, di una eleganza aristocratica disadorna, appare in tutta l'espressione naturale della sua indole; finchè un nuovo accesso di pianto non la costringe di vedere il fuggevole passaggio della vettura prorompendo poi in mormorii alti e vivaci nei quali però — è d'uopo riconoscerlo — vi è una grande serenità di giudizio.

Il dramma sul quale si urge il silenzio non appassiona il pubblico. Su di un piede

L'interrogatorio della contessa

Il Presidente dà ordine che la signora esca dalla gabbia. La contessa attraversa a passo lento ed a capo curvo l'emiciclo: il suo incedere è nobile, pieno di distinzione. Nella sala il silenzio è profondo. La signora si siede, assai si abbandona sulla seranna e copre colle mani il viso, singhiozzando. Il Presidente le dice:

«Si calmi: è necessario che ella ci dica tutto quanto vuole, colla maggiore serenità».

La signora con un fil di voce, dopo aver alzato il velettta, dice: «Di che cosa devo prima parlare?

— Racconti come è successo il fatto — esorta il Presidente.

La signora, sebbene abbia la voce profonda, parla sommessamente ma con fermezza. Dice:

— Mi ero sentita male tutta la mattina, perchè ero in stato interessante. Sentii suonare alla porta: erano le nove e mezzo; sceci il letto e corsi ad aprire. Era l'attendente dei ravalli, certo Volpi Giuseppe, che veniva a portare della robe: presi gli oggetti, li deposi in cucina e tornai a gettarmi sul letto. Dopo dieci minuti risuonò nuovamente il campanello. Era una persona di servizio che veniva ad offrirsi: io congedai: io credevo che l'ordinanza Polimanti fosse fuori, perchè non si era mai vivo quando suonavano. Lo vidi venire poi dopo qualche istante nella mia camera. Gli domandai: «Come va che siete in casa e non vi siete fatta premura di andare ad aprire?» Egli allora tentò d'abbracciarmi: io mi ritrassi e mi chiusi in camera. Il Polimanti più volte bussò e tentò d'aprire, gridando: «Che paura, sia bai. Non sono mica un assassino!» e lo intesi, che già ero sotto l'impressione di dolori precedenti, pensai che così non si poteva andare avanti e presi la decisione di partire il giorno stesso, come del resto avevo progettato, per recarmi a casa mia, avendo bisogno di cura.

La contessa descrive l'attimo fatale

«Il Polimanti — continua la contessa — ritornò a battere alla porta, con voce più calma, dicendomi che gli dessi ordinazioni per la cucina. Io non sospettai più che avesse alcuno dei propositi aggressivi, ma egli invece, aperta gli aprii, mi si gettò addosso abbracciandomi e gridando frasi di passione. Colluttammo per parecchio tempo; cercai di difenderm. in tutti i modi: mi stringeva sempre più a sè: mi baciava, sembrava una belva: io era pazza, lo dico francamente, ero pazza! Ad un dato punto il Polimanti rallentò la stretta: io lo graffiai al viso ed egli pel dolore mi abbandonò per un istante. Eravamo, nella colluttazione, retrocessi fin nella stanza del bimbo. Sul canterano c'era la rivoltella di mio marito. L'afferrai, la spinsi solo per intimorirlo: «Lasciatemi! — gli gridai — se no vi sparo», ma il giovanotto, dopo aver retrocesso di un passo, avanzò ancora, dicendomi: «Non ho paura!». Nell'agitazione il colpo partì, ed io vidi con terrore e con orrore cadere il disgraziato: la terribile scena mi è sempre davanti agli occhi. Terrorizzata, allora fuggii chiedendo aiuto ai vicini».

La signora Oggioni ha parlato con voce ferma: solo il volto le si è arrossato alquanto. L'occhio è rimasto limpido e bella ed naturale espressione di fierezza.

Le contestazioni

Presidente. — La rivoltella era nella fondina?

Contessa. — Sissignore.

Pres. — E la fondina era aperta?

Contessa — Non so se fosse aperta o chiusa: ma mi pare che il giudice istruttore mi disse che era aperta.

Pres. — Ella non ha pensato di gridare aiuto?

Contessa. — Io ha preso il mezzo che primo mi si è offerto per difendermi: se avessi avuto un bastone o una frusta l'avrei colpito con quella.

Presidente. — Ma un'altra volta, venti giorni prima, ella ha ricorso ai vicini.

Contessa. — Quel giorno non mi diede il tempo: il giovane era in tale stato che se non fossi ricorsa ad un'energica difesa sarei caduta preda delle brame di quel disgraziato.

Presidente. — Non poteva gridare affacciandosi alla finestra? La finestra era aperta.

Contessa. — Non ne ebbi il modo.

Avv. Rossi (di Parte civile). — Ma mentre il Polimanti batteva alla porta, ciò le era possibile!

Contessa. — Non credevo allora che Polimanti avesse ancora idee aggressive.

Avv. Rossi. — Ella non ricordava l'episodio di venti giorni prima? Quell'episodio avrebbe dovuto metterla sull'avviso.

Contessa. — Ma il Polimanti aveva ripreso il tono umile e sommesso della sua voce: egli mi pregava di andare in cucina ad insegnargli a fare una rivenda. Io certo non credevo più che il Polimanti avesse altri pensieri. Mi pare d'essere chiara, e più chiara di così non saprei davvero come esserlo».

La signora pare un po' seccata dalle insistenze dell'avvocato della P. C.: il suo sguardo diventa un po' duro e freddo, quasi metallico.

Presidente. — Da quanto tempo ella era in stato interessante?

Contessa. — Dal mese di settembre. (La tragedia avvenne l'8 ottobre).

L'episodio del medaglione

Presidente. — La sera precedente al fatto non avvenne un certo episodio d'un medaglione?

Contessa: — Sissignore; anche in quel giorno io mi sentii molto male, feci una piccola passeggiata in tramvia, ritornata a casa, andai in cucina a vedere se il Polimanti avesse allestito il desinare; egli allora mi mostrò un medaglione, dicendo: «Ecco il suo circuito» fo restai sorpresa, e lo scrissi perchè si era impossessato d'una mia fotografia. Egli si scusò, lo però non ebbi allora, per le mie condizioni di debolezza la forza di farmi restituire quel medaglione.

Presidente: — Ne parlò ella a suo marito?

Contessa: — Non ricordo.

Presidente: — Che contegno teneva il Polimanti?

Contessa: — Era sempre stato buono, rispettoso e tranquillo. Finchè venti giorni prima del fatto mutò contegno e divenne di una insistenza poco corretta. Io divenni, allora, molto riservata con lui.

Presidente: — Se ella non gli regalò il medaglione, come potè impossessarsene il Polimanti?

Contessa: — Erano molte fotografie in casa.

Avv. Rossi, di Parte civile: — Perchè ella non avvertì suo marito che il Polimanti si era appropriato della fotografia?

Contessa: — Io ero molto ammalata, e non ci pensai in quel momento: del resto, il Polimanti aveva chiesto a mio marito la fotografia mia, dei bimbi e di mio marito per suo ricordo.

"Io capisco che un giovinotto possa perdere un poco la testa!„

Presidente: — Mi vuol dire qualcosa dell'episodio di venti giorni prima?

La signora, sempre con molta calma e con esattezza precisa, narra che una sera il Polimanti, rincasato un po' ubbriaco, le fece proposte sconvenienti, penetrando furtivamente nella sua camera. Ella lo percosse, gridandogli: «Siete un mascalzone; andate, andate via!». La signora riuscì a fuggire al piano superiore, a chiedere aiuto al capitano Besio, il quale dava una severa strapazzata all'attendente. La mattina seguente il Polimanti bussò alla porta della camera della padrona chiedendole perdono, in nome di sua madre.

— Sua madre anch'io — esclama l'accusata — e del resto capii che un giovanotto possa anche eccitarsi un tantino trovandosi a fianco d'una signora, e lo perdonai e nulla disse il mio marito, lo sono un carattere dolce e mite; io posso capire che un giovanotto — così ripete la signora — possa perdere un poco la testa.

Presidente: — Che può dirmi dell'episodio del bambino? Ricorda?

Contessa: — Il Polimanti una volta trattò male il mio piccino, ed io lo rimproverai severamente. Egli mi rispose arrogantemente, io lo licenziai. Ma mio marito, al quale il Polimanti finì, dopo una vivace scena, per chiedere umilmente scusa, lo perdonò, perchè gli era stato raccomandato dalla famiglia. Noi siamo stati, mio marito ed io, molto gentili col Polimanti: lo trattavamo come un figliuolo. Egli certo non ci ricompensò di tale affetto.

La Tiepolo non voleva sollevare uno scandalo

Presidente: — Il fratello del Polimanti non fu qui loro ordinanza?

Contessa: — Sissignore. Siccome era sarto, venne qualche volta in casa nostra per lavori.

Avv. Rossi, di Parte civile: — Come va che ella non denunciò a suo marito il primo grave attentato al suo onore, mentre subito riferì l'episodio, meno grave, del mal garbo verso il figliuoletto?

Contessa: — Avevo combinato col capitano Besio di cacciar via il Polimanti alla prima occasione per non provocare uno scandalo. Mi fu questo contegno suggerito dal pensiero di non far del male al Polimanti, il quale mi aveva supplicato che lo perdonassi.

L'interrogatorio è procedute molto calmo quasi freddo. La signora ha dimostrata una energia ed una forza d'animo singolari; non dimeno il Presidente lo chiede se è stanca.

— Un poco — risponde l'imputata.

Allora il Presidente sospende per qualche momento la seduta. La contessa però non lascia il suo posto nell'emiciclo; sorseggia un cordiale; poi rimane assorta, a capo chino colle mani raccolte in grembo. Solo le sguardo diritto e limpido, triste tratto corre dal banco dei giurati a quello dei giornalisti, con un'espressione fra inquieta, ora rigida e fiera.

Il pubblico intanto si abbandona a vivi commenti, ma l'alto mormorio subito viene represso non appena il Presidente riprende la seduta. Il silenzio si fa di nuovo profondo solo qualche singhiozzo della contessa interrompe questo silenzio.

Avvocato Rossi (della Parte Civile): — Nel medaglione sequestrato al Polimanti erano dei capelli. Può dire se siano suoi?

Contessa: — Non le posso dire, perchè non li vidi. Il giudice istruttore mi mostrò dei capelli dietro un mio ritratto in cartolina, trovata nel cassetto del Polimanti.

Presidente: — E li ha riconosciuti?

Il ricciolo di capelli e la corrispondenza col giovanotto

Il Presidente, intanto, fa vedere il ricciolo di capelli che è sequestrato. La signora lo esamina volgendolo e rivolgendolo fra le dita inguantate; poi dice: «Possono essere tanto miei, quanti capelli, come del mio piccino. Del resto il Polimanti poteva raccogliere dei miei capelli nella mia camera dopo che mi ero pettinata, mentre egli scopava.

L'imputata, alle domande dalla Parte Civile oppone risposte calme, precise, esatte, con un atteggiamento sempre alquanto sdegnoso. A un certo punto ella, nell'interrogatorio, parlando del Polimanti, dice: — Lo solito sciocchezze!

— Che intende dire con quella parola solite? — chiede l'avv. Rossi.

Imputata (liberamente): — Ho detto le solite sciocchezze degli uomini, non ho detto affatto le solite sciocchezze del Polimanti.

All'imputata poi è richiesto dal Presidente di spiegare perchè durante la villeggiatura mandò cartoline all'ordinanza con un falso indirizzo. Ella dice: «Il Polimanti era molto devoto alla nostra casa e lo aveva per lui una affezione, come dire.... una affezione quasi di madre per un figlio. Egli quando se ne andò via da San Remo, mi pregò di scrivere delle cartoline illustrate con indirizzo al suo di sua sorella dalle quale si aveva molto parlato e con affetto grande perchè altrimenti in Quartiere le cartoline sarebbero passate attraverso a molte mani e ne sarebbe nato qualche inconveniente; diceva anche che un bersagliere non può ritirare fermo lì, posta alcuna lettera o cartolina. Per questo io scrissi al nome della sorella usando frasi che certo non avrei usato se fossero state spedite direttamente a lui....

Avv. Rossi (di P. C.): — Non poteva ella mandare al Polimanti le cartoline senza la qualifica di bersagliere? Così egli avrebbe potuto ritirarle fermo posta.

Avv. Conti: — Ma non poteva svestirsi della divisa per andare a ritirare le cartoline!

P. M. (all'imputata): — Non le parve un sotterfugio poco onorevole?

Contessa: — Egli si mostrava preoccupato che le cartoline non passassero in quartiere.

P. M.: — Ma non le pare che quelle frasi un po' troppo affettuose pare inviate all'orella ma ricevute dal Polimanti, potevano essere quei sospetti che si cercava di evitare?

L'imputata dice che l'istruttoria le ha rivelato che il Polimanti le aveva fatto un tranello per poi gettare con quelle cartoline, chè egli andò con vanteria mostrando a parecchie persone, del fango su lei e sulla sua famiglia!

Cartoline illustrate e frasi d'amore

Si leggono queste cartoline illustrate sulle quali ricorrono quasi frasi: *Ti penso con affetto forte. — Ti bacia con affetto. — Saluti festosi.* La contessa osserva le cartoline e riconosce per sua.

On. Raimondo: — Mi pare che se queste cartoline avessero avuto un intendimento colpevole era molto più semplice scrivere per lettera!

Avv. Rossi — Non scrisse la contessa quattro mesi fa una lettera al Polimanti?

— Sissignore — risponde recisa la contessa.

— Scrisse da Capo Monteneste perchè mi necessitava di scrivergli. Era una lettera nella quale dava degli ordini come una padrona può fare col suo domestico.

P. M. — E perchè questa lettera l'ha indirizzata direttamente al Polimanti?

Contessa — Il Polimanti era rimasto in casa nostra a San Remo coi piccini.

P. M. — Gli altri attendenti furono sempre rispettosi verso lei?

Contessa — Sissignore, sempre! Mio marito ed io fummo molto benevoli e cortesi coi nostri attendenti e nessuno di essi ebbe però il carattere.... — e qui la contessa ha una parola aspra verso il morto — come il Polimanti.

P. M — Ella, signora, va soggetta a dolce convulsioni?

Contessa — Sissignore, a delle convulsioni isterico-epilettiche!

Il Rappresentante della legge fa descrivere alla signora la frequenza la natura e il carattere di tali convulsioni che, dice la contessa, si incominciarono dall'età di 18 anni per lo spavento provato alla morte di una sua intima amica che si avvelenò per errore.

P. M. — Può precisare?

Contessa — No, non vi è bisogno che dica il nome della povera amica mia! Il fatto avvenne ad Aquila.

La signora fa a lungo parola la storia clinica delle sue convulsioni, ma afferma che da parecchi giorni prima del fatto ebbe ripetuti accessi di questo fenomeno nervoso.

P. M. — Credo che il suo stato di gravidanza avesse aggravato queste sue condizioni?

— Sissignore! — risponde la imputata.

Ma pure, sempre garbatamente, il P. M. insiste nel voler sapere particolari sui suoi mali. La signora risponde, con un tono un po' seccato: — Ma io chiedo al dottore!

L'on. Raimondo osserva che è inutile continuare l'interrogatorio su questo terreno perchè i giurati non sono tenuti a credere alla descrizione che una imputata possa e voglia fare delle sue malattie mentali e nervose.

Allora si muta argomento e si parla dei bagni a San Remo e la contessa dice che il Polimanti aveva precipua cura di sorvegliare i bambini.

P. M. — Non venne anche in barca coi Polimanti?

Contessa — Una volta sola mi recai coi Polimanti in barca, ma erano anche in governante ed i miei piccini. Non credo che in tutto ciò ci sia del male — dice fieramente — e non capisco come ci possono essere state delle persone capaci di architettare delle supposizioni ingiuriose da questo semplice fatto.

P. M. — In quel periodo ebbe occasione di riprendere la sua ordinanza per mancanza di rispetto?

Contessa — Mai!

P. M. — Era denaroso il Polimanti?

— Credo! — risponde l'imputata.

Si leggono le brutte copie di due lettere trovate nella cassetta del Polimanti. Esse sono scritte sopra uno stesso foglio. Una, che contiene delle frasi amorose vive, un po' banali, ma che non accennano a rapporti di indole intimissima, appare indirizzata alla contessa. L'altra è la brutta copia di una lettera che il Polimanti avrebbe scritto per una certa Letizia fidanzata, che voleva respingere la proposta del nuovo spasimante.

Corrispondenza amorosa o soliloquio di spasimante?

La Parte Civile vuole dimostrare che la lettera alla contessa, lettera clandestina, fu spedita effettivamente; invece la difesa sostiene che essendosi trovato la brutta copia della lettera nella cassetta del Polimanti vuol dire che la lettera non fu mandata; fu insomma il soliloquio di un amante senza speranze.

La discussione si anima, si prolunga, si chiude fino al tedio. La contessa ascolta tranquillamente e tratto tratto sorseggia un cordiale. La signora è impettita: il suo volto è composto ad una calma quasi austera.

Gli avvocati discutono ancora sul valore o sulla portata di quella brutta copia, ma il Presidente alla fine si stanca e rinvia l'udienza a domani mattina. La contessa si alza ed a passi lenti e gravi esce dall'aula.

Poco dopo la solita vettura con le tendine abbassate attraversa la folla e riporta la contessa al Carcere giudiziario.

GINI.

Pacifica soluzione della vertenza Grassi-Rigotti

I buoni uffici del Pretore urbano, avv. Cassigneo, e dei patroni delle parti, hanno valso a risolvere nel migliore modo la vertenza sorta tra i signori Luigi Grassi, Emilio Cussotto, il dottor Carlo Rigotti ed il signor Francesco Mitano. Così gli addebiti di azione privata furono eliminati con il mezzo della querela e di un scusa verbale.

In seguito all'autorevole invito del signor Pretore, essendosi placati gli ardori per l'esaltata viva lotta elettorale politica del 26 ottobre 1913, i signori dottor Rigotti e Luigi Grassi dichiarano di fare recessione dalle reciproche querele colle seguenti dichiarazioni:

Il dott. Rigotti dichiara che le espressioni contenute nel numero unico fatto stampare e divulgato in Torino il 22-23 ottobre 1913 col titolo «Il muratore milionario» oltrepassavano le sue intenzioni che non furono per nulla di recare offesa alla rispettabilità del signor Grassi e di persona della sua famiglia, rispettando che egli ammette e riconosce, dovendosi alle pubblicazioni attribuire all'eccezionale furore della lotta elettorale politica ingaggiatasi nel secondo collegio.

A sua volta il signor Luigi Grassi dichiara il dolore che dal suo comportamento possa essersi rilevato un eccesso nelle sue proteste contro il signor Rigotti, comportamento che nel momento di grande eccitazione poteva essere male interpretato dal signor Rigotti, ed in conseguenza esclude il suo rammarico per la detenzione preventiva subita dal signor Rigotti, pel quale professa la più perfetta stima».

Dopo di che il processo si svolse per le sole imputazioni di azione pubblica contenute nel capo di imputazione, e cioè di minaccia a mano armata a carico dei dott. Rigotti e di minacce gravi a carico del signor Grassi e del Cussotto. Naturalmente il signor Francesco Mitano, chiamato in causa quale civilmente responsabile per la pubblicazione del libello, venne pienamente liberato da ogni ulteriore procedura.

Dopo questo ritorno quindi che il signor Grassi, avendo avuto modo per lo più aveva compreso il fatto addebitato, l'avv. Rossano chiese di riconoscere che il dott. Rigotti non aveva avuto la intenzione certa e precisa di minacciare. L'avv. Bozino, difensore del Cussotto, però per la completa assoluteria. Ed il pretore infatti mandò liberi tutti: Grassi e Cussotto perchè non avevano commesso il fatto, ed il Rigotti per insufficienza di reato.

Il P. M. avv. Alba, aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati.

Briganti in diciottesimo

(Corte d'Assise).

Il processo contro Amedeo Donà, Attilio Raina, Onorato Molino, Mario Crescenti, Giacomo e Luigi Vergnano è continuato ieri con grande interesse. La parte più degna di nota fu data dalla deposizione delle parti lese.

Cesare Ferrero spiegò che il Donà, mentre al suo servizio dall'ottobre scorso, sapeva che in quell'epoca vi dovevano essere dei danari in casa. L'aggressione era stata da lungo preparata. Il Donà fu il primo ad entrare nel negozio, e, fatti pochi passi, assalì d'improvviso la sua vittima alle spalle ferendola in capo con un pugno di ferro. Poco dopo irrompevano altri giovani armati di rivoltelle e di coltello: la donna in moto il motore perchè lo strepito delle macchine attutisse i rumori. Per due volte egli cadde e si rialzò. Tre di essi picchiavano e ferivano: gli altri si erano inoltrati nel gastino e nelle stanze attigue. A poco a poco il poveretto perdette la forza e cadde come morto.

Ferrero, che è seguito attentamente nel suo racconto, aggiunge d'essersi rialzato ancora una volta dopo una diecina di minuti, d'essere salito per la scaletta a chiocciola che conduce nelle stanze superiori e d'aver chiesto energicamente l'aiuto del fratello Nemesio.

Nemesio Ferrero, interrogato subito dopo, affermò infatti d'essere stato svegliato di soprassalto verso le 3 e un quarto della notte; egli sentì il fratello lagnarsi con voce fioca; di alzò e lo vide tutto insanguinato. Disceso nel gastino, fu aggredito da un giovane col viso mascherato da un fazzoletto, che teneva una rivoltella in mano. Il Ferrero strinse lo sconosciuto per un braccio cercando di disarmarlo, e ne seguì una vivace colluttazione finita con l'intervento delle guardie.

Fra i testi più importanti è la sorella del Ferrero, Clotilde, la quale fu svegliata dal Nemesio mentre colluttava nel gastino; allora essa, spaventata, si mise a gridare dalla finestra che dà in via Viotti e così forte da far accorrere una pattuglia di agenti.

Altri testi, esaminati nel pomeriggio, deposero su circostanza di poco conto. Oggi la discussione continua.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cavalier Pola — P. C.: avv. Pavesio — Difensori: avvocati on. Rastelli, Roccarino, Maccari, Dagasso, Zo, Michele Nasi, Torchio, Marisi, Carcioli, Vigna — Cancelliere: Villosatto.

Una terribile tormenta

(Corte d'Appello di Torino)

Il 22 ottobre 1912 una comitiva di montanari di Usseglio si recava a piedi, valicando la montagna, a Bussoleno per la fiera. Erano fra essi certo Perino Beri Raimondo ed il suo nipotino decenne, Perino Giovanni. Nel ritorno il Perino Raimondo si era impegnato di condurre ad Usseglio, per incarico di alcuni negozianti savoiardi, un branco di pecore, che dovevano poi essere introdotte di contrabbando in Francia. La comitiva salì il colle delle Tre Coppe per discendere dal versante di Susa in quello di Usseglio. Senonchè, giunti alla sommità, si constatò che sul versante di Usseglio si era levata una violentissima tormenta.

La maggior parte dei componenti la scolta, spaventati dall'imperversare dell'uragano, decisero di fermarsi per aspettare che il maltempo si fosse calmato.

Il Perino Raimondo, invece, con alcuni altri, seguito dal nipotino, nonostante fosse stato consigliato di arrestarsi, intraprese la discesa, promettendogli giungere ad Usseglio per consegnare le pecore ai savoiardi. I due disgraziati furono travolti dalla bufera, cosicchè il Perino Raimondo abbandonato il nipotino, cercò rifugio nella prossima grangia di Barma Fredda. Il fanciullo, abbandonato e solo, non potè salvarsi e cadde nella neve. Il giorno dopo esso fu trovato morto accanto al cadavere di un povero vecchio, più che sessantenne, che invano aveva cercato di portargli soccorso.

Il padre del povero piccino, conosciuta la sciagura, ritornava in Usseglio dall'America dove si trovava come minatore, e ad istanza sua si procedeva contro il Perino Beri Raimondo per omicidio colposo.

Il Tribunale condannò il Perino Bert a tre mesi di detenzione, ma avendo l'imputato interposto appello, ieri si rinnovò dinanzi alla Corte la discussione della causa.

La Corte, dopo discussione durata fino a tarda ora, confermava la sentenza.

Pres.: Berla — P. M.: cav. Vignolo — Parte Civile: avv. Pagliuzi — Difesa: on. Bastelli.

Il rinvio del processo per l'assassinio del nonno

Un soldato presunto complice

Versailles, 29, notte.

Stamane nella nostra Corte d'Assise, è giunto il processo a carico di quel Rigolone Francesco su cui posava la grave accusa di aver assassinato colpendolo con ben 16 ferite il vecchio nonno ottantenne. Come vi ho riferito all'udienza di ieri sorsero vari sospetti che l'autore materiale dell'efferato delitto potesse essere altri che non l'attuale accusato, per cui il presidente, per far luce completa, avvalendosi dei suoi poteri discrezionali, ordinò la citazione di altri testi per stamane. Questi comparvero, e avvalorarono maggiormente i primitivi sospetti, accennando a indizi che potrebbero far ritenere colpevole certo Alberi Vincenzo, che attualmente si trova sotto le armi.

Narrarono infatti i testi che il giorno dopo l'uccisione furono trovati in tasca documenti appartenenti all'assassinato, che fu rinvenuto inoltre un bastone insanguinato e furono riscontrate delle macchie di sangue sul suo cappello.

In seguito a questa nuova risultanze il Pubblico Ministero, avv. Savinelli, rilevando come esse, mentre non escludono la colpevolezza dell'attuale accusato, il quale potrebbe essere anche complice e correo dell'autore materiale del delitto, portato però fondati sospetti sulla reità dell'Alberi, chiede perciò il rinvio del processo per una nuova più ampia istruttoria.

Il difensore Carco, si oppone energicamente al [illegible] del rappresentante della legge, sostenendo come il Rigolone non debba essere sottratto ai suoi giudici naturali, non spettando a lui dare la prova della colpevolezza degli altri, ma bastandogli dimostrare la propria innocenza, ciò che ritiene di avere luminosamente fatto.

Seguono vivacissimi incidenti fra le parti, dopo replica e contro-replica, il presidente si ritira, ed emette poscia ordinanza, con cui accoglie pienamente le tesi del Pubblico Ministero, e ordina il rinvio del processo per una nuova istruttoria.

Bambina rapita

Saluzzo, 29, sera.

L'altra sera, una fanciulla, di 14 anni, se ne tornava a casa dalla scuola insieme a una domestica. Alla donna si avvicinarono due misteriosi individui che, a forza, tolsero la bambina dalla mano della fantesca. Alle grida della domestica accorsero subito numerosi cittadini; l'autorità di pubblica sicurezza, dopo attive ricerche, riuscì nella giornata di ieri a

I solenni funerali
della sorella del Papa
L'intervento del Patriarca di Venezia e dell'on. Indri

Riese, 29, sera.

Stamane da Venezia, da Treviso, da Padova, da Castelfranco e paesi finitimi, giunsero a Riese numerose autorità, rappresentanti del clero, di sodalizi civili e religiosi e molti cittadini. Riese era animatissima, ed il pellegrinaggio alla casa dove nacque il Pontefice fu continuo. Fra i presenti si notavano il sindaco di Riese, signor cav. Monco, alcuni assessori del Comune, rappresentanti di Opere pie, della famiglia, i due fratelli Parolin, numerosi nipoti e pro-nipoti del Papa. Di Castelfranco erano presenti il deputato on. Indri, numerosi sacerdoti e rappresentanti di Società e di istituzioni. Cospicua era la rappresentanza di Venezia. Erano presenti il Patriarca cardinal Cavallari, alcuni canonici del Capitolo di San Marco, parecchie associazioni cattoliche e molti cittadini. Di Treviso erano presenti il Vescovo mons. Longhin e tutto il Capitolo della Cattedrale; era presente la Banda civica di Vedelago, paese natio della madre del Pontefice. Alle 9,45 entrò in chiesa il Capitolo di Treviso, del quale fa parte egli anche il canonico onorario prof. Brunoni, segretario particolare di Pio X, venuto espressamente da Roma. La funzione si è iniziata con la recita del primo notturno e con le laudi dell'ufficio dei defunti.

Poco prima delle 10, ricevuto da alcuni canonici del Capitolo di Treviso, giunsero in chiesa il Patriarca di Venezia, cardinal Cavalleri, ed il vescovo di Treviso, mons. Longhin, mentre la Banda di Vedelago suonava una marcia funebre. Il Cardinale Cavallieri prese posto sul trono in *cornu Epistolae*, e monsignor Longhin, assistito dai monsignori Parolin e Bressan, nel trono in *cornu Evangeli*. La Messa funebre fu celebrata dall'arciprete di Riese, mons. Letlin. Le porte della chiesa vennero quindi aperte al pubblico, che irruppe nel tempio, a stento trattenuto dai carabinieri. L'arciprete celebrò la messa accompagnato dal canto della *Schola cantorum* di Riese e pronunciò un nobilissimo discorso. Infine, impartita l'assoluzione alla salma, si formò un lungo corteo preceduto dalla musica, da bandiere e da corone, e seguito da sacerdoti e dalle rappresentanze e da una vera folla di popolo. Il corteo procedè verso il cimitero, ove l'arciprete di Riese benedisse la nuova cappella della famiglia Sarto. Il sindaco pronunciò brevi parole, e poi la salma di Rosa Sarto, fra la commozione dei presenti, venne sepolta nel loculo. Non subito dopo il feretro della madre di Rosa Sarto, emunata dal campo comune.

La sabbia, la ghiaia
e i costruttori savonesi

Savona, 29, notte.

Parecchi giorni addietro vi ho accennato alla agitazione sorta fra impresari e costruttori di casseggiati dalla città a causa del divieto di estrarre sabbia o ghiaia dalla nostra spiaggia. Prima di proclamare la serrata, come qualcuno aveva proposto, una Commissione si è recata alla sottoprefettura, al municipio e alla regia capitaneria del porto, invitando le autorità e lo stesso deputato on. Giuseppe Astengo a volersi interessare della cosa, decidendo poi frattanto di sopraseder alla decisione della serrata generale. Fu chiesto che venisse soltanto vietata l'estrazione su quei tratti di spiaggia dove si toglieva sabbia o ghiaia poteva recare effettivamente danno ai terreni di qualche privato, ma non già estendere la proibizione anche agli sbocchi dei nostri torrenti presso cui le acque trascinano una quantità abbondante di sabbia.

Le autorità promisero il più sollecito interessamento onde eliminare il pericolo della serrata e conseguente sospensione dei lavori di urgenti casseggiati, proprio in questo momento di crisi di lavoro, il che forzerebbe a subito cambo della classe dei muratori. Domani sera nella Società mercanti e commercianti avrà luogo un'ultima assemblea di costruttori dove saranno prese le definitive deliberazioni.

L'ammiraglio Viale
Festeggiato dagli ufficiali del Riparto di Spezia

Spezia, 29, notte.

L'ammiraglio Viale lasciando il comando in capo del nostro Dipartimento per assumere l'alta carica di presidente del Consiglio Superiore della marina, i capi di Corpo e di servizio del Dipartimento oggi gli offrirono al circolo degli ufficiali di marina un pranzo di commiato. Portarono il saluto al partente il contrammiraglio Paivis e il colonnello del genio Comoli. Ringraziò commosso l'ammiraglio Viale. Nel pomeriggio l'ammiraglio Viale, consegnato dalla Autorità alla stazione, partì per Genova. Sono incominciate a bordo della dreadnought *Leonardo da Vinci* le prove degli impianti delle artiglierie da 305, da 120 e da 76 con ottimi risultati. Un'apposita Commissione presieduta dal vice-ammiraglio Nicastro assistette alla prova, le quali continuano.

Tra il vagone e il muro

Casale Monferrato, 29, notte.

La guardia notturna della ferrovie Papa Filippo, d'anni 40, trovandosi in servizio alla stazione della piccola velocità, questa sera verso le 17, fu vittima d'un gravissimo infortunio. Mentre desiderando attraversare un binario sbirciava, scendendo dal parapetto dello scalo quando improvvisamente sopraggiungeva una locomotiva che retrocedeva con vagoni. Il Papa, scorto il pericolo tentò di retrocedere sul parapetto, ma non fu più in tempo perchè veniva preso tra il vagone ed il parapetto. Trasportato d'urgenza all'ospedale con una barella della ferrovia, veniva visitato dal primario professore Toscarelli, che si riserva la prognosi. L'infelice è ammogliato con cinque bimbi.

Violento incendio a Gressoney Saint-Jean
Aosta, 29, notte.

Giunge notizia da Gressoney-St.-Jean di un violentissimo incendio scoppiato alla frazione Belicuchon nel quale andò distrutto un intero gruppo di case. A pochissimo valsero i pronti soccorsi. I danni ammontano a circa quarantamila lire. I proprietari colpiti, che sono le sorelle Bieller, e certi Bez Vittorio, Prachny Giuseppe, Laurent Antonio e Necher Augusto, sono tutti assicurati.

Soldati ladri di caffè
Cuneo, 29, notte.

Da parecchio tempo, nella caserma del 32.o fanteria si erano accorti i superiori, a parecchie riprese, della mancanza di una certa quantità di caffè. A mezzo di ieri si stabilì un apposito servizio di vigilanza, avvisando anche per le relative indagini il Maresciallo dei carabinieri Camerano. Questi potè pedinare due caporali mentre uscivano dalla caserma e si recavano nella trattoria delle «Due Palme» dove lasciavano il caffè e ritiravano il compenso. Il maresciallo arrestò subito i due caporali che ora sono agli arresti in caserma, quindi denunziava all'autorità giudiziaria il proprietario dell'esercizio per ricettazione.

Furto di 15.000 lire
Cuneo, 29, notte.

Si ha da Mombarcaro che i ladri hanno fatto man bassa di pieno giorno, nell'abitazione del proprietario Gingole Giovanni. Dopo aver preso cinquemila lire in biglietti di banca, si impadronivano di parecchie cambiali per una somma aggirantesi alle 15 mila lire, mentre della sola firma degli avallanti. Inoltre i ladri si impossessavano di parecchi orologi, di spille d'oro e di altri oggetti preziosi. Il furto è stato denunziato ai reali carabinieri che stanno attivamente.

SPORT
Una conferenza dell'areonauta Spelterini
al Vittorio Emanuele

Sotto gli auspici della Società Aeronautica di Torino e della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, il capitano aeronauta Edoardo Spelterini terrà al teatro Vittorio Emanuele in Torino, nella sera di lunedì 4 maggio, alle ore 21, una Conferenza sulle sue *Traversate delle Alpi in Aerostato*.

La Conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni a colori e panorama mobili di specialissimo interesse alpinistico ed aeronautico, descrivendo le regioni del Monte Bianco, Monte Rosa, Cervino, Jungfrau, Weisshorn, Rothorn de Zinal, Dent Blanche, Lyskamm, Aiguilles du massif du Mont Blanc, ecc., oltre ad alcune vedute del Cairo e del deserto arabico.

Questa conferenza fu già tenuta a Monaco di Baviera, Berlino e a Bruxelles, per iniziativa delle locali associazioni alpinistiche.

Il capitano Spelterini è certo uno dei più noti e ardimentosi fotografi delle nostre giogaie alpine. Il suo stato di servizio come areonauta conta ben 560 ascensioni di cui dieci attraverso le Alpi. Anzi lo Spelterini fu il primo che attraverso le Alpi in pallone libero da Sion col *Vega* nell'ottobre del 1903. Compì anche interessanti escursioni aeree sulle regioni minerarie del Transvaal e sul deserto arabico. Egli può vantare di aver trasportato 1200 passeggeri sui suoi palloni e di non aver avuto mai nel corso dei suoi viaggi avventurosi nessun incidente.

MOTOCICLISMO

La III tappa del Giro Motociclistico d'Italia
Ancona, 29, sera.

Stamane, alle 5.1, il cronometrista ufficiale della Federazione sportiva, signor Macoratti, ha dato il «via» ai motociclisti che stanno compiendo il giro d'Italia. La tappa che oggi dovranno compiere è Ancona-Udine, km. 481. Primo a partire alle ore 5,1 è stato Malvisi (su Rudge), primo arrivato ieri nella tappa Roma-Ancona; secondo, alle ore 5.2, Gambini (su New Hudson); seguono poi di minuto in minuto tutti gli altri corridori, nell'ordine d'arrivo della tappa precedente Roma-Ancona, in tutto i partenti sono stati 23 e tre fuori gara e cioè: Sadino (Douglas), Borasso (Douglas) e Orlando (B. S. A.).

I passaggi
Ferrara, 29, sera.

Oggi sono passati nella nostra città i concorrenti al circuito motociclistico d'Italia; ecco l'ordine di passaggio: Ravelli (Triumph), alle 8,45; Malvisi O. (Ariel), alle 8.51; Finzi (Rudge), alle 8.55; Feliciani (Ariel), alle 8,58; Fenci (Triumph), alle 9; Borgo Carlo (Borgo) alle 9.4; Brunori (Ariel), alle 9.7; Green (Rudge), alle 9.15; Gambini (New Hudson), alle 9.25; Malvisi (Ariel), alle 9.34; Pesce (Terrot), alle 9.38; Valisi (Rudge), alle 9.55; Acerboni (Frera), alle 10.4; Merlo (Frera) e Spadoni (Frera), alle 10.11; Forti (Borgo), è giunto alle 10.30; egli si è dovuto fermare sei minuti per disinfettarsi di alcune ferite riportate in una caduta presso San Nicolò Ferrarese.

Padova, 29, sera.

Ecco l'ordine di passaggio dei motociclisti partecipanti al giro d'Italia: Ravelli (Triumph) alle ore 8.53; Finzi (Rudge), alle 10.40; Malvisi (Ariel), alle 10.N°35"; Feliciani (Ariel), alle 10.38; Fenci (Triumph), alle 10.54'30"; Green (Rudge), alle 10.24'31".

L'arrivo ad Udine
Udine, 29, sera.

Nel pomeriggio, acclamati da una numerosa folla, giunsero al traguardo di Porta Aquileia i concorrenti alla terza tappa del giro motociclistico. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Finzi, alle 13,49'15"; 2.o Green alle 14,5'30"; 3.o Ravelli, alle 14,7'7"; 4.o Malvisi, alle 14,18'15"; 5.o Brunozzi, alle 14,39'58"; 6.o Acerboni, alle 14,56'34"; 7.o Forti, alle 14,57'3"; 8.o Borgo, alle 14,57'40"; 9.o Pesce, alle 15,13'11"; 10.o Valisi, alle 15,24'31"; 11.o Merlo, alle 15,43'16"; 12.o Bonasso, alle 15,47'6"; 13.o Spadoni, alle 15,53'44"; 14.o Malvisi D., alle 16,49'44"; 15.o Pullin, alle 16,18'10"; 16.o Donagn, alle 16,32'17"; 17.o Feliciani, alle 16,08'; 18.o Zan, alle 16,41'16"; 19.o Gambini, alle 16,47'37"; 20.o Cici, alle 17,23'17"; 21.o Gagliardino, alle ore 17.14'13"; 22.o Bai Badino, alle 17,23'3".

Il tempo impiegato dai primi arrivati su il numero di 22 arrivati su 23 partenti indica la regolarità della gara.

Ecco i tempi impiegati: Finzi (Rudge), ore 8,36'45"; 2.o Green (Rudge), ore 8,37'55"; 3.o Ravelli (Triumph), ore 8,53'.

AERONAUTICA.

Il P 5 vola da Verona ad Udine
Udine, 29, notte.

Stamane, alle ore 11, giunse nella nostra città, proveniente da Verona, l'aeronave P. 5, con a bordo i capitani Mazzani e Bovio, i tenenti Curlo, Bernardi, il colonnello di artiglieria Cavabin Maglietto, il dirigibile, sorvolando nel suo passaggio un immenso entusiasmo, atterrò in Piazza d'Armi, ripartendo alle ore 13 per Campoformido. Gli aeronauti furono in fraterna colazione cogli ufficiali cavalleggeri Monferrato.

Il quotidiano infortunio aviatorio
Vienna, 29, mattino.

Il sott'ufficiale aviatore Wally è caduto da un'altezza di 76 metri all'Aerodromo di Wiener Neustadt e rimase ucciso.

Una ricchissima villa svaligiata dai ladri
Milano, 29, mattino.

Questa notte, alle 3, il conte Cattaneo De Prok, di Cinisello Milanese, si presentò alla Questura Centrale a denunziare ai delegati di servizio un furto per un valore ingentissimo, consumato di notte nella sua ricca villa patrizia di Copreno Lentate. Il conte De Prok, che abita a Milano, in via Novello, N. 10, riceveva informazione questa notte dal maggiordomo che la sua villa di Copreno Lentate era stata svaligiata. In preda a grande orgasmo, il conte De Prok si recò subito con un'automobile sul posto. I ladri, nascostisi probabilmente nel parco della villa, erano penetrati nell'edificio scassinando una porta, e, dopo aver spogliate le pareti di alcune stanze di parecchi quadri antichi di valore ingentissimo, avevano scassinato parecchi cassettoni, rubando della biancheria finissima e parecchi meravigli antichi. Il conte de Prok, dopo una rapida visita alla villa, ritornò subito a Milano, a denunziare il furto.

Fra i quadri rubati si trova un magnifico ritratto di Luigi XIV, di Rigaut. Evidentemente, il colpo ladresco era stato meditato da lunga mano e ben preparato. Oltre ai quadri e alla finissima biancheria, i ladri rubarono una quantità di parecchi altri piccoli oggetti d'arte, rinvenuti nei cassettoni e sui tavoli.

Il De Prok non ha potuto ancora dire nè anche una cifra approssimativa del danno recatogli dai ladri. Si è limitato a dichiarare che il valore degli oggetti rubati è ingentissimo.

Cronaca Cittadina

Una crisi nell'Unione Liberale Monarchica
Il comm. Sabbione presenta le dimissioni da Presidente

Una crisi è scoppiata improvvisamente nella presidenza dell'Unione Liberale Monarchica, crisi che trova, evidentemente, le sue origini nell'ultima assemblea generale tenutasi nel Palazzo della Stampa al Valentino.

Come i lettori hanno appreso, in quella seduta furono rivolti al comm. Sabbione ed al Consiglio di presidenza dell'Unione, vivaci e violenti attacchi; contro queste critiche e queste censure l'onorevole oratore è sorto a parlare chiaramente e nettamente. Il commendatore Sabbione, esaminato questo stato di cose ha creduto che la posizione non fosse ormai divenuta insostenibile ed ha deliberato di presentare le sue dimissioni da presidente.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, egli ha indirizzato una lettera al comm. Boyer, presidente del I Collegio, comunicandogli la deliberazione presa. La lettera è altresì firmata dal vice-presidente avv. cav. Brezzi, dall'economo cav. Giuseppe Mascarotti e dal segretario avv. cav. Maggiorino Amerio, i quali hanno fatto causa comune col presidente.

Le dimissioni sarebbero assolutamente irrevocabili.

Nel IV Collegio

Riceviamo e per scrupolo d'imparzialità pubblichiamo:

«Prego l'imparzialità della S. V. Ill.ma a voler dar posto nel di Lei pregiato periodico alla seguente dichiarazione.

«Il Presidente dell'Unione Liberale Monarchica ha fatto pubblicare, in risposta alla mia dichiarazione di ieri, apprezzamenti completamente errati, ai quali contrappongo:

«1° Nel recarmi spontaneamente dal commendatore Sabbione ad esporgli la situazione del IV Collegio, favorevole all'ing. Montù, come mi risultava da minuziose indagini personalmente compiute, trovo per lo meno assurdo che questo mio passo potesse vincolarmi ad accettare il deliberato del Comitato Centrale dell'U. L. M.;

«2° Riconfermo di avergli dichiarato ben chiaramente, che interpellati gli elettori del IV Collegio, soci della mia Associazione, avevo avuto per risposta che non avrebbero assolutamente e per nessun motivo votato per l'avv. Panìa. Che anche questa dichiarazione possa significare adesione al deliberato del Comitato Centrale, mi par cosa semplicemente strana;

«3° Opera disgregatrice la fanno quelle distinte personalità che in questo caso, pur sapendo di non aver seguito, e quei Presidenti di Associazioni che pur sapendo di essere contrari al loro soci, designano soltanto per personali amicizia il candidato, come avviene nel campo dell'avv. Panìa (occorrendo ne darò la prova), illudendo in tal modo il candidato stesso dei loro cuore, e portando il Partito a certa sconfitta;

«4° Il mio dovere, che non ho bisogno mi sia ricordato dal comm. Sabbione, è in questo caso quello di seguire e far eseguire le deliberazioni della mia Associazione.

«Detto ciò, mentre mi vanto di non essere secondo a nessuno nell'affetto al grande Partito liberale, non posso far a meno di soggiungere che se i maggiori dirigenti avessero lo stesso affetto, e lo dimostrassero, procurando di allinearsi maggiormente ai desideri, e di interpretare maggiormente i bisogni del Partito, non mancherebbe l'accordo e si conseguirebbero tutte le vittorie.

«Ill.mo sig. Direttore, presentandole vive azioni di grazie, distintamente la riverisco.

Il Presidente dell'Associazione Suburbana fra Esercenti, Commercianti ed Industriali: FILIBERTO MICHELE».

Le cariche alla Lega Elettorale

Il signor Luigi Grassi ci indirizza una lettera con la quale egli invita i suoi amici a non affermarsi sul suo nome per la carica di vice presidente alla Lega Elettorale.

I Corpi armati municipali
e la riforma del regolamento

La viva agitazione che si va diffondendo nei Corpi armati municipali per la minacciata riforma del regolamento, ha dato luogo ad una speciale adunanza dei rappresentanti delle tre organizzazioni interessate.

Dopo avere esaminato lungamente la anormale situazione creata dalle tante promesse non ancora mantenute, venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle organizzazioni dei Pompieri, degli Agenti municipali e degli Agenti daziari, riunitisi in seduta straordinaria nella sede della Confederazione Generale dei Dipendenti dal Comune;

«udite le informazioni e la discussione circa la minacciata riforma dei regolamenti delle categorie predette;

«considerata la grave situazione in cui verranno a trovarsi i tre Corpi a causa della continua e sempre dilatoria promesse fatte dagli Amministratori del Comune, sebbene l'attuazione della riforma fosse obbligatoria entro l'anno 1911;

«deliberano di procedere alla immediata nomina di una rappresentanza dei tre Corpi, con l'incarico di ottenere dall'Amministrazione quei solleciti provvedimenti che si rendono ormai necessari per l'applicazione delle reclamate riforme, e col mandato di convocare le tre organizzazioni in assemblea straordinaria per riferire l'esito avuto e per determinare l'atteggiamento da assumere a tutela della dignità e del diritto delle categorie interessate».

Sull'aumento dei biglietti delle tramvie

La sezione di Torino della Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia, riunita in assemblea, preso conoscenza della modificazioni che la Giunta municipale intende apportare, sia sul prezzo che sulla durata dei biglietti delle tramvie municipali; considerato che la categoria impiegati nella grande maggioranza deve recarsi in ufficio tra le ore 8 e le 9, tanto in estate che in inverno e che la massima parte di essi, data la distanza della propria abitazione dal centro, non può far a meno di usufruire costantemente del servizio tramviario, e che una eventuale modificazione al termine di distribuzione dei biglietti da lire 0,05 si ripercuoterebbe ad una sfruttamento a danno degli impiegati in confronto agli operai, ai quali ultimi soltanto sarebbe accordata tale biglietto, inibito invece ai primi, chiede: che nessun rimaneggiamento ne di prezzo, ne di durata venga apportato ai biglietti a tariffa ridotta e più precisamente a quelli da L. 0,05 e quelli da L. 0,00.

***

L'Unione Federale Impiegati privati e Commessi del Piemonte, ritenuto che il minacciato aumento del prezzo del biglietto tramviario giornaliero di L. 0,00 con limitazione della durata d'uso alle ore 20 danneggia grandemente la classe impiegati e Commessi che più ne usufruisce per motivi di lavoro, chiede sia lasciato invariato il prezzo e la durata d'orario attuale.

L'agitazione dei tramvieri

In un Comizio tenutosi l'altra sera i tramvieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri delle due reti riuniti in assemblea la sera del 28 aprile 1914; considerato che dalla presentazione del memoriale ad oggi le organizzazioni non ricevettero risposta alcuna; considerando che il relatore della Giunta per il Consiglio comunale non volle pronunciarsi sulla domanda di stabilità d'impiego richieste nel memoriale; delibera di confermare gli scioperi del giorno precedentemente votati dal Comitato d'agitazione e dalle assemblee; rimanda ogni deliberazione all'assemblea che si terrà la notte del 30 aprile, data in cui scade l'*ultimatum* dato dalle assemblee generali».

Nella stessa assemblea venne pure votato quest'altro ordine del giorno:

«Gli operai d'officina dell'Azienda tramviaria municipale, riuniti in assemblea la sera del 28 aprile 1914; esaminata la situazione che viene creata al personale d'officina dalla relazione della Giunta municipale; considerando l'omissione avvenuta nelle proposte della Giunta delle tabelle organiche che riguardano gli operai, e che troppo vaghe sono le proposte fatte a loro favore; indipendentemente da quelle che possono essere le deliberazioni del personale viaggiante; delibera di tenersi pronto ad intraprendere una azione seria e onde venga riconosciuto: 1.o l'organizzazione del personale; 2.o la stabilità d'impiego; 3.o che vengano concessi miglioramenti adeguati ed in relazione a quello che è fatto all'operaio delle altre officine».

I postelegrafonici

Per procedere alla votazione del *referendum* secondo le norme stabilite nel convegno di Milano e per altre importanti deliberazioni, sono convocate le seguenti assemblee in via Cavour, 11: Personale telefonico di commutazione, giovedì 30 aprile, ore 21; personale di seconda categoria, sabato 2 maggio, ore 21; fattorini telegrafici, lunedì 4 maggio, ore 21. A quest'ultima assemblea possono anche partecipare quei subalterni postelegrafici e telefonici che non hanno potuto intervenire all'ultimo comizio della terza categoria.

Il Consiglio Direttivo è convocato per martedì 5 maggio, ore 21, per lo scrutinio delle schede e pratiche diverse.

Per comodità dei federati, la votazione, che avrà luogo nei giorni e nelle ore indicate per le assemblee di cui sopra, sarà anche aperta negli stessi giorni, dalle ore 16,30 alle 19, per quei federati che non intervengono a dette assemblee.

I lavoranti panettieri

La sezione del Sindacato operai panettieri comunica che questi hanno deliberato di astenersi dal lavoro da questa sera, giovedì, fino alla mattina del 2 maggio, volendo festeggiare anch'essi il 1.o maggio.

Quarante istantanee

Da oggi si trova in tutte le edicole il diciottesimo «numero» della *Stampa Sportiva*, che pubblica quaranta magnifiche e nitide «pose» e istantanee dei maggiori e più noti avvenimenti sportivi della settimana.

La *Stampa Sportiva*, che può vantare uno dei più perfetti servizi di «reportage» fotografico, occupa ora i giornali illustrati di sport un primissimo posto e gode giustamente nel pubblico le sue vive simpatie.

La *Stampa Sportiva*, redatta con ogni cura, si pubblica in fascicoli di venti, trenta e perfino quaranta pagine ogni settimana, e costa in abbonamento cinque lire all'anno in Italia e nove all'Estero.

Per il "radium" al San Giovanni

Il direttore generale della Banca Commerciale Italiana, comm. Giuseppe Frua, ha partecipato al presidente dell'Ospedale di San Giovanni, on. conte Di Rovasenda, il cospicuo concorso di detta Banca in lire duemilacinquecento per l'acquisto del «radium».

Biblioteca civica

A partire dal 1.o maggio le sale di lettura della Biblioteca Civica saranno aperte al pubblico dalle 10 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

L'orario delle tramvie intercomunali

Col 1.o maggio andrà in vigore l'orario estivo sulle linee: Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino; Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Cavoretto; Torino-Regio Parco-Settimo; Torino-Superga.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 3 maggio, la Compagnia è adunata alle ore sei in sede. Esercitazione di marcia. Ritorno ore 11.30. Nel pomeriggio e nei giorni 4 e 5 maggio i volontari potranno partecipare alle gare straordinarie di tiro, che avranno luogo presso la Società di Tiro a Segno Nazionale.

Bambina
investita da un'automobile

La scolara Rosa Cucco, d'anni 10, abitante sulla strada di Chieri al n. 493, in una località detta Villa Giulia, passava sulla stessa strada, camminando dietro a un carro, poco distante da Reaglie, quando, per uriare contro la ruota posteriore del veicolo, si portò più in fuori, alla destra di esso. In quel momento arrivava un automobile che procedeva in senso inverso al carro. Data la posizione che aveva prima la bambina dietro al carro, essa non poteva essere veduta dallo *chauffeur*. Perciò la scolaretta fu investita e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla fronte e una contusione poliomolare.

Essa fu subito raccolta dalle stesse persone che erano sull'automobile, poi condotta in una casa vicina, dove la visitarono i dottori Giordano ed Herr. Quindi, sull'automobile Torino-Pino-Chieri, la piccina venne trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Pavesio la giudicò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

L'automobile investitrice era segnata col numero 03-1498, apparteneva ad una ditta di corso Vittorio, n. 9, ed era guidata dallo *chauffeur* Enrico Balocco, d'anni 30.

Ciclista contro un'automobile

Il muratore Giovanni Panieri, d'anni 28, passando in bicicletta all'angolo di corso Re Umberto e via Valeggio, urtò nell'automobile N. 65, addetta al battaglione aviatori, e cadde al suolo privo di sensi, mentre la bicicletta andava in pezzi. Il capitano Giovanni Pastore, che si trovava sulla macchina, la fece subito arrestare ed ebbe cura di farvi salire il ciclista caduto. Così, nell'automobile, questi venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari gli riscontrarono abrasioni per tutto il corpo e la leggera commozione cerebrale. Lo dichiararono quindi guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Nella stessa automobile, accompagnato da una guardia municipale, il Panieri venne poi condotto alla sua abitazione in corso Re Umberto n. 33.

Un dito mozzo negli ingranaggi

Mario Odisio, d'anni 14, abitante in via Sacchi n. 62, apprendista elettricista, nell'officina Bodino e Naretti, in corso Regina Margherita n. 150, si lasciò cogliere il pollice sinistro tra gli ingranaggi di una macchina, e ne riportò l'asportazione parziale. Medicato al San Giovanni, il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Un mattone sul capo

La sarta Maria Vasia, maritata Bollone, d'anni 24, da Leyni, passando in via Garibaldi, all'angolo di via Mercanti, fu colpita al capo da un mattone caduto dall'alto, non si sa come e riportò ferite lacero-contuse guaribili in sei giorni. Fu medicata al San Giovanni dal dott. Cricchero.

Spezza il naso all'amante del marito

La deplorevole scena si è svolta nel cortile della casa N. 17 di via Chiusella. Certa Giuseppina Barietti Raineri, abitante in corso Vercelli, 38, si imbatté colà nella tessitrice Vittoria Ferrero vedova Allioni, d'anni 40, abitante in via Collegno, N. 44, colla quale da tempo intendeva avere un colloquio, essendo convinta che essa fosse l'amante di suo marito. E il colloquio avvenne, ma degenerò subito in una disputa violentissima.

La Barietti accusò la rivale d'aver seminato la discordia nella sua famiglia, di aver strappato l'uomo, che era suo, all'affetto della moglie e di due bambini. L'altra ribattè non meno energicamente, dichiarando di non avere nessuna soddisfazione da dare e di non permettere che nessuno sindacasse la sua condotta. Ma queste ragioni e queste collere eccitarono ancora più l'ira della moglie offesa, la quale a un certo punto gridò: «Bada che ti rompo il naso!», ed eseguì la minaccia. Impugnata una pietra, colpì con forza la Ferrero sul naso, e gliene produsse la frattura. L'altra mandò un grido di dolore, e corse nella più vicina farmacia, donde poi si recò all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il dottor Pavesio la medicò, giudicandola guaribile in 20 giorni, e riscontrandole la frattura complicata delle ossa nasali.

All'agente di servizio, Gargiulo, la Ferrero fece il racconto dell'episodio di cui fu protagonista, e l'agente telefonò in Questura perchè la feritrice venisse arrestata.

Violinista che denuncia una rapina

Si è presentato alla sezione di P. S. Dora il violinista Angelo Lisone, abitante in via Genova, N. 14, il quale denunciò che rincasando, di sera, nel buio cortile della sua abitazione venne fermato da tre individui sconosciuti. Egli, che aveva appena messo la chiave nella serratura della sua porta obbedì per forza alla ingiunzione di fermarsi.

Quelli allora gli intimarono di consegnare loro quanto aveva indosso, e gli strapparono così un orologio d'argento e tre anelli del valore complessivo di cento lire. Poi fuggirono.

I funzionari della sezione presero atto di tutto ed iniziarono indagini per accertare le circostanze del fatto, per le opportune ricerche.

Grave caduta per causa di una mucca

La contadina Maria Francone, maritata Ricca, d'anni 40, da San Benigno, passava in quello stesso passo sopra un carro tirato da due mucche, quando una di queste si imbizzarrì, e l'infelice venne sbalzata per le sponde del carro, al suolo, rimanendo con una gamba sotto una ruota. Riportò perciò la frattura del femore sinistro. Venne ricoverata al San Giovanni e giudicata dal dottor Quarella guaribile in 120 giorni.

La tristezza della vita

Il manovale Vito Fiora, transitando sul viale Stupinigi, s'avvide che un individuo, identificato in seguito per il calzolaio Agostino Bosco, d'anni 60, giaceva sofferente in un campo di grano. Avvisata la locale Sezione delle guardie municipali, accorse sul posto un agente il quale con vettura pubblica per consiglio di un medico municipale richiesto a visitare il malcapitato, lo condusse alla sua abitazione in via Caserta n. 11. Il Bosco raccontò che la sera precedente, essendo colà stato sorpreso da malore, si era coricato nel campo ove rimase tutta la notte.

Note spicciole

La Presidenza dell'Associazione «Per la Società» informa che l'assemblea generale indetta per questa sera, giovedì, è rimandata ad altra epoca.

— Promossa dalla Società Idfise di Torino e per gentile concessione del Municipio, la sera di sabato, 2 maggio, alle ore 20,30, sarà tenuta una conferenza in lingua internazionale Ido, nella scuola M. Coppino (Corso Vinzaglio, 65). L'entrata nella sala è libera al pubblico.

— Tra le feste di maggio, che si annunziano numerose a Torino e nei dintorni, vi sarà la festa patronale di Rivoli, la quale doveva aver luogo il 26 e 27 aprile, ed invece, pel cattivo tempo è stata rimandata a domenica e lunedì 3 e 4 maggio. Tutti i treni speciali da Torino e da Rivoli stabiliti precedentemente varranno anche per quei giorni.

Seguendo la Cronaca

Un libro di grande attualità

Il Messico d'oggi

Lo stato di guerra tra il Messico e la grande repubblica americana dalla bandiera stellata, non poteva trovare più pronto un libro di grande attualità: *Il Messico d'oggi*, di Adolfo Dollero (1). L'editore Ulrico Hoepli ne ha fatto una delle sue numerose magnifiche edizioni, in carta di lusso, con 300 illustrazioni e una carta itineraria di varie proporzioni, utilissima per seguire tutti i movimenti guerreschi delle due Nazioni belligeranti.

Questo volume, di circa mille pagine, è il frutto di un lavoro intelligente, moderno e appassionato, di chi è vissuto quindici anni laggiù. E' perciò un libro veramente ricchissimo di sensazioni esotiche e di interessanti particolari, che lumeggiano tutto un popolo e la causa stessa della presente conflagrazione sanguinosa.

(1) *Il Messico d'oggi*. — Ulrico Hoepli, Editore, Milano. — Chiederlo a tutti i principali librai.

I divertimenti

Teatro Concerto Parco Michelotti
Venerdì, 1 Maggio, inaugurazione

Domani, 1° Maggio, si inaugurano nel simpatico locale gli spettacoli serali di varietà con grandiosi «numeri» di esclusiva novità. Tutti i giorni festivi, alle ore 16, grande matinée.

"Cabiria" al Teatro Vittorio Emanuele
Oggi grande matinée dedicata al mondo piccino

In cui ogni bambino accompagnato, al disotto dei sette anni, avrà libero ingresso.

Questa sera, a richiesta generale, alle ore 21, quattordicesima replica.

Cinema Meridiana

Straordinario successo per i deliziosi *pantomimes* della Gaumont, interpretati dal lepido e celebre Levesque del «Palais Royal». Oggi: *Hôtel della Stazione*; domani: *Il Giocondo*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Stazione termometrica Berardi (Corso Duca).
Temperatura massima del giorno 29 + 19,1
Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 10,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica di Amedeo Chiarini — Ore 20,45: *Trilby* (Il ciclone), dramma in tre atti di Melchiorre Leggeri. (Serata d'onore di Amedeo Chiarini). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,15: *Finalmente soli!*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Tutti in cassetta*, commedia — Ingresso L. 0,60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 71 — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO — Ore 15,30 e 20,15: Cabiria.

TEATRO ALFIERI — Ore 17 e 20,15: *La scuola d'Eros* - Varietà — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé journal* - *Il ritratto parlato*, dramma in due atti; *Ben Pacha* - *Regolamento in arrepiamo*, comica. — Ingresso cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *Straordinario successo*, dramma - *L'Hôtel della stazione*, vaudeville — Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Actualités Eclair Giornale* - *I Sidpi* - *Figlio delle Onde*, dramma - *I falsamonetari di Sedo*.

RESTAURANT DU PARC — Stasera pubbl. [concerto] AL BURCO — Concerto - Stasera.

Arti e Scienze
Compagnia che passa e Compagnia che vuole
al Politeama Chiarella

La Compagnia d'operette «Città di Milano», che ebbe tanta e meritata fortuna al Politeama Chiarella, sta per cedere il campo ad un'altra eccellente sorella: la Compagnia Parigi, di cui sono principale ornamento Pina Janna, la De Lya, la De-Marzio, il Liprandi, Dante Pinelli, Renato Croci, e che ha per direttore d'orchestra Arnaldo Fontana.

L'ultima rappresentazione della Compagnia «Città di Milano» avrà luogo oggi giovedì, con la tanto applaudita operetta *Finalmente soli*, del Lehar, per serata d'onore del bravo tenore Zanasi.

E venerdì, 1.o maggio, esordirà la Compagnia Parigi, con un'operetta nuovissima per Torino, e che consegue fosse a Milano un assai lieto successo: *La dama in rosso*, del Winterberg. Essa non sarà d'altra parte l'unica novità della stagione. L'elenco delle operette nuove si completa infatti con *Cocorico*, del Canne; *Le piccole stelle* dell'Hirchmann; *Sangue polacco* del Nebdal, e *Manelle* del Fiyam.

La serata di Amedeo Chiarini

Questa sera il «Cariganano» Amedeo Chiarini darà il suo spettacolo d'onore col dramma *Trilby* (Il ciclone), e poichè il valoroso attore gode di grandi simpatie è certo che egli avrà stasera un bellissimo uditorio.

La crociera della "Caboto"
Shanghai, 29, mattino.

La regia nave «Sebastiano

ULTIME NOTIZIE

La questione austro-serba non ancora risolta

Impressioni e commenti sul discorso di Berchtold

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 29, notte.

Il discorso che il Ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Berchtold ha pronunziato innanzi alle Delegazioni di Budapest ha una intonazione generale ottimista. Esso si intona alla tendenza della situazione internazionale che, dopo le molte convulsioni degli ultimi due anni, entra, si può dire, con una certa sicurezza in una fase più calma e pacificante, malgrado non definitiva. Se si dovesse definire con una formola il discorso, si potrebbe dire che esso è un discorso balcanico con una appendice europea. Il discorso rappresenta una specie di liquidazione degli affari balcanici. E' appunto verso i Balcani che negli ultimi 30 anni si è orientata la politica estera dell'Austria. La crisi balcanica non si è risolta tuttavia secondo gli intendimenti e gli interessi austriaci. Si può anzi dire che essa presenta più di una partita passiva che attiva per l'Austria. Si capisce con ciò perchè la prima e maggior parte del discorso sia dedicata all'Albania che segna, se non l'unica, la maggiore conquista della diplomazia austriaca alleata che ottenne nella risoluzione della crisi balcanica. In questo punto del discorso tuttavia non c'è nulla che non sia già stato narrato in modo preciso dalla cronaca politica quotidiana dei nostri giornali. Possiamo solo dire che in questa parte del discorso che riguarda l'Albania non si ha più alcuna traccia di quel nervosismo che nella cronaca di qualche settimana fa si notava in molti circoli politici di Vienna per gli avvenimenti albanesi. Ciò dimostra che anche il Gabinetto di Vienna condivide ora l'opinione degli altri Gabinetti europei secondo cui la situazione albanese ha già superato definitivamente la sua fase pericolosa e acuta. Più interessante la seconda parte del discorso che analizza in modo un poco sommario i rapporti della Monarchia coi singoli Stati balcanici. Questa parte ha una speciale prefazione in un passo che si potrebbe definire ancora un'eco lontana della pace di Bukarest e dell'attitudine della Monarchia assunta in quella occasione. Il conte Berchtold non parla certamente più di revisione del trattato di Bukarest e di mutamento di confini segnati da questo trattato, ma mantiene ancora un certo pessimismo riguardo alle conseguenze che possono derivare dalla sistemazione balcanica nella quale i confini politici non si conciliano più coi confini nazionali dei popoli balcanici.

Passando in rassegna i rapporti della Monarchia coi singoli Stati balcanici, il discorso dà il primo posto alla Serbia. E' infatti colla Serbia che la crisi balcanica ha messo l'Austria nei maggiori conflitti che neppure oggi si possono dire interamente risolti. Il conte Berchtold fa ancora delle riserve sui buoni rapporti austro-serbi attendendo che siano soddisfatti gli interessi della Monarchia. Gli interessi economici che più stanno a cuore della Monarchia austro-ungarica nei rapporti colla Serbia furono già precisati nel telegramma di Berlino di cui ho detto e si riassumono nella garanzia di una libera via commerciale per l'Austria verso Salonicco e l'Egeo. Questa via corrisponde alla ferrovia orientale e di essa appunto si occupa anche l'esposizione del conte Berchtold. Vi ho potuto già spiegare in modo preciso come per assicurare questa libera via verso Salonicco fu fatto l'abile colpo di far acquistare da un consorzio finanziario austro-ungarico la maggioranza delle azioni di questa ferrovia transbalcanica.

Nell'odierno discorso del Ministro austro-ungarico per gli Esteri si è parlato che il problema è prossimo alla soluzione. I punti di vista di Vienna e di Belgrado si sono dimostrati sinora del tutto opposti. A Vienna si pensa che un possesso serbo di questa ferrovia significa una continua minaccia per la libertà del commercio austriaco mentre a Belgrado si afferma che il possesso austriaco della ferrovia ha pure lo scopo di tagliare ancora una volta un sbocco commerciale della Serbia al mare. Si tratta qui di uno dei più importanti se non del più importante problema balcanico. Pare che nella soluzione della questione si debbo introdurre una formula proposta dai circoli finanziari di Parigi che tenderebbero alla costituzione di un consorzio internazionale per l'esercizio della linea. Le dichiarazioni sui rapporti col Montenegro e colla Bulgaria non offrono nulla di notevole. Fra l'Austria e il Montenegro vi sono stati anche recentemente, come si ricordera, incidenti dovuti per contestazioni di confine. Il Montenegro considera la questione ancora aperta. Il conte Berchtold tuttavia ha evitato di fare alcun accenno in proposito. Nei rapporti colla Grecia il Ministro ha annunziato ufficialmente quanto già vi partecipai a suo tempo, e cioè che si sono iniziate trattative fra Vienna e Atene per la conclusione di un nuovo trattato commerciale e nuove convenzioni marittime e ferroviarie. In questi ultimi tempi l'Austria va lavorando direttamente in ogni forma per riconquistare nei Balcani il posto che una volta le assicurava una inoperata preminenza commerciale nella penisola.

Il ministro ha poi parlato degli interessi politici ed economici nei rapporti colla Turchia. Negli interessi economici deve anche comprendersi quel tentativo di espansione nell'Asia Minore e più precisamente nella Cilicia, del quale vi ho già parlato e che come risulta dalle dichiarazioni del conte Berchtold è stato argomento di ampia discussione nel recente incontro di Abbazia. Che forma assumano questi tentativi di penetrazione nella Cilicia non è possibile dire in modo preciso. Certo è che l'Austria ha la ferma intenzione di crearsi qualche nuova sfera di influenza per avere un punto di appoggio fuori dell'Adriatico che per [illegible]

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi ottiene la punizione degli assalitori dei nostri operai di Haudaiville

Parigi, 29, notte.

Avuta notizia dei fatti di Haudaiville, l'ambasciatore d'Italia telegrafò all'agente consolare d'Italia a Briey, Vinci, il quale da Briey si pose in comunicazione telefonica col sottoprefetto di Verdun. Questi lo informò che si era recato personalmente ad Haudaiville, ove accenno l'incidente. Il sottoprefetto dice che non vi è stato nessun serio conseguenza e che il contegno degli operai italiani fu ottimo: gli assalitori indigeni erano mossi dalla convinzione che gli operai stranieri fossero la causa del ribasso dei salari. Il sottoprefetto ha quindi assicurato di avere provveduto alla protezione degli italiani e di aver chiesto al procuratore della Repubblica severissime sanzioni contro gli assalitori. Il nostro agente consolare Vinci si è recato sul posto per maggiori indagini.

(Ag. Stefani).

Come è avvenuta l'aggressione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Stasera l'*Agenzia Havas* e l'*Agenzia Stefani* hanno comunicato ai giornali francesi e italiani il testo di un comunicato che corona tutto a onore dell'Ambasciata italiana a Parigi e dell'agente consolare di Briey, i quali hanno saputo sostenere il buon diritto dei nostri buoni e umili lavoratori: il documento dimostra pure che l'autorità politica e giudiziaria francese hanno reso piena giustizia prendendo provvedimenti contro gli assalitori degli inermi lavoratori italiani di Verdun. Ecco ora qualche particolare su queste aggressioni compiute ad Haudainville, presso Verdun.

Il generale Maitrot, ex-capo di stato maggiore del VI Corpo d'armata, candidato nelle elezioni aveva proposto nel suo programma un'imposta molto grave su tutti gli operai stranieri occupati nei cantieri militari del campo trincerato francese. Il generale candidato non ebbe fortuna e cadde nelle elezioni e con lui cadeva il programma chauvinista che in apparenza avrebbe dovuto colpire tutti gli operai stranieri, ma che in realtà ed in sostanza veniva a dare l'ostracismo agli operai italiani occupati in notevole numero a Verdun sur Meuse. Giova notare che gli italiani, sobrii e tranquilli assai più dei francesi, si trovano a Verdun da molto tempo e non avevano mai dato luogo ad alcun incidente. Anzi, erano molto ben voluti dalla popolazione per il loro contegno corretto e preferiti nei lavori agli operai francesi, da cui naturalmente sono odiati. Ieri l'altro e ieri sono parolò avvenuti fatti dolorosi che nessuno avrebbe potuto prevedere, dei quali la prima responsabilità risale allo chauvinismo del generale politicante, disapprovato dallo stesso Governo e dagli spiriti più sereni, al segno che alcuni, sopratutto coloro che si erano entusiasmati per la sua proposta relativa alla tassa che avrebbe dovuto gravare sugli operai italiani, montarono su tutte le furie quando fu nota la sconfitta del candidato e si misero in agitazione ed in rivolta, dando la caccia agli italiani. Poichè la sconfitta del loro candidato veniva a far dileguare la proposta di ostracismo, gli operai francesi pensarono di provvedere direttamente, assalendo con randelli e rivoltelle gli italiani inermi per cacciarli da Verdun.

Il primo assalto avvenne l'altro ieri in una fornace ove gli operai italiani lavoravano pacificamente e dove furono malmenati e feriti. Un nuovo assalto avvenne ieri in una grande casa occupata un tempo da un caffè ove gli italiani non ebbero per molte e molte ore alcuna difesa. La casa assalita è ora ridotta in uno stato impressionante. I vetri delle finestre sono rotti a colpi di sassi e di bottiglie. Le porte sono sfondate e contro che parecchi colpi di arma da fuoco sono stati tirati, alcuni dei quali colpirono gli italiani. Uno di questi è in condizioni gravi. L'assalto è continuato durante il pomeriggio di ieri e gli italiani passarono assai brutti momenti. Finalmente, verso sera, giunsero il sottoprefetto di Verdun, accompagnato dal capitano della gendarmeria, il procuratore della Repubblica e il giudice d'istruzione, nonchè una brigata di gendarmi. Il sottoprefetto invitò i dimostranti ad essere calmi e a non turbare l'ordine pubblico.

Domani quando si apprenderà a Verdun che l'autorità del Procuratore della Repubblica ha reso giustizia punendo esemplarmente gli assalitori, ritornerà la calma. Da domani gli operai italiani saranno più rispettati.

Il connubio tra Radicali e Socialisti per i ballottaggi in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Si è verificato oggi un fatto di una importanza eccezionale. Per le elezioni di ballottaggio, che avverranno l'8 maggio, i radicali del Congresso di Pau e i socialisti ufficiali hanno deciso in massima di fondere i loro voti: in ogni Collegio in cui il socialista ha ottenuto un maggior numero di voti si ritira il radicale, in ogni Collegio in cui il radicale ha avuto un maggior numero di voti si ritira il socialista.

« E' un suicidio! — gridano questa sera, commentando la notizia, i giornali nazionalisti. — E' il patto della vergogna! ». « E' l'unico mezzo per riuscire! », rispondono gli interessati.

Questo connubio, se gli elettori lo sanzioneranno, porterà certamente a polevoli conseguenze, dato che il connubio fra i due partiti non può avere avuto per base che la ferma del tre anni, che i radicali devono certamente essersi impegnati di abbandonare

Lo stato sempre migliore di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Le notizie, che si hanno sullo stato di salute di Francesco Giuseppe, segnano un sensibile miglioramento. L'Imperatore ha passato una buona notte e i fenomeni della sua malattia dimostrano una tendenza verso la guarigione. Nei circoli di Corte si dice che, se il tempo durasse buono, già domani l'Imperatore potrebbe compiere una piccola passeggiata all'aperto. Tuttavia questa notizia è accolta con molta riserva nei circoli medici. Anche l'Arciduca Ereditario, che è stato ieri ricevuto in udienza dall'Imperatore, ha potuto oggi annunziare ai presidente delle delegazioni austro-ungariche che lo stato di salute dell'Imperatore va migliorando, che, per conseguenza, si può dire con certa sicurezza che la infermità dell'Imperatore è ormai passata. Nel pomeriggio l'Imperatore ha continuato a mantenersi in uno stato soddisfacente; a mezzogiorno ha fatto una passeggiata di un'ora nella piccola galleria di Schoenbrunn con le finestre chiuse. Quindi nella sua stanza di lavoro sbrigò gli affari di Stato. Nei circoli medici si dice che lo Stato soggettivo è buono, lo stato cardiaco normale, l'appetito soddisfacente; lo scioglimento del catarro fa lenti progressi, ma questa lentezza si spiega con l'età del malato e colle caratteristiche della malattia. I medici hanno ordinato all'Imperatore della codeina, che attenua la tosse e agisce un po' come soporifero, senza tuttavia possedere le qualità della morfina e dell'oppio. L'Imperatore prende la codeina a piccole dosi, ogni pastiglia non ne contiene più di mezzo milligramma. I medici sperano che questa terapia possa assicurare una pacifica notte al malato. L'Imperatore, inoltre, fa delle inalazioni di vapore acqueo caldo per facilitare il liquefarsi delle secrezioni catarrali.

I risultati delle elezioni per la Dieta di Innsbruck

Belle vittorie italiane

(Servizio speciale della Stampa).

Innsbruck, 29, notte.

Oggi ebbero luogo le elezioni per la Dieta nella Curia generale. Finora sono noti i seguenti risultati: Nel dodicesimo distretto (Rattenberg, Schwarz, Fuegen e Zell), sono stati eletti il cristiano sociale Miedisl e Blien; nel distretto elettorale di Arco, Alo. Mori, fu eletto l'italiano liberale Serioni, nel sesto distretto (Trentino), riuscirono eletti i liberali dottor Viesi e Pietro Longo; nell'ottavo distretto (Riva), l'italiano-nazionale dottor Stefanelli, e nel decimo distretto (Borgo, Levico, Pergine), l'italiano liberale dottor Iellici.

Da questi dati risulta che nei distretti di Trento, di Rovereto, di Riva, di Arco, di Valsugana, sono stati eletti a grande maggioranza i candidati liberali nazionali; negli altri collegi rurali sono eletti i clericali; rimasero sconfitti i socialisti e il partito della Lega dei contadini.

Gli Stati Uniti accettano l'armistizio

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 29, notte.

Gli Stati Uniti accettarono l'armistizio fra Stati Uniti e Messico, proposto dai rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile.

Tutti gli americani che sono al Messico sono salvi

(Dal nostro inviato speciale).

Vera Cruz, 29, sera.

L'ammiraglio Fiechter ha deciso che i fuggiaschi della Capitale non vengano più in questa città. Ogni treno verrà deviato verso Puerto de Mexico a 150 miglia a sud di Vera Cruz. Di là i fuggiaschi saranno trasportati a Galveston.

L'ammiraglio ha ricevuto notizia che tutti gli americani della Capitale e dell'interno sono salvi. Non uno è stato ucciso; quelli che furono carcerati ieri, erano minacciati e la loro incarcerazione fu operata nel loro stesso interesse. Un altro treno che sta per partire per Puerto de Mexico fu ordine di caricare tutti gli americani sbandati che trovasse lungo la linea. Esso viene scortato da soldati forniti da Huerta dietro i buoni uffici del Comandante la squadra inglese in questo porto. I fuggiaschi non saranno molestati. In seguito all'arrivo del generale Targuiano, con 8 mila soldati, il generale Maas si ritirò verso l'interno, distruggendo man mano la ferrovia. Oggi è giunta una nave-trasporto da Galveston con a bordo 500 soldati di marina, i quali fanno sommare le forze americane a 12 mila uomini. Il trasporto sarà accompagnato da 5 cacciatorpediniere. La forza americana qui ora, è realmente formidabile.

G. SHEPHERD.

Il ravvicinamento delle repubbliche sud-americane e la mediazione

Parigi, 29, notte.

I giornali commentano la mediazione delle repubbliche del Sud-America. Si giudica che essa è un'ottima promessa per l'avvenire. I giornali constatano che la formidabile minaccia della potenza nord-americana che avviluppa nelle maglie della sua forza tutto il Messico ha destato nelle repubbliche del Sud-America il sentimento del pericolo comune, che occorre scongiurare.

Malgrado tutti gli sforzi della diplomazia americana per allontanare questo scopello, malgrado gli abili ed eloquenti discorsi di Roosevelt e di altri, le tre repubbliche meridionali manifestano da qualche tempo delle velleità di ravvicinamento fra esse e il centro. Questa tendenza si è affermata ora nella vaga formula dell'A. B. C. (Argentina, Brasile, Chile), ma essa si affermerà sicuramente in maniera più felice nell'attuale conflitto messicano. Si avrà infine una politica americana? Il generale Huerta non dovrebbe esitare davanti ad alcun sacrificio per assicurare il successo di questa mediazione, dalla quale può uscire un'America latina unita, pacificata, forte e padrona del suo destino.

La mediazione delle repubbliche sud-americane sarà coronata dal successo

Londra, 29, notte.

Un dispaccio della *Reuter* da Washington dice che i rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile stanno discutendo i piani per l'accomodamento tra il Messico e gli Stati Uniti.

Essi si radunarono ieri sera e proseguirono nella loro riunione fino alle prime ore di stamane. Essi non hanno reso pubblicabile il loro deliberazioni, che però, termina il dispaccio dell'Agenzia, sembrano prospettarsi [illegible] favorevolmente.

La polizia americana ha mitragliato gli operai italiani al Colorado

L'intervento dell'Ambasciatore d'Italia

New York, 29, notte.

L'attenzione del pubblico americano è deviata dalla questione messicana in seguito ai gravi fatti che avvengono nel bacino minerario del Colorado. Le compagnie che esercitano questo bacino sono in lotta coi minatori, le cui organizzazioni le Compagnie non vogliono riconoscere. Anzi esse hanno armato dei poliziotti privati, che vengono a conflitto con gli scioperanti. Questi conflitti sono sanguinosi. Nei due ultimi giorni si furono di sicuro morti o circa cento e cinquanta feriti. Il presidente Wilson è intervenuto nell'aspra contesa ed ha fatto passi presso le Compagnie affinchè esse aprano negoziati con i loro dipendenti. Queste hanno risposto con un reciso rifiuto. Bisogna sapere che uno dei maggiori azionisti delle miniere è Rockfeller, il miliardario.

E lui che mantiene la resistenza contro i minatori. Ora una parte dell'opinione pubblica insorge contro il miliardario.

Quest'oggi ha avuto luogo una dimostrazione contro di lui. Una folla, alla testa della quale si trovava il famoso romanziere Hudson Sanclair, si è diretta verso la casa di Rockfeller e lì ne ha fatta dimostrazione. Il miliardario però è rimasto in casa.

L'Agenzia Stefani poi ha da Washington: « L'ambasciatore d'Italia si è rivolto al segretario di Stato, Bryan, a chiedergli la protezione degli italiani durante il tumultuoso sciopero di Colorado. La causa dell'immediata richiesta dell'ambasciatore d'Italia fu l'uccisione di cinque fanciulli.

L'Ambasciatore d'Italia ordina un'inchiesta consolare

Washington, 29, notte.

L'operaio Cafarelli telegrafò all'Ambasciatore d'Italia (Colorado) al Ministero degli esteri italiano e alla Camera del Lavoro di Denver, Danello, agli immediatamente e con tutta l'energia ordinando all'agente consolare competente di recarsi sul luogo e protestando formalmente presso il Governatore con esplicite richieste di protezione della vita degli operai italiani. L'Ambasciatore d'Italia fece altrettanto presso il Governo Federale ed insistette ancora domani. L'Ambasciatore ha telegrafato frattanto al Console d'Italia a Denver di recarsi personalmente sul luogo a fare una inchiesta.

(Ag. Stefani)

La Grecia ha tolto il blocco a Santi Quaranta

Vienna, 29, notte.

Secondo quanto si apprende nei circoli bene informati, il Governo greco, il quale, come è noto, aveva proclamato qualche tempo fa il blocco di Santi Quaranta sulle coste albanesi, ha ora revocato quella misura. Il nuovo ordine, che ha già una grande importanza nella sistemazione delle condizioni albanesi, sta in rapporto allo sgombro effettuato dalle truppe greche nella parte meridionale dell'Epiro.

Brigante inseguito dai gendarmi che si appicca

Nuoro, 29, notte.

Una pattuglia di gendarmi ispezionava stamane la foresta di Marcheosolr cercando tale Bengercelle, un assassino, con l'ordine di snidarlo se il ricercato non si fosse arreso alla prima intimazione. Il Bengercelle è stato trovato impiccato a un albero.

Caillaux nuovamente interrogato dal giudice istruttore

Parigi, 29, notte.

L'on. Caillaux è stato interrogato oggi dal giudice istruttore. Il deputato di Mamers ha dapprima compiuto le sue deposizioni precedenti. Caillaux ha illuminato il giudice istruttore su alcuni episodi avvenuti fra lui e suo cognato, signor Gueydan ed ha parlato ancora dell'affare Rothette e del rapporto Fabre. Egli ha detto: « Sono stato informato sabato 14 marzo in presenza della signora Caillaux che quel documento doveva comparire non sul « Figaro » ma sui giornali della sera. Nello stesso giorno nel pomeriggio, ho saputo che Barthou aveva nelle sue mani il documento. Quindi mia moglie non poteva avere del rancore contro Calmette ».

Terminata la sua deposizione, Caillaux ha consegnato al giudice istruttore un certo numero di documenti i quali stabilirebbero che alle ore quattro la signora Caillaux si è recata nuovamente al Credito Lionese. L'ora segnata dall'apparecchio di questo ufficio non sarebbe dunque esatta.

Caillaux parlando della contraddizione esistente fra il racconto della sua signora e quello della direttrice dell'ufficio di collocamento aggiunse che la visita di sua moglie a quell'ufficio non aveva potuto aver luogo alle quattro. « La direttrice di questa agenzia, dichiara Caillaux, ha cercato a varie riprese di trovare una conferma alle sue affermazioni. Stamane ella ha inviato presso la cuoca assunta da mia moglie perchè essa confermasse la sua dichiarazione. La cuoca ha rifiutato ».

Alle quattro Caillaux è uscito dal gabinetto di Bouchard, il quale ha interrogato in seguito il signor Fontena, ex-capo gabinetto di Caillaux. Domani avranno luogo alcuni confronti

Una banca che ha sede in un chiosco di giornali

Giornalaio-direttore - Si parla di truffe

Messina, 29 notte.

Al nostro questore, comm. Troise, è stato denunziato un caso che potrà condurre all'accertamento di gravissime colpe di un gruppo di persone, alcune delle quali sono già compromesse di fronte alla giustizia. Ricordereste la gesta di quel tale Alfredo Trento, che nel febbraio scorso fu arrestato a Napoli per aver falsificato la firma di alcune cambiali. Lo stesso Trento, nel gennaio 1913, si presentò ad una persona di Messina, proponendole l'acquisto di due titoli provvisori del l'importo di L. 100, emessi dal Banco Siciliano di credito, depositi e sconti, con sede in Roma. L'importo dei due titoli si sarebbe dovuto pagare a rate mensili di L. 5, tranne la prima di L. 20. Il Banco, dal suo canto, promettevà il rimborso dei titoli mediante un titolo definitivo sul Banco di Roma e su quello di Napoli, e prometteva dei premi ricevuti estratti due volte all'anno.

La persona acquistò due titoli e, fino a pochi mesi addietro, corrispose tutte le rate per la somma complessiva di 150 lire. Il seguito però, volendo pagare la somma rimanente in una sola volta, scrisse alla Direzione del Banco una non sbe risposta. Scrisse ancora, e lì fine si rivolse ad un amico di Roma perchè si recasse al Banco. L'amico riuscì dopo varie ricerche a rintracciare il Banco in una modesta strada della capitale. Il direttore però fu sempre irreperibile e comparve solo quando fu minacciata una querela alla Regia Procura. Il direttore, conosciuto sinora col nome di Sermoneta, rimise subito tutte le vale, meno lire 35. Allora la persona incaricata informò di tutto la Questura di Roma. Finora dalle indagini è risultato che il direttore del Banco è un giornalaio e che il Banco si trova in una rivendita di giornali. Risulta pure che il barone Trento ha condotto lo stesso affare con altre 300 persone. Si pone che altri fatti verranno alla luce e che varie persone saranno coinvolte nelle responsabilità.

Il raid del dirigibile "P 6,, fra le Prealpi ed il Mare

Verona, 29, sera.

Oggi alle ore 16,30 è passato sopra la città il dirigibile « P 5 » che ha sede a Bosco Mantico. Il dirigibile proveniva dal mare avendo navigato sopra la costa. Si diresse all'*hangar* di Campalto dove giungeva alle 17,14. Dopo un breve atterramento, il dirigibile alle 17,30 ripartiva per Verona.

Il dirigibile passò sopra Treviso, Vicenza, Schio ed altri luoghi, ovunque ammirato ed applaudito.

La morte del grande batanico Tieghem

Parigi, 29, notte.

E' morto stamane uno dei più eminenti scienziati francesi, Van Tieghem Filippo, che apparteneva da 40 anni all'Accademia delle Scienze, di cui era un membro anziano. Era

I particolari sul combattimento di Marsa Luegia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 29, ore 20,40.

Si hanno ulteriori particolari sull'attacco alla ridotta di Marsa Luegia oltre quelli comunicati dalla Agenzia Stefani. La ridotta di Marsa Luegia costituisce la base di sbarco e di rifornimento per Sidi Said. A guardia della ridotta era un presidio costituito da soli ascari libici, rinforzato di numero in questi ultimi tempi perchè era giunta voce dell'aggiramsi nei pressi della ridotta di un nucleo di ribelli con certa cautela di forze. La ridotta di Marsa Luegia venne attaccata vivamente dai ribelli, circa un migliaio, a mezzogiorno di ieri. Il nucleo nemico tenta un movimento avvolgente, ma il presidio sebbene costituito da soli ascari libici resistette valorosamente, ingaggiando un aspro combattimento durato ben tre ore.

Alla fine i ribelli furono respinti con gravi perdite e costretti ad abbandonare sul campo 10 morti, mentre numerosi feriti furono trasportati nella ridotta e dorso di cammelli. Conosciute le nostre perdite. Il contegno delle nostre giovani truppe libiche fu superiore ad ogni elogio. Esse resistettero sole all'assalto e tenne combattimento mostrando ancora una volta le doti militari del nuovo Corpo indigeno.

Il capo dell'Ufficio politico militare, tenente-colonnello Graziani, si recò pochi giorni fa insieme al maggiore Pantano, commissario del Gebel a Gheriat al sud-ovest di Misda per conferire con Hamed Sunni, capo dei ribelli tripolitani. Lo scopo del colloquio, è la riorganizzazione della Libia.

M.

La comitiva del Touring è partita da Messina per Tripoli

Messina, 29, sera.

La comitiva del Touring, che si reca a Tripoli, ha sostato per parecchie ore per visitare la città. Alle ore 18 la comitiva si è imbarcata sul « Sofonisba » per proseguire direttamente per la Tripolitania ove si trovano già ad attenderla il comm. Janson, direttore generale del Touring, ed il sig. Piazza, presidente dell'esposizione italiana a Tripoli.

Un caduto di Bir Condura

Fossano, 29, notte.

Un telegramma al Sindaco annunzia la morte, avvenuta nel combattimento del 21 corrente a Bir Condura, del fossanese Panero Umberto, soldato del 28° fanteria.

Ufficiali insigniti della Corona Reale

Roma, 29, notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca, fra l'altro: I seguenti ufficiali sono autorizzati ad aggiungere la corona reale alla croce d'oro per anzianità di servizio: contrammiraglio Millo, capitani di vascello Belmondo-Cacciu, Solari, Giavotto, Scarpis, Cacciu, Lobetti-Bodoni, tenente colonnello macchinista Novaretti, tenente colonnello macchinista della riserva navale Pisano, capitani del C. RR. Equipaggi Cavalletti e Feti, tenente del C. RR. Equipaggi Abbundo.

Proprietario di Greco Milanese ferito gravemente da un pregiudicato

Milano, 29, notte.

Il vasto caseggiato popolare di via Termopili, in Greco Milanese, è stato messo nel pomeriggio in gran rumore. Il sig. Giovanni Pasali, proprietario di uno stabile, verso le ore 13 salì alla abitazione dell'inquilino Michele Pesenti per riscuotere il ricardo trimestre, ma, come ebbe varcato la soglia, il Pesenti lo accolse con una scarica di ingiurie e lo spinse brutalmente sul ballatoio. Quindi il Pesenti si rinchiuse in casa. L'alterco tra l'inquilino ed il padrone attirò l'attenzione di Domenico Colombo, pregiudicato, temutissimo in quel paraggio, dimorante con la moglie in via Malpaghetto, che egli sfrutta e perseguita senza misericordia, tanto che su di lui pende processo per maltrattamenti alla donna, si lanciò armato di bastone addosso al Pasi, mancando fegnale e pugni. Il malcapitato cercò di difendersi, ma una bastonata assestatagli sulla fronte lo fece cadere sanguinante. Visto la sua vittima cadere, l'aggressore si vibrò sui suoi piedi. Il signor Pasi, raccolto da alcuni pietosi, fu trasportato nella propria abitazione. Le condizioni sue furono riscontrate piuttosto gravi. Avvertito della violenta scena il cav. Biconti, reggente la Delegazione di Turro Milanese, fece un giro in parecchie osterie di Greco Milanese e potè così rintracciare il Colombo e trarlo in arresto dopo viva colluttazione.

Nel girone dei degenerati

Estorsioni a un principe russo

Milano, 29, notte.

Il Commissario dell'ottava Sezione, signor Uliere Goffredo, col delegato Bertini, continuando le indagini a carico di una associazione di giovinastri malviventi e degenerati in seguito ad alcuni arresti operati in questi giorni. In una perquisizione in casa di Luigi Carnelli, in via Santa Maria Beltrade, e in casa di Mario Cremaschi, in via Cardinal Federico n. 3, fu rinvenuta dai funzionari tutta una corrispondenza col Principe russo Leon S., giovane di 22 anni, ricchissimo. La corrispondenza rivela quali rapporti corressero fra il Principe e gli arrestati, essendoci in essa frasi che vanno più in là della semplice amicizia. Il Principe russo conobbe costoro a Montecarlo, dove giunse dopo essere stato a Parigi. Ivi sopratutto strinse con certo Marullo e lo condusse seco alla sua villa. Da Odessa il giovane scriveva spesso lettere agli amici di Milano, magnificando la sua vita splendida in mezzo al lusso, lo quotidiana intimità col proprietario, facendo le lodi, gli amici pensarono di approfittarne e scrissero al Principe intimandogli di mandare quattrini, perchè altrimenti avrebbero fatto uno scandalo. Il Principe non seppe resistere e mandò 50 sterline, poi 100 rubli, poi altre somme da Parigi; poi cominciò a stancarsi e le estorsioni diventarono sempre più difficili. I frutti dell'impresa furono divisi fra i malviventi e una parte ora riservata come provvigione al Marullo che, stando accanto al Principe, teneva loro bordone. Ora, per mezzo di questa corrispondenza, furono identificati altri due individui, che presto saranno arrestati. Tutti poi sono stati denunziati al Procuratore del Re per estorsione.

Montanara ottantenne che precipita in un burrone e si uccide

Belluno, 29, notte.

Stamane giunse la notizia che in quel di Gosaldo è stato rinvenuto il cadavere di una montanara quasi ottantenne, certa Lovaner. Sebbene vecchia, si era recata a raccogliere foglia e rami secchi in un prato confinante da un lato con un burrone profondo circa un centinaio di metri. Non si sa ancora come la povera vecchia scivolò o precipitò nel burrone trovandovi la morte.

ALFREDO FRASSATI, Direttore

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 29 aprile.

Rendita 5.50 (1906) fine: apertura 96.45, chiusura 96.45 3/4, massa 96.50 1/4, min. 96.43 3/4.
Id. id. cons.: mass. 96.27 1/2, min. 96.22 1/2.
Buoni del Tesoro 1914: 100,10 1/4.
Id. id. 4 % 1914: 100,32 1/2.
Obbligazioni Ferroviarie: 302,25.
» San Paolo 3.50: 461.
Azioni Banca Italo: ap. 1387, chius. 1387,50, mass. 1390, min. 1387.
» Banco Commerciale: ap. 702,25, chius. 703 1/2, mass. 708,25, min. 703.
» Ferr. Meridl.: ap. 505,50, chius. 508,50, mass. 508,50, min. 508,25.
» Ferr. Mediterr.: ap. 210, chius. 210,50, mass. 211,50, min. 210.
» Fiat: ap. 104,75, chius. 105, mass. 105, min. 104,75.
» Mondel: 196.
Cambi e valute. — Francia: 100,10 — Svizzera: 100,12 1/2 — Londra: 25,36 — Germania: 123,97 1/2.

Camera di Borsa. — Sostenuta la vendita con inclinazioni alquanto più attive. Bancari assai scarsi ed assai migliorati dai prezzi di ieri. Così pure le Fiat. Sempre molto incerto fondamente delle Mediterranee, offerte e pesanti.

Come ieri e per l'altro, anche oggi le quattro divise estere avevano i corsi dei loro cambi registrati sul listino ufficiale. Non osiamo prevedere che così duri almeno fatta la sottrazione per quanto i suoi primi tre giorni siano sintomo promettente.

Prezzi presumibili per contanti
29 Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 cop semestr. per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Meridl., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09) in corso 27 aprile 1915 n. 3061 serie).	—	—	—
500	Strade ferrate Romane (delle consorzi 3 cop.	347	—	—
500	Strade ferrate Torinesi 3 cop	—	504	—
500	Ferrovia Maremmana 3 cop	—	500	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 cop	—	317	—
500	Strade ferrate Nuove 3 cop	—	316	—
500	Strade ferrate Calabro-Sicule 3 cop	—	320	—
500	Strade ferrate Sarde 3 cop	—	350	—
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 cop	—	—	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 cop	—	335	—
250	Id. Ligure-Piemont. Nov. (Emissione 1914)	—	—	—
250	Id. id. 3 cop (Emissione 1914)	—	—	—
250	Id. id. 3 cop (Emissione 1914)	—	—	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 cop.	—	360	—
500	Id. id. id. serie B 3 cop.	—	—	—
500	Id. id. id. serie C 3 cop.	—	360	—
500	Id. id. id. 3a serie B 3 cop.	—	—	—
500	Id. id. id. 3a serie B 3 cop.	—	—	—
500	R. Istr. Centr. Sicil. per Azienda Ferroviaria 4 cop	—	356	—
500	Id. id. id. id. 4 %	—	—	—
500	Id. id. id. id. 4 %	—	365	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 cop	—	—	—
500	Id. per i fattori del Terzere 3 cop.	—	495	—
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 cop	—	491	—
	Quotati per Atti di pubblica utilità di Napoli 3 cop		465	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le Ferr. del Mediterraneo emesse per Cambio Cavalieri-Ara 3 cop	350	—
500	Id. comuni della Soc. Ferr. del Mediterraneo	—	—
	Appendi Fra., Cantalupo, Castagnole, Mortara	300	—
	4 % obblig. 1906 6 % cat. in legge 14 dic. 1906).	451	—
500	obblig. 3 % netto 1910	418	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (Reale Banca Sassarese 1870)	—	—
	(R. decreto 4 agosto 1878) 3 cop	330	—
500	Id. id., serie C (La emissione 1888)	—	—
500	Id. id., serie C (La emissione 1888)	—	—

Prestiti.

100	Ehiarato della città di Napoli 5 cop	96	—

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	485	—
500	Credito Comunale e Provinciale	502	—
100	Credito Comunale Prov. Romano — 3 cop	411	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Comunale d'Irrigazione Agro Veronese	395	—
500	Ferrovie Meridionali	301	—
500	Id. Secondarie Sarde	499	25
500	Id. Sarde, serie A	372	—
500	Id. id. id. B	324	—
500	Strade ferr. Sicule Sicilia e Siracusa Ras.	492	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Canavesi	301	—
500	Officine di Savigliano	510	—
500	Società Siderurgica di Assoro	454	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490	—
500	Società Esercizi di calcio (Roma)	470	—
500	Id. Mineraria di Montepescali	360	—
500	Id. Metallurgica Lane Sorgentana	485	—
500	Id. Siderurgica « Elba »	453	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	474	—
500	Id. id. Acciaierie Prodotti a 1/2	455	—
500	Unione Esercizi Elettrici	473	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 % ore	499	—
100	Italiana Elettriche Gaudenzi	492	—
100	Prestito Provinciale di Lucca	450	—

Cartelle.

del Credito Fond. di	500	lst. 11 Cred. Fond.	500
San Paolo 3.75 o/o	496	4 1/2 o/o	—
Id. id. 3 1/2 o/o	—	Id. id. 4 o/o	489
Fond. Rurale	440	Id. id. id. 3 1/2 o/o	440
Id. id. 4 %	438	Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 %	—
Fond. Cr. Fon. 4 %	493	Id. di Sconto 3 1/2 o/o	441

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—	—
500	Banco Commerciale Italiano	—	—
500	Credito Italiano	—	—
100	Società Bancaria Italiana	—	—
100	Istituto di Roma	—	—
	— Banca di Torino (semplificata)	—	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	100	—
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	154	—

Trasporti.

500	Società Ferr. Meridionali	—	—	—
500	Id. id. Secondarie Sarde	—	—	—
500	Id. id. Sicule	—	509	—
500	Id. id. Mantova-Modena	—	505	—
500	Id. id. Biella	—	500	—
250	Id. id. Ingerolo (La emissione)	—	405	—
250	Id. id. id. 2.a id.	—	399	50
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	—	—	—
250	Id. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	—	295	—
500	Società Anonima Tramways Vercellese	—	490	—
500	Id. Ferroviaria Veneta	—	500	—
175	Id. Romana Tramways Omnibus	—	—	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	—	—	—
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	—	234	—
250	Id. Lloyd Sabaudo	—	—	—

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	—	126	—
500	Id. Costruzioni Elettriche	—	340	—
500	Id. Elettrica Alta Italia	—	500	50
100	Id. id. di applicazioni elettriche	—	—	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—	—	—
250	Società Officine elettriche genovesi	—	—	—
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	—	—	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	—	152	—

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	—	1000	—
500	Id. Fucine Italiane (Roma)	—	—	—
500	Id. Ansaldo Officine già Ilatio	—	217	—
50	Id. Ital. Fiduciaria costr. Macchine (Bologna)	—	—	—
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	—	—	—
500	Id. Fonderie di cemento (Società e C.)	—	515	50
500	Id. Siderurgica di Savona	—	—	—
50	Id. Fabbriche Italiane di Lino	—	90	—
500	Id. Acciaierie di Terni	—	—	—
50	Id. Italiana del Ferro (Genova)	—	—	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—	—	—
100	Id. Alti forni Gregorini	—	—	—
25	Id. Miniere Industrie minerali Siciliane	—	—	—
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torinesi»	—	16	—
100	Id. Ing. V. Tecchio e Comp.	—	—	—
100	Id. Officine Napoletane meccaniche	—	—	—
500	Id. Biella e Fornara e C.	—	92	—
50	Id. Officine Meccaniche Reggiane	—	—	—
100	Id. Bombriero F.	—	60	—

Industrie delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—	1000	—
100	Id. Ital. costruz. autom. (Isotta) (p.)	—	—	—
25	Id. Automobili Rapid	—	—	—
25	Id. Garage Carrozzeria Adriano S. Alessio	—	—	—
25	Id. Officine Ferr. S. Giovanni (Cuneo)	—	—	—
25	Id. Officine Torinesi per automobili	—	—	—
100	Id. Fiat-San Giorgio	—	—	—
25	Id. Maserati Fabbrica automobili (Bologna)	—	—	—
25	Id. Nicola Fabbrica Automobili (Roma)	—	—	—
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino)	—	—	—
25	Id. Costruz. Automobili « Scat »	—	22	—
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	—	39	—
25	Id. Turbigo Automobili S. F. A.	—	—	—

Industrie chimiche.

250	Società Dinamite di colpo Roma	—	—	—
50	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	—	—	—
500	Id. Ch. It. conc. e ind. conc. minerali	—	—	—
100	Id. Industriale vernici A. Paramatti	—	—	—
50	Id. Anonima italiana (Milano)	—	—	—
70	Id. Concerie Italiane Riunite	—	870	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	—	1000	—
250	Id. Cartiere Meridionali	—	600	—
500	Id. Manifatture Lane Bergamasche	—	200	—
100	Id. Cavi Sociali	—	201	—
61	Id. Anonima Pellami e Cuoi	—	61	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—	—	—
100	Id. Tessuti stampati (Milano)	—	—	—
250	Id. Società agricola (Roma)	—	—	—
500	Id. Industrie Fermento ed Affini stabili	—	274	—
500	Id. Cotonifici di Monterosi	—	190	—
100	Id. Ven. Ind. Tessile Alconi (Polverara)	—	—	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—	—	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—	—
500	Id. Giovanni Giardini	—	—	—
25	Id. Colombano Piemontese	—	21	—
100	Id. Immobiliare Valle di Lanzo	—	—	—
100	Id. Agricola Industriale Siciliana (Milano)	—	—	—
500	Id. Talco e grafiti Val Chisone	—	202	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Anon. pel mais di Torino	—	525	—
250	Id. anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	—	—	—
125	Id. Risoni e Pastifici Pantanella (Roma)	—	—	—
50	Id. Italiana del Glucosio Artificiale	44	—	—
100	Id. « Eridania » di Genova	—	—	—
250	Id. Zuccherifici Ferraresi	—	—	—
50	Id. Romana Fabbriche Zuccheri	—	—	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Marinelli	—	39	—
100	Id. Fabbrica cicoe, e cons. Venchi e C.	—	—	—
125	Id. Distillerie Italiane (Milano)	—	—	—
125	Id. Ital. Ind. zucchero indigena	—	—	—

NB. — Le cifre che si trovano al principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Un telefonano da Milano, 29, ore 16:

Consolidato 3 50 contanti 99 25 1/2 — id. fine mese 99 42 1/2 — id. 1000 contanti 99 50 — id. fine mese 99 75.

Ferrovie Mediterranee 316 — Credito Italiano 329 — Banco Commercio 388 — Banco di Roma 76 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 164 50 — Banca d'Italia 1387 — Lanificio Rossi 1462 — Cotonificio Cantoni 377 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 314 50 — Beni Stabili 275 — Azioni Costruzioni Veneto 107 50 — Acciaierie Terni 1305 — Compagnia Risaie 168 75 — Ravegnana 155 — Elba 191 50 — Ansaldo 259 — Industria Zuccheri 292 — Colonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 308 50.

Cambi: Su Berlino 123 25 1/2 — Francia 100 27 1/2 — Londra 25 25 1/2 — Svizzera 100 92.

Borsa di Genova

Un telefonano da Genova, 29, ore 16:

Cambi. Stante le migliori notizie, attendevasi oggi un mercato più sostenuto. Invece, dopo un accenno di sostegno sulla Rendita e Bancari, si chiude calmo e meglio. Ferroviari invariati; sempre deboli le Mediterranee. Più resistenti le Rubattino. I Saccariferi e Siderurgici con lievi oscillazioni. Continua l'offerta dei Molitori per liquidazione di qualche posizione. Marconi migliori. Cambi invariati.

Rendita 96 35, 96 40.

Banca 1385, 1387, 1387 50 — Comit 708, 709 50, 708, 708 50 — Credito 559 — Bancaria 91 — Banco Roma 80 — Meridionali 508, 508 50 — Mobili 911, 910 — Rubattino 400, 401 50 — Raffineria 316, 317 — Industria 306, 307 — Edisonia 585, 586 — Terni 1308, 1305 — Armstrong 208 — Elba 190 50 — Savona 190 — Molini 196, 195 — Semplonia 251, 250 — Italo 67 — Valeri 290 — Ferriere 510 — Marconi 77 50, 78 50.

Borsa di Roma

Un telefonano da Roma, 29, ore 16:

Rendita 5 50 fine 96 47.

Banca d'Italia 1388 — Redimibile 3 0/0 421 — Banco Commerciale 389 — Credito Italiano 324 — Banco Roma 90 50 — Bancaria 92 — Meridionali 508 — Mediterranee 310 — Navigazione Generale 402 — Transatlantica 154 — Elba 190 — Ansaldo 258 50 — Perriere Italiane 511 — Metallurgica Italiana 308 — Piombino 85 — Antimonio 18 — Montecatini 197 — Cines 230 50 — Gas 801 — Condotte d'Acqua 208 — Immobiliari 259 — Beni Stabili 275 — Impresa Fondiario 90 50 — Cartiere 340 — Eerin 402 — Forzi Elettrici 62 — Concimi 311 — Acido 117 — Soda 67 — Estrattive 52 — Montecatinoldo 76 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 324 — Risanamento 118 — Eridania 385 — Terni 1309.

Credito Fondiario ordinari 511 — id. cartelle 4 1/2 507 — id. cartelle 4 0/0 486 — id. cartelle 3 1/2 439.

Cambi: Su Parigi 100 40 — Londra 25 25 — Berlino 123 30.

Borsa di Berlino

	28	29		28	29
Cambio su Londra	20 33 5	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Mediterr.	—	105 75
Cambio sull'Italia	81	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	193	— 194	Banca Generale	—	—
Ingl. Ital. (port.)	—	—	Siglieti Ansl.	214	80 214 25
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	1247	37,242 50
Canad. Pacific	247	— 248 90	Diskonto	155	25 156 —
Rendita Turca	81	75 82 50	Dortmunder	231	25 232 87
Obbl. Ferr. Ital.	88	10 —	Gelsenkirchen	150	50 149 12
» » Merid.	—	64 50			

Tendenza forma.

Borsa di Vienna

	28	29		28	29
Credito Austriaco	812	— 818 50	Live Ital. (carta)	95	05 95 05
Lombarde	98	75 101 —	R. Austr. (arg.)	81	70 81 90
R. Anglo-Austr.	246	50 252 50	» » (carta)	81	70 81 90
Ferrovie Stat.	704	75 701 25	Banda	749	25 754 75
R. Austro-Ungar.	1976	1980 —	R. Austr. n. oro	100	45 100 65
Azionari d'aro	19	14 19 14	R. Ungh. 4 Oro	80	75 81 —
Alpine	816	75 824 25	» » 5 Oro	71	50 71 90
Cambio su Parigi	95	95 95 90	Banca Forzi Austr.	498	50 499 25
Cambio su Londra	94	05 94 05			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura)

	28	29
Consolidato Inglese	74 3/16	75 1/16
Rendita Italiana	94 3/8	94 1/2
Argento fino	27 1/4	27 3/16
Spagnuolo	85 —	86 —
Turco unific.	81 —	81 —
Cubano 1903	101 —	101 —
Rendita Giapponese	76 3/4	76 3/4
Rendita Russa	74 1/8	70 1/8
Rendita Uruguay	66 1/4	66 1/2
Rendita Venezuela	55 —	55 —
Marconi	3 —	3 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra ..... Lire sterline —.—
Rimborsi alla Banca d'Inghilterra ..... » » —.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 12 0/0.

Buenos Aires, 29 (sera) — Pesos carta 241 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma (fonchi 99 0/0).

Londra, 27 — Argento pronto 27 1/16 all'oncia standard di grammi, (titolo 925 millesimi).

New-York, 25 — L'argento in sbarra a consegnarsi ai fonderi 58 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 aprile — Per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,32 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,55.

Genova, 29 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,07 1/2 — Londra Lire 25,34 3/16 — Germania Lire 123,87 — — Svizzera Lire 100,25 — — Belgio Lire 90,80 — — Austria Lire 100,— —.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la migliorazione ed aumento della salubrità Sertaldina

Operazioni dal 26 aprile 1914

Organzino		Coli 11	Ogr.	910,82
Trama		»	»	—
Greggia		» 37	»	1501,82
Lisse		» 4	»	1166,85
Articoli diversi		»	»	—
	Totale Coli	52	Ogr.	3581,34
Pelo pesato		» 1	»	0,62
Idem pesato		»	»	—
	Totale Coli	53	Ogr.	3581,96

Coli entrati nel mese e resto oggi.

Stagionali	N. 470	Ogr. 17560,41
Privati	» 17	» 1038,55

Bestiame.

ERA, 24 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,04.

IVREA, 24 — Vitelli da latte, cadauno, L. 45,— a 70,— — Id. di allevamento 150,— a 280,— — Vacche di reddito 200,— a 260,— — Buoi —,— a —,— — Pesanti —,— a —,— — Capre —,— a —,— — Montoni —,— a —,— — Maiali magroni 55,— a 100,— — Id. da latte 30,— a 42,— — Lattoni, al chilo, 1,40 a 1,55 — Vitelli 0,90 a 1,— — Maggie 0,80 a 0,90 — Vacche da 0,50 a 0,70 — Capretti 1,10 a 1,20 — Agnelli grassi 0,70 a 0,80 — Maiali grassi —,— a —,—.

MONCALIERI, 24 — Sanati, al mirla, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 1,— a 1,50 — 2.a qualità 0,70 a 0,75 — Buoi 1.a qualità 0,50 a 0,75 — Id. 2.a qualità 0,— a 0,50 — Maggie 0,75 a 0,80 — Tori 0,70 a 0,80 — Vacche 1,— a 0,70 — Magri 1,— a 1,50 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti 1,50 a 1,—.

VERONA, 27 — Bestiame: Buoi 1.a q., a peso vivo, da 80 a 90; peso morto, da 155 a 165 — Buoi 2.a qualità, peso vivo da 70 a 76; peso morto da 130 a 140 — Buoi 3.a qualità: a peso vivo, da 56 a 60; a peso morto da 110 a 120 — Vacche 1.a qualità: a peso vivo, da 70 a 80; a peso morto da 140 a 150 — Vacche 2.a qualità: a peso vivo, da 55 a 60; a peso morto, da 120 a 130 — Vacche 3.a qualità: a peso vivo da 45 a 50; a peso morto, da 100 a 110 — Tori 1.a qualità: a peso vivo, da 65 a 75; a peso morto, da 140 a 150 — Tori 2.a qualità: a peso vivo da 50 a 60; a peso morto da 100 a 115 — Vitelli da latte: a peso vivo, da 90 a 110; peso morto, da 140 a 150 — Castrati, peso vivo, da 60 a 70; peso morto da 120 a 140.

Cereali.

ERA, 24 — Grano, al quintale, L. 26,50 — Meliga 16,45 — Segala 20,15.

IVREA, 24 — Frumento, al quintale, L. 26,25 a 26,75 — Id. nuovo —,— a —,— — Avena 20,— a 21,50 — Segala 20,— a 21,50 — Meliga nostrana 15,75 a 17,— — Id. estera 15,50 a 16,50 — Fagiuoli secchi 23,— a 33,—.

VERONA, 27 — Frumento nuovo: Nostrano fino da L. 25 50 a 25 Ky; buono mercantile da 25 a 25 50; buono basso da 24 a 24 50.

Fagioli — Bianchi da 22 a 33; colorati da 22 a 30; misti, da 20 a 22; borlotti da 40 a 48; gallinazzi da 45 a 47.

Farine di frumento e consimi — Farina N. 0 da L. 30 a 40; id. id. 0 granito da 28 25 a 29 25; id. id. 1, da 24 50 a 26; id. id. 1 bis da 23 50 a 24; id. id. 2 da 22 50 a 23; tritonacio da 17 a 18; crusca da 13 a 13 50; cruschello da 12 50 a 13.

Granoturco — Granoturco da 17 a 17 25, nostrano colonia nuovo da 15 50 a 16 75; nostrano basso da 14 75 a 16.

Farine di granoturco e consimi — Latte da 21 50 a 22; nostro bianco da 20 50 a 21; fina da 19 50 a 20; Piemonte da 18 a 19,50; crusconi da 14 a 15.

VERONA, 27 — Risoni: Nostrano da 27 a 28; razzigiano da 25 a 26 50; lencino da 25 a 26; giapponese da 21 a 22.

Riso — Nostrano Novarese da 30 a 31; nostrano Risone da 27 a 28; nostrano mercantile da 25 a 26; riso rabbiosa da 40 a 41; riso lucido da 35 50 a 36 50; riso giapponese da 31 a 32; nuovo riso da 22 a 24; risetta da 16 a 21; giavone da 18 a 20; segala da 21 a 22; avena da 13 a 13 50.

Foraggio.

ERA, 24 — Fieno, al mirla, L. 1,20 — Paglia 0,50.

IVREA, 24 — Fieno maggengo, al mirla, L. 0,90 a 1,00 — Id. nuovo —,— a —,— — Ricetta da —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 0,40 a 0,50.

MONCALIERI, 24 — Maggengo, al mirla, L. 1,25 a 1,35 — Ricetta 1,10 a 1,20 — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,40 a 0,50.

VERONA, 27. — Paglia: Di frumento spicata da 2 75 a 3; di frumento imbullita da 3 25 a 3 50.

Semenzi da prato — Erba medica fina da 140 a 150; erba medica mezzanella da 120 a 130; trifoglio fino da 240 a 250; trifoglio mercantile da 190 a 200.

Fieno — Maggengo da 9 a 10; agostano da 8 75 a 9; terzuolo da 8 a 8 50; erba medica da 6 50 a 7.

Frutta e Verdura.

IVREA, 24 — Castagne verdi, al mirla, L. —,— a —,— — Id. bianche —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Pere —,— a —,— — Mele 2,80 a 4,50 — Uva da tavola —,— a —,— — Aranci —,— a —,— — Pistacchi 1,80 a 1,50 — Id. novelli —,— a —,— — Cipolle 0,90 a 1,— — Cipollini d'Ivrea 3,50 a 12,— — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli verza —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Asparagi, al chilo, —,— a —,— — Funghi —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ERA, 24 — Legna forte, al mirla, L. 0,95 — Id. dolce 0,75 — Carbone 1,15.

VERONA, 27 — Legna: Forte da 4 a 4 50; dolce da 3 50 a 3,75.

Carbone vegetale — Carbone da 15 75 a 11 50; spacco di taglio da 9 a 9 50.

Pollame, uova e burro.

ERA, 24 — Uova, alla dozzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, L. 2,30 — Formaggio 2.a qualità 1,70 — Id. 3.a qualità 1,40.

IVREA, 24 — Polli, cadauno, L. 1,75 a 2,75 — Galline 1,75 a 2,25 — Capponi 3,50 a 4,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,85 — Burro, al chilo, 2,30 a 2,60.

MONCALIERI, 24 — Polli e galline, per capo, L. 2,— a 3,50 — Capponi 4,— a 5,— — Tacchini 5,— a 10,— Anitre —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90.

VERONA, 27. — Polli e galline: Nostrano da 27 a 28; razzigiano da 25 a 26 50; lencino da 25 a 26; giapponese da 21 a 22.

Uova — Nostrano Novarese da 30 a 31; nostrano Risone da 27 a 28; nostrano mercantile da 25 a 26; riso rabbiosa da 40 a 41; riso lucido da 35 50 a 36 50; riso giapponese da 31 a 32; nuovo riso da 22 a 24; risetta da 16 a 21; giavone da 18 a 20; segala da 21 a 22; avena da 13 a 13 50.

Legna e Carbone.

ERA, 24 — Legna forte, al mirla, L. 0,95 — Id. dolce 0,75 — Carbone 1,15.

VERONA, 27 — Legna: Forte da 4 a 4 50; dolce da 3 50 a 3,75.

Carbone vegetale — Carbone da 15 75 a 11 50; spacco di taglio da 9 a 9 50.

Pollame, uova e burro.

ERA, 24 — Uova, alla dozzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, L. 2,30 — Formaggio 2.a qualità 1,70 — Id. 3.a qualità 1,40.

IVREA, 24 — Polli, cadauno, L. 1,75 a 2,75 — Galline 1,75 a 2,25 — Capponi 3,50 a 4,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,85 — Burro, al chilo, 2,30 a 2,60.

MONCALIERI, 24 — Polli e galline, per capo, L. 2,— a 3,50 — Capponi 4,— a 5,— — Tacchini 5,— a 10,— Anitre —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90.

Mercato di Milano

MILANO, 29.

Bestiame. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di commercio in unione al Municipio ed al Comizio agrario. Buoi: capi pervenuti 238, venduti 194; 1.a qualità peso vivo minimo 100, massimo 110, peso morto minimo 1.04, massimo 0.01; 2.a qualità peso vivo minimo 80, massimo 98, peso morto minimo 1.17, massimo 1.30; 3.a qualità peso vivo minimo 65, massimo 7.2, peso morto minimo 0.95, massimo 1.40 Vacche, portate 252, venduti 230; 1.a qualità peso vivo minimo 97, massimo 101, peso morto minimo 1.45, massimo 1.53; 2.a qualità peso vivo minimo 75, massimo 80; peso morto minimo 1.22, massimo 1.39; 3.a qualità peso vivo minimo 60, massimo 66, peso morto minimo 1.07, massimo 1.20; 4.a qualità peso vivo minimo 50, massimo 58, peso morto minimo 1.03, massimo 1.20. Tori: portati 75, venduti 70; 1.a qualità peso vivo minimo 90, massimo 98; peso morto minimo 1.57, massimo 1.69; 2.a qualità peso vivo minimo 80, massimo 78, peso morto minimo 1.32, massimo 1.40. — Vitelli maturi: portati 700, venduti 700; 1.a qualità peso vivo minimo 128, massimo 145; peso morto minimo 1.63, massimo 2.00; 2.a qualità peso vivo minimo 113, massimo 125, peso morto minimo 1.76, massimo 1.92; 3.a qualità peso vivo minimo 0.85, massimo 1.01; peso morto minimo 1.40, massimo 1.66. — Vitelli (maturi): portati 325, venduti 325; 1.a qualità peso vivo massimo 0.00, minimo 0.00. — Vitelli d'allevamento: portati 47, venduti 47; peso vivo massimo 1.15, minimo 0.95.

Burro. — Prezzo del burro stabilito dal mercato di Porta Ticinese: L. 2,80, oltre il premio, che varia da 0,15 a 0,20 per Kg. — Prezzo del mercato antecedente, L. 2,80.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Le cedole N. 43 delle obbligazioni si pagano dal 2 maggio 1914 in L. 13 25 a TORINO, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Cassa della Società, via Cavour, 31.

Società Anonima Elettricità Alta Italia TORINO

Capitale sociale L. 25,000,000 interamente versato

Si avvertono i portatori di obbligazioni della Società Anonima Elettricità Alta Italia che sono pagabili a tutt'oggi dal 1.o maggio 1914: 4708

il cupone N. 20 del prestito 4 1/2 0/0 ore 1008
il cupone N. 12 del prestito 4 1/2 0/0 ore 1008
il cupone N. 5 del prestito 4 1/2 0/0 ore 1012

in ragione di Fre. 21 25, dedotta la obbligazione del primo e secondo prestito estratta il 1.o marzo u. s. in ragione di Fre. 500, a:

TORINO	presso	la Sede sociale, via Arsenale 21;
»	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Fratelli Gariazo;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
MILANO	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
GENOVA	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
BASILEA	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
»	»	la Banca A. Sarasin et C.;
ZURIGO	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio, rue de la Cure, 37;
»	»	la Società Anonyme Leu et C.;
BERNA	»	la Caisse d'Epargne et de Prêts;
GINEVRA	»	la Banca A. Chenevière et C.;
NEUCHATEL	»	la Banca Berthoud et C.

LA DIREZIONE.

Società Anonima Ferriere Piemontesi già VANDEL & C.

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 7,500,000

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 9 maggio 1914, alle ore 11,30, in Torino, in una sala della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Proposta della Società e conseguente modificazione dell'art. 4 dello Statuto sociale;
3. Emissione di N. 10,000 obbligazioni da L. 500 cadauna, condizioni e modalità relative e conseguente autorizzazione al Consiglio.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni entro il giorno 2 maggio 1914 presso le Succursali Banche: 4491

TORINO: Fratelli Gariazo; Gio. Boem e C.i A. Grasso e Figlio; L. Mariaglia; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Società Bancaria Italiana.

MILANO: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano.

Torino, 18 aprile 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO - e tumori
Malattie della Pelle - e

Appendice della *Stampa* (31

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. tel. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

I miei compagni avevano veduto anche loro, e sembravamo paralizzati da quella prova innegabile della presenza immediata del fantasma spaventoso.

Tutti gli sforzi della mia volontà in fuga tendevano a farmi ragionare, a impormi coraggio. Cercavo di persuadermi che non si trattava che di un trucco, di una di quelle abili mistificazioni che già avevamo veduto: non riuscivo però a persuadermi: un istinto più forte della ragione mi avvertiva del pericolo, consigliandomi una prudente ritirata.

Mi irrigidii e pensai a tutti gli stratagemmi di cui era capace Lodovico Marmont, cercando di persuadermi che ero semplicemente ridicolo con le mie paure da fanciulletta davanti ad un fatto che esce da una scatola a molla. Nulla giovava: le zampe unghiute del fantastico fallito mi raccapricciavano il cervello, dondolando ogni vellicità d'azione: e fu con una voce senza tono che invitai la mia scorta a seguirmi sino all'abitazione di Barrois, che volevo pregare di venire coi cani.

Lentamente, con prudenza e con precauzione, avanzammo nella direzione del padiglione dei portinai, allungando appena una gamba dopo l'altra. Fummo subito nelle tenebre, assillati dalla paura, col sangue che pulsava alle tempia doloranti, scrutando con sinorlie di spavento l'ombra circostante, voltandoci ad ogni passo, sussultando al minimo stormir di foglie.

Finalmente giungemmo, e Barrois — costretto a seguirci — lo fece a malincuore, tenendo un cane per mano, così da non essere colto di sorpresa.

Ci eravamo riproposti di fare il giro del parco: lo iniziammo seguendo la direzione verso la quale le zampe fantastiche sembravano aver preso la fuga.

Avevamo appena fatte dieci metri che la luce ci spense. Nell'interno vi fu un bel subbuglio, ma ero certo che Giovanni avrebbe fatto fronte alla cosa.

Erano appena le undici, non poteva quindi essere l'ora di chiusura dell'officina.

Come accade di frequente nei momenti critici, questa nuova constatazione, per una ragione riflessa abbastanza solita, mi diede coraggio.

Con una parola richiamai i miei uomini pronti a fuggire e riprendemmo la nostra strada. Una luce pallida veniva dal cielo opaco, bastante appena a dare alle cose circostanti quella linea indefinita che le rende spaventose.

Erano i cani che ci guidavano: essi trascinavano coi loro sforzi Barrois ad aprire la marcia: il disgraziato tremava come una foglia; col fucile inutile a tracolla, faceva pietà. Noi lo colmavamo di rimproveri per cercare di riprendere coraggio noi stessi.

Per conto mio, mi sforzavo a pensare ad altro, per trovare in questo disguido d'idee l'incoscienza del pericolo, di cui avevo gran bisogno per fare bella figura.

Mi ostinavo a pensare a Marmont e a vedere in tutto ciò uno dei tiri grossolani dei quali a volte si serviva. Mi compiacevo nel fissare su di lui il mio pensiero, come il miglior diversivo. Cercavo discuterlo. La sua mano, in tutto quanto era accaduto, non era provata: poteva darsi che il morto rinvenuto nel giardinetto fosse uno dei suoi, senza che, per questo, egli avesse nulla a che fare col colpo. Ma subito pensai che, nelle condizioni attuali, la mia fiducia riposava solamente sulle deduzioni di Tharps: fui assalito da un dubbio atroce: se il poliziotto si fosse ingannato? se, malgrado tutta la sua capacità, egli fosse stato indotto in errore? Se egli fosse vittima di una illusione, o «della illimitata fiducia in se stesso?».

Stringevo i denti sotto questa impressione; i miei occhi non distinguevano più nulla davanti a me.

«Se Tharps si fosse ingannato!

«Se realmente l'animale che inseguivamo fosse stato una diabolica incarnazione vomitata dall'Inferno!!».

In questo momento si alzò un grido.

In fondo, in linea retta, sul viale, erano apparsi due punti stranamente brillanti.

Io li fissai come istupidito.

«Erano come due enormi occhi di gatto, due occhi fosforescenti e immobili».

I miei compagni si erano fermati con un movimento sincronico.

Un raggio di luna rivelò intera l'apparizione: la bestia aveva la statura di un grosso cane: più grossa, più robusta: si allungava, agile e potente, «fissandoci coi suoi occhi infernali».

Mi parve di scorgere una fiamma scendere dalle narici «sentivo» i denti che mi battevano, e tutti i peli del mio corpo che si drizzavano.

Lentamente, con una ondulazione appena sensibile, la terrorizzante apparizione si avanzò verso di noi.

Beaugency, disfatto dallo spavento, si era gettato a terra.

Barrois gemeva interrottamente, accoccolato ai miei piedi.

Io comprendevo che ciascuno di noi restava lì, perchè vi erano gli altri: individualmente, saremmo fuggiti.

Io mi sentivo avenire

— I cani — disse a Barrois, — lasciate... lasciate andare i cani.

Egli non si mosse.

Bruscamente gli occhi si spensero, e nell'ombra la bestia svanì.

Beaugency ed il portiere si raddrizzarono: *essi avrebbero voluto fuggire.*

— Progrediamo — ordinai. Ma nessuno di noi mosse un piede.

L'angoscia atroce che ci stringeva si trasformò rumenta dalla paura che la bestia ci saltasse addosso dal lato di dove meno ce l'attendevamo.

Finchè l'avevamo in vista, potevamo sperare di potercene difendere o di fuggire. Ora non osavamo più muoverci: il minimo passo, anzichè garantire la nostra ritirata, poteva affrettare la nostra fine.

Maledicevo Tharps e Benoît, Beaugency, ed il suo stupido castello. Maledicevo tutti ed anche me stesso per essermi lasciato trascinare in quella sciocca avventura. Mi detestavo innanzi tutto Lauranne, come se i suoi inaugurati racconti avessero fornito a quel demonio un involucro per rinchiudersi, e come se, per averne evocato il ricordo, egli avesse materializzato lo spaventoso animale che ci faceva morir di terrore.

Il minimo ruffio di vento tra i rami ci faceva avenire: il mostro, forse si era avvicinato, ci spiava da sorniono, stava per balzar fuori...

Per un momento mi venne l'idea che si trattasse di una mistificazione del vecchio professore. Che cosa ci poteva essere di più semplice che il prendere un travestimento, correre...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.60.

MONTE-VALLO Mercì occasionate, stabilimento accetta gli dagnosi illimitatamente e cedo stesso, intiamio capitale utile. — Casella 71, Milano. c 6833

MUTUI, imprestiti su cambiali qualunque somma concedono. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 35979

Offerta d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A signora sola urge domestica resistente. — Fossati, via Roma, 31. 35044

AGLI aviatori e falegnami cercansi Officine via Fratelli Piatti, Barriera Orbassano. 4750

AUTISTI coppie Impiegati, confidenziale ed apprendista cercano Mariacci, Lagrange, 25. 35040

ASSISTENZE per continuazione avviato cercasi subito da impresa per lavoro in Torino; indispensabili requisiti di primo ordine. — Indirizzare lettere a tutto il mercoledì casella 4067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34966

ATTICO, giovane ed attivo discreti cerca buona casa cinematografica — Battaglia, Donatello, Pesaro. 35040

CERCANSI subito lavorante, aiutante sarto per signore — Bianca Mosca, piano 1.o, piazza Carlo Felice, 82. 35019

CERCANSI professore bella lettere, istitutori, cameriera per Collegio fuori Torino — Nelkel, Bavoni, 17. 35018

CERCASI da importante Azienda Agricola perfetta contabilità, meglio se diplomato in ragioneria. — Scrivere dettagliato, indicando pretese, cassetta N. 1041 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35041

CERCASI cuoca per Trattoria campagna. — Scrivere cassetta 1082 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35078

CERCASI bravo meccanico-fucinatore conducente automezzo pratico — Scrivere, referenze richieste, Ingegnere Pellati, Fossano. c 34927

CERCASI signorina contabile — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35042

CERCO fattorino esattore bella presenza, piccola cauzione. — Mainardi, Bertola, 3. 35041

CERCO impiegato-segretario grande negozio. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3. c 35050

CONSIGLI ed erbanza persona tutto servizio, trentina, educata, semplice, seriosità, bella presenza. — Castelli, corso Napoli, 62. 35038

CONTABILE cassiere, conoscente lo stile conto corrente garantito, ricercasi da importante Ditta. — Scrivere cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35008

CONVITTO Civico Savigliano cerca professore, studente 1.o anno lettere. — Scrivere ubendo copia diplomi. 34999

CUOCA d'epoca fisso servizio cercasi. — Corso Casale, 101. 35036

DITTA cerca giovanotto, licenza tecnica, referenze. Indicare pretese. — Posta, Rivarolo. 35021

FOTOGRAFI. Urge abilissimo stampatore bromuro e viraggista (positivi), posto stabile provinciale. — Inviare serie referenze e pretese Rolando, posta, Torino. c 4481

PERSONA servizio cercasi per coniugi soli. — Gradagallo, Via Gioacchino, 12. 34968

POSTINAI coniugi, assoluta moralità, pratichi, cercansi subito da primario Stabilimento. Indicare età, referenze, pretese. — Cassetta 1022 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35035

STENO-DATTILOGRAFO che conosca a perfezione inglese, francese, referenze inoccepibili, cercasi da primaria ditta Torino. — Scrivere cassetta 1046 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34748

Domande d'impiego 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CAPO-Contabile, esperto corrispondente quattro lingue, cerca posto stabile importante; offerte — Scrivere cassetta 3010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34980

CUCITRICE, abile lavorare abito da sera, prende lezioni anche giornata. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35000

DIETOTISTE, licenza tecnica, dattilografa, cerca permanente. — Scrivere: Leonardo, posta, Torino. 34997

DIRIGENTORE dattilografa offresi presso Studio Ingegneria o Stabilimento industriale. — Scrivere fermo posta Monumentale, Torino. 34958

DISPENSA signora comprenderebbe lettrice francese, italiano, compagnia, anche presso animalati. Cognomi nomi. — T. F., posta, Torino. 35077

FABBRICANTE liquori, sciroppi e gelati, disponendo di qualche giorni della settimana, cerca posto. — Scrivere cassetta 1003 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34983

GIOVANE chauffeur meccanico cerca posto; nulli pretese. — Albertino, Emiliana Cristina, 60. 35009

GIOVANE distinto, ventiquattrenne, offresi quale impiegato contabile, dattilografo corrispondente, qualunque posto. Cauzione. — Ferreira B., posta, Torino. 35029

INGEGNERE giovane cerca Ufficio. Impresa costruzioni. — Offerte Mercenisio, Chivasso, 65. 34965

PENSIONATO giovane, modeste pretese, offresi ripetizioni, istruito, premiera, cerca posto, serviano, cassiere. — Scrivere: Ricevuta interessa 34995, posta. c 34737

RAGIONIERE laureato, praticissimo, lingua estera, corrispondenza, disponibile pomeriggio, lunghe referenze. — Scrivere 72255, posta. 1007

RAGIONIERE, ore libere, impianti, lavori contabili, cerca anche periferia rimunerandoli soltanto leggiera terraria. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35045

SIGNORINA quarantenne, educata, bella presenza, cognentissima dante compagnia, direzione casa signora sola, piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35061

SIGNORINA perfetta contabile corrispondente, lingua pratica, serie referenze, disponibile data stabilire. — Scrivere cassetta 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34995

SIGNORINA svizzera, ottime referenze, cerca posto come governante. — «Vellidora», posta, Napoli. 4891 N

SIGNORINA piemontese, contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, da trasferire Roma 1.o giugno, cerca compagnine sola. Referenze, mite pretese. — Laura, 30, posta, Torino. 35004

TRENTENNE, pratica industriale perita doppia, corrispondenza, offresi; referenze. — Scrivere cassetta 1049 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34702

28 anno cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 1063 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34979

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A 5000 avviata rivendita pane, alimentare, vino. — Confetteria, Bertolotti, 12. 35000 B

A 1000 vera drogheria, cartoleria. — Rivolgersi Pasticceria, Bertolotti, 17. 35001 d

A 30.000 improcrastinabile, cede bottiglieria, liquoreria d'angolo, posizione impareggiabile, reddito settenale annui garantito, prova, ritenuto milione famiglia Occelloni — Ferrari, piazza Giulio, 3 bis, Torino. c 34737

A signora seria urge prestito lire mille, garantito ipoteca. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino Centonani incolumi. 35058

ALBERGO ristorantino cede centro Porta Nuova. Quinquennio, sicuro, sicuro rendita 20.000 annue — Serra, via Milano, 2. 35100

ALBERGO Ristorante splendido avviato cedesi causa cattivo condizioni. — Copperolora, Piazza Castello, 18. 35030

CALZOLAIO con capitali cerca socio lavori su misura. — Scrivere cassetta 1088 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35000

CARRO quattro, con sella invernale industria avicola, capitale occorrente su macchinario, merce. Impiego pecuniario. — Tenera Otto, posta. 35096

CHATILLON (Aosta) da vendere Hôtel Nord — Rivolgersi a C. Vogliano, San Secondo Pinerolo. g 4456

CINEMATOGRAFO centralissimo cede adeguatamente società; affittare. — Serra, via Milano, 2. 35098

ELETTRICISTA attrezzato, disponente 4000, 5000 cercasi socio Azienda. — Silvestrella, posta. 35089

ESTESO blocco cedo avviatissima Liquoreria Caffè adiacente sport, predilettissima Ditta, generalissima tassazione. — Serra, via Milano, 2. 35097

FARMACIA piazza Torino, posizione primo grado, vendesi. — Bella, Torino. c 34812

FALEGNAME associerebbesi impresario falegname. Lucrosissimo invor. — Libretta ferroviaria anticipatamente. 35031

FONDO bicco cedo avviatissima Liquoreria Caffè adiacente sport, predilettissima Ditta, generalissima tassazione. — Serra, via Milano, 2. 35097

FARMACIA piazza Torino, posizione primo grado, vendesi. — Bella, Torino. c 34812

FALEGNAME associerebbesi impresario falegname. Lucrosissimo invor. — Libretta ferroviaria anticipatamente. 35031

PERSONA benestante famiglia cerca impiegato 4-5 mila redditizio; specie Rentai. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35061

PROPRIETARIO cerca, cagione salute, cedere Fonda allevamento, utile capitale, cerca socio capitalista colpo apertura negozio per allargare cerchia affari. Non rispondere anonimi. — Scrivere cassetta 1034 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35060

RIMPIEGHERESI causa decesso piccolo, servizio Ditta Pubblici esattore. — Rivolgersi Manifattura busti via Carlo Alberto, 9. 35030

RIDETTESI causa partenza, avviso negozio generi coloniali, posizione centrale. — Recapito Panetteria Rocca, via San Secondo, 12, Torino. 34980

RISETTO lavanda fatta Talacchera, Liguoreria, forte assortito vini, reddito 15.000 annue, prova, tangibilissima occasione, pagamento mora. — Serra, via Milano, 2. 35099

SOCIO disponga guadagno 150 settimanali garantito, cercasi. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 35081

VIA Roma rimetto bel negozio, assenso alcuno. — Gialattino, Riccardi, 1. 35075

1.000 cedo Panettiera moderna, bene avviata, vendo a prova. — Scrivere cassetta 1080 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34960

25 mila assolutamente garantite ricercansi in unico serenne da importante Ditta. — Scrivere cassetta 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35047

6000 tutto compreso cedo buonissima centralissima Osteria, signorile Trattoria angolo. — Serra, via Lanzo, 2. 35022

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A Sestrariile, Asti, vendesi bella casetta, situazione splendida, coincidita tram. Escluso mediatori. — Scrivere 10856, posta, Torino. 34990

A sole 100 mila vendo subito, causa stabilimenti estero, bella casa in Torino, valore 110 mila, reddito accertato 6 0,0, Escluso mediatori. — Tenera 10856, posta, Torino. 34990

ACQUISTEREBBESI casa di reddito centanni centrale. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1084 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34977

AFFITTASI in villeggiatura signorile alloggi grandi, piccoli, anche ammobiliato. Prezzi convenzionali. Rivolgersi Torino, fermata tramvia. — Scrivere cassetta 1083 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34978

AFFITTASI villa alti, 800, magnifica posizione, 12 locali, 15 letti, disponibile due alloggi indipendenti, orto, frutteto, prato. — Claudiana, Moncrivo, 3. 35011

AFFITTASI, vendesi graziosa villina ammobigliata, gist, potabile, giardino, frutteto, vicinanza Carpenetto. — Lucatelli, Garibaldi, 5. 34740

AFFITTASI stagione estiva grandiosa villa Val Salice, 165, comodità moderne. — Portineria Accademia Albertina, 37. c 31346

AFFITTO villa parziale, venti minuti ambrellina. — Negro, 74, corso Vittorio. 34961

CASA nuova costruzione da vendere. Fitt 6800. Prezzo 65,000 — Torino, G. Pico, via Bartolomeo, 6. c 34717

CASA vendesi otto camere, giardino, cortile, via Villafranca, Borgo San Paolo. — Scrivere cassetta 1018 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34531

CAUSO. Da vendere cassetta civile via Stampini, 81, composta 2 cassere, cantina e servizio, giardino ombroso, coltivato viger e frutteto, con cancello d'acqua in fondo al giardino. — Rivolgersi cav. Salvetti, Causo. 35060

DIANOMARINA affittasi nuova villa, appartamento, terrazzini (mare), giardino, garage — Tommasi. 3826 D

DUE palazzi, decorato costruzione, vendo unili o separatamente, cubiano circa 550 mila. Reddito netto 1.50.0.0. Occorrendo assumersi amministrazione; utili condizioni, garantite. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35018

PALAZZINA moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, frutteto, piccolissima camera, in centralità Torino, monta 4 lugni confort, vendesi anche subito. — Scrivere cassetta 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35060

PICCOLA palazzina di reddito — Rivolgersi al portiere Posta, Almese (Avigliana). 35073

RIVIERA Ponente affittasi villino, appartamenti, camere, volendo pensione. — L. Ambrosini, posta, Loano. c 4875 V

TERRENI, grandi e piccoli lotti, sciolti e pacchi cinta. Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35047

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, via Nizza, angolo via Stradella Pedali, mq. 2100, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 34. 1009

TESSITURA cedesi fabbricato e terreni superficie totale mq. 30.000 circa, con forza motrice, in località abbondante di mano d'opera e d'acqua dolcissima per tintoria con stabile facile. — Offerte cassetta 1069 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34860

VENDONSI due bellissime case di reddito centrali. Estimo moderato. — Scrivere cassetta 1079 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34958

VILLA da vendere corso Moncalieri, 215. 35056

VILLA da vendere Rivoli, 8 camere mobiliate, giardino, vigneto, comodità, posizione insuperabile — Vergnano, Sonio Teresa, 13. 34999

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI bello villeggiati signorili tre quattro camere, cucina, terrazzo, cantina. — Via Alfi, 36. c 35056

AFFITTASI 1.o luglio, via Stazzano, 25, tre bocconi, due retrobottegne servibili anche per magazzini — Rivolgersi via Mondovecchio, 12. 35014

AFFITTASI alloggio signorile piano terreno giardino, con 6 stanze giardino, altro primo piano. — Rivolgersi portinaio via Lisargeri, 8. 34988

AFFITTASI via Colli, 81, angolo bottega con cesso. 35072

AFFITTASI alloggio primo piano palazzina, 5 camere, cucina, camerino, giardino, 550, annue. — Via Nizza, 269. 35046

AFFITTASI al presente elegante appartamento ammobigliato. — Via Urgine, 13, 2.0.0. c 35049

AFFITTASI bello alloggio terreno vialetto 5 vani. — Madama Cristina, 51. 34970

AFFITTASI subito, 1.o luglio, alloggio sei vani, gabinetto, terrazza, riscaldamento, 1.o giugno alloggio tre vani, riscaldamento. — Corso Stupinigi, 156. 34917

AFFITTASI via Romani, 28, palazzina nuova mezzo, per semifondo, luce giardino 35069

AFFITTASI appartamentino, comodità, bene mobiliato, piano primo — Stoberi, 34, portinaio. 35102

AL presente affittasi alloggio ammobigliato, cucina, acqua lagan — Portinaio via Saluzzo, 21 34971

ALLOGGIO quattro ambienti, comodità moderne. — Via Nava, 30. 35025

ALLOGGIO di tre vani disponibile subito, riscaldamento termosifone. — Via Romani, 21 35040

ALLOGGIO di cinque vani per 15 maggio, riscaldamento termosifone — Via Romani, 21 35040

CAUSA partenza cedesi piccolo alloggio con mobilio. — Rivolgersi Democrazia Santhonino, via Giulietti, 25 c 31307

BELLISSIMO alloggio 5 mesi in palazzina, con giardino, luce, gas, comodo, disponibile subito. — Corso Casale, 132. 34107

VIA Santa Teresa, 11, per ottobre vasti locali uso Ufficio o Banca, anche divisibili. 35080

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI camera mobiliata, eventualmente pensione, persona vedova solo, vertida. — Scrivere Angela, posta. 35080

AFFITTASI piazza Statuto, 10, elegante stanza ammobigliata, monta tutto comodità. 35013

AFFITTASI gabinetto elegantissimo. — Dorso Po, via Reggiano, 18. 35051

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, comodità moderne. — Corso Vittorio, 70. 35065

AFFITTASI camerata tranquilla, mobiliata, ingresso libero, sito centrale. — Rivolgersi via Monterosa, 12. 35106

CAMERA matrimoniale mobiliata disimpegnata — Giardi, San Massimo, 11, p. 1.0. 35008

CERCANSI due camere sette ammobigliate, disimpegnate, ingresso libero. — Offerte cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1008

CONSIGLI affittasi camera chiara, ammobigliata, persona seria. — Andrea Provana, 3. 35054

DISTINTA famiglia due camere mobiliate; comodità moderne. — Corrispondere Ottavio Bevel, angolo Vintimiglia. 34954

ELEGANTE quartino, occorrendo salotto, rostro moderno, stile antico sera. — Schiavenatti portinaio San Secondo, 19. 35048

GIOVANE impiegato stabile cerca camera vicinanze Porta Nuova. — Pulione, piazza Savoia, 2. 35106

PICCOLA famiglia darebbe camera disimpegnata a persona seria. — Principe Tommaso, 10 bis. 35060

SIGNORINA distintissima, serissima, cerca subito camera pensione, cure famigliari persona decente signora sola. — Scrivere cassetta 1084 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35060

UNA, due camere, salotto luce, calore, balcone via Carlo Alberto, 32. c 34959

Annunzi vari 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

A. A. Assume informazioni, ricerche, incarichi, delicati, investigazioni, sorveglianza, segretissima istruire Istituto, Arcivescovado, 1 Telefono 56-38 Eseguisce dal 1890. c 4847

A. Abbisognando informazioni, investigazioni, sorveglianze, rivolgasi Istituto Detective, Garibaldi, 5. Chiedere programma. 35003

A favorevoli condizioni cedesi permanente banco di bar, macchina caffè istantaneo Adriano, tutto nuovissimo, con relativo permesso di esercizio — Gallo Leodoro, Torre Pellice. 34102

ALLE Signore. Si rammenta al non dimenticare la loro visita al Negozio Tessuti, Lanerie, Seterie, Drapperie Ditta Marango, via Carlo Alberto, 16. 34970

ARTI sicure, sempre, vendo, compro, vendo. — Piccarini, via Nizza, 17. 4709

ABITI su misura, stoffe donna, taleria, vendonsi a prezzo rate mensili. — Scrivere, dando referenze, Antonio, corso San Maurizio, 3. 34838

BELLISSIMO San Bernardo mesi quattro vendesi — Bertinotti, venti, portinaio. 34970

BONBONIERE argenta vendo, prezzo minimo pezzo — Barbaroux, via Bogino, N. 1. 34987

CANCELLI ferro d'occasione e portone lusso per casa signorile. — Via Bra, N. 7, Torino. 34927

CAVALLA alta, bella, garantita doc, sella, vendesi occasione. — Rivolgersi Baratelli, Moncalieri, 91. c 4878

CHIUNQUE, servendosi incognito, vuole conseguire un risparmio sulle derrate, legali, tecnici, medicine, tessuti, calzature, materiali, mobili, scriva attraverso «Corrispondenza Segreta», Torino. c 4781

COMPRO tutto scrivi rotondo; troppo ed attrezzi per meccanica, in buona occasione — Riva, Ivrea, 24. 34969

CULLA bene bellissima vendo lire 18. — Via Pio, 34, Maroni. 35053

GIOIETTA — Prima abbandonato, ora calunniato, maltrattato. Sei proprio ingiusta! Pentiti. Addio, sempre, sei mia Madonna! 35042

GIOVANE ufficiale gradirebbe conversazione francese-tedesca con distinti signori signore. — Emanuelle, 101, fermo posta. 34835

GIOVANE signora vedova raccomandasi a signori bisogni per essere assistita — Adelaide, posta, Torino Cristoforo colombo. 34978

IMPIEGATO corrispettivo quarantaquattrenne, libe, intelligentissimo, possidente conoscentissimo, ammogliatissimo, conoscentissimo commercio signora inoltre, decora d'ogni estrazione, irreprensibile, cassiere. — Corrispondere direttamente, specificatamente «Impiegato Modello», posta. 35079

MACCHINE utensili per officina ferro e legno, trasmissioni, pulegge, bilanciere, smerigliatrice vendesi per sgombro — Portinaio via Bologna, 21. Tram 15. 35004

MANCIA compensata chi consegnerà al portinaio via Stazzano, 7, bicchiere forma cuore, grande conservato brillantini. 35083

MANCIA chi consegnerà portinaio Barbaroux, 31, portafoglio contenente denaro e fotografia. 34931

MATRIMONI proposti. Avvengono obbligatissimi Ufficio Centrale Matrim. Internazionale Europa, privati ufficio; richiesti 1872 L. 2.50; copiosissimi L. 1.00; enorme quantitativo segnalazioni private, scampoli; numero qua prezzo. — Romano, Barberini, 3. 35040

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta personale di mia signora. Cattivanti abbonati. — Scrivere Zeta casella postale, 38, Torino. 1703

MONILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 9a. 228

MOBILIA camera letto, pranzo, vendo causa partenza. — Francesco Paola, 43. 34929

OCCASIONE bellissima lavatrice rullo vendesi — Rivolgersi Giacobini, Hôtel Zecca, dalle 12 alle 14. c 34997

OCCASIONE. Armoire, due comodini nuovi, materassi — Via Goito, 30, Cacciopoli. 34949

PERDUTO cane volpino bianco tosato razza Stampa — Ricompensa caro Cairoli, 1. 35049

PREMIATA consumbula, Garibaldi, 7, da ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 3, cartomanzia lire una. 35060

SCRIVANIA piano, americana, cancellario, grande tappeto, cristallo completo, secretaire — Vecchi, via 18. 34999

SOCCORSO notizie vendonsi mobili e banchi — Mauro, via Della, 2. 35041

SIGNORINA seria, dote ottimamente, sposerebbe professionista o industriale. — Inviare fotografia, che sarà subito resa, Finocchi M. E., 130. c 34973

SOLITAIRE brillanti grossi 31, puri, bianchi, vendo 5500 — Scrivere cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino 1001

TRENTENNE, buon operaio, discretamente paterna trice, referentissimi America, assumerebbe persona cuore — Elettricista, posta. 35058

TRENTENNE, posizione brillantissima, sposerebbe signorina intelligente, bellissima. — Tessera TCV, 113906, posta. c 4880

VENDO tutto mobilio, pianoforte, pianoletta, scala. — Maestri, 3, piano 1.o c 34737

40 42 34 — Tailleur lungo alpaca, tuniche desidero rivederti, pensieri affettuosissimi. c 4881

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A. Società Stenografica Italiana, via Roma, 43, Scuola di stenografia e dattilografia. 34779

ALLA premiata Scuola Chauffeurs corso Regina Margherita, 58, garantiscesi patente governativa. 34733

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 83, giovani sono certamente patente governativa. 35025

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerationissimo insegnamento pratico, individuale; diurno-serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 1re.

FRANCESE, inglese. Lezioni diurne, serali, lezioni. Preparazione esami. — Principe Lucedio, 46. 34988

LINGUE straniere. Accurate lezioni individuali particolari. Ripetizioni alunni. — Provetto professore, S. Quintino, 35. 35056

PIANOFORTE, canto, metodo speciale, celerissimo, brevissimo tempo. — Principe Tommaso, 10 bis. 34978

POLITECNICO, ingegneri specialisti preparano diplomi, esami, qualità, geometria, meccanica razionale, scienza costruzioni, ecc. — Scrivere cassetta 1072 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34953

PROFESSORE tedesco libero, dottore filosofia, via Carlo Alberto, 32, insegna tedesco, inglese, francese. Lezione lire 1 50. 31297

TEDESCO, buonissima impegna corta mensilità, grammatica, conversazione, letteratura. Preparazione esami; traduzioni. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 35058

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8.

A BOLOGNA signor privato servizio delicato, darie rimborso. — Mannaia, Bertola, 3. 35040

CERCANSI giovani viaggiare Piemonte, 150 mensili, fissi. — Frangioni, Ormea, 15. 35039

CERCASI giovane attivo dapposto visitare famiglie, negozi. — Umanitaria, Bertolotti, 15. 35072

CERCO attivi agenti pubblicità giornale settimanale. — Grau, Galleria Nazionale, 9. c 3501

FABBRICA mondiale di lampade metalliche trasformabili cerca rappresentanza regionali ed agenti bene introdotti con primissime referenze — Casella postale 758, Milano. 4500 M

FABBRICANTE inverno confezioni articoli domestici avente introdotto — Scrivere cassetta 124 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1000 M

GIOVANE serio assicurerebbesi avvenire rilevando ufficio premiere Case Rionle Ditta condizioni favorevoli — Scrivere cassetta 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35067

PIAZZISTI Torino, provincia, conoscenza esercenti, drogherie, rivendite, cauzione — Abbonamento uniti, posta, Torino 35075

PRIMARIA Casa stoffe, desidera ammettere piazzisti provinciali. — Settimani Dalbesio, Vercelli. 4491 V

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bastai richiedersi prova di successo sulla vendita, passato inconcepibile. — Offerte con indicazioni dovrà alla cassetta 24 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1070 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

L'ACQUEDIA Hotel, perfettamente al mare, rimesso completamente a nuovo, provvisto di tutti i comforts moderni. Camere signorili e alloggi per famiglie. Prezzi modici. — Per informazioni rivolgere al proprietario Ugo Antonio Lagneglia. 31730

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.90.

AUTOMOBILE Ford con carrozzeria italiana vendesi occasione — Pinasco, posta, Torino. 34900

BICICLETTA inglese, pagata 375, vendo 60 argentano. — Via Franco Bonelli, 19. 35058

BICICLETTE rigidissime garantite. Liquido lire 60 e 80. — Via Lagrange, 10. 35021

FURGONCINO o semplice cassetta postale chilogrammi mille, 13-20 Cavalli agricoltori. — Scrivere cassetta 1 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1009

HP. 30-40, ultima fabbrica, Italiana, eleganza, forma, legnaia Sedan, valore 18 mila, completamente nuovissima nuovo, vendesi occasione straordinaria. — Massena, 67. 34857

MOTOBORGO vincitrice tutte importanti corse vendo — Piemonte, corso Regina, 175. 34963

MOTORETTE 2 1/2, ottimo stato, vendesi vera occasione — Salomoschera, Barolli, 21. 35002

MOTORE motocicletta 4 HP. rinnovato, vendo occasionissima 200 — Rossi, Sor. Massimo, 28. 35003

MOTO Bellierera 4 1/2, qualunque prova, 600 — Guglielminetti, Andrea Doria, 11. 34925

NEW-Ruston, motocicletta come nuova, qualunque prova, vendo prezzo convenientissimo. — Rolfo, corso Vittorio, 20. c 4804

NUOVO Motogarage Sport, corso Cairoli, 10. Cicli, moto, vetturette, forniture, accessori originali Isotti. Garage di assoluta convenienza e concorrenza. 34989

OFFICINA riparazioni automobili Mantrino e Ligenti, corso Regina Margherita, 2. Provvede a macchinario scelto per la buona e celerità esecuzione. Si eseguiscono pezzi di ricambio di qualsiasi genere e tipo. 35065

OFFICINA riparazioni automobili. — Agnelli, via Bidone, 18. Telef. 43-36 34814

VENDESI Bébé Peugeot nuova, 3 cilindri. — Rivolgersi Garage Piazza, via Cavercioli, 1. 34881

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via San Salvario, 18, ang. via Cervino — Torino

Marca di fabbrica
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.
Olii di Sesamo
Pranzi pel Natalizio — Deposito MACCHI del Lavoro, Isolle e Cubus. 15

GHIACCIAIE
Sorbettiere Americane
Casse per vestiario
BAGNI — DOUCHE — SEMICUPI
Tubi gomma per travasi vini
GREGORIO COSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 15

VINI di lusso e correnti, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 14 alla Brenta	Base
Superiore	a L. 18 » »	franco
Stravecchio	a L. 25 » »	cantina
Barbera da bottiglia	a L. 28 » »	di consumo

Gran Mastro Vinicola BECCARIS & BAUDRINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36

I. FILTRI MAL

Olio d'Oliva

Chimicamente Puro

Agnesi & Giaccone - Oneglia

Tipi costanti di fama mondiale - Prezzi di tutta convenienza - in tutti la fattura è garantito all'analisi: OLIO D'OLIVA CHIMICAMENTE PURO. Listini dei prezzi e campioni gratis anche trattandosi di piccole ordinazioni per provviste di famiglia.

Indirizzo: AGNESI & GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

FILIALI CON VENDITA ANCHE AL MINUTO

TORINO	Via Pietro Micca, 9
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48
BERGAMO	Via XX Settembre, 13
CASALE MONFERRATO	Piazza Raitarzi, 14
GENOVA	Via Portoria, 10 (Ang. Via Varazze)
MILANO	Via S. Pavia, 2, e Via Torino, 58
NOVARA	Corso Umberto (Angolo Via Bianchini)
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80
SALUZZO	Piazza Statuto, 1
VERCELLI	Via Rialto, 3

Alle Filiali suddette

anche i piccoli consumatori per provviste giornaliere possono avere a prezzi di produzione il vero OLIO D'OLIVA CHIMICAMENTE PURO uguale per freschezza e bontà a quello che viene spedito dalla Casa Centrale di Oneglia.

La Ditta AGNESI & GIACCONE ha pure in vendita il suo OLIO MEDICINALE di propria produzione, il quale non è un preparato scientifico, ma è il VERO OLIO D'OLIVA VERGINE PER MALATI — Rinforza anzitutto — Serve al palato — Effetto sicuro anche i bambini e le persone di stomaco molto debole lo prendono volentieri e lo digeriscono facilmente — Indicato nelle malattie di fegato, calcoli biliari, pituitezza, disturbi nervosi dello stomaco, ecc., contro la stipsi nelle persone deboli, nelle gestanti, nelle nutrici e nei bambini, aumenta ricostituendo ingrassando.

Copia delle preziose raccolte di Attestati di Illustri Professori della Scienza Medica, che singolarmente raccomandano l'OLIO MEDICINALE AGNESI & GIACCONE si spedisce gratis a chi la domanda.

Si spedisce dalla Casa di Oneglia
a L. 4,50 la bottiglia - a L. 2,30 la mezza bottiglia
Imballaggio gratis - Porto pagato - Rimessa anticipata

Si vende presso le Filiali suddette
a L. 3,80 la bottiglia - L. 2,20 la mezza bott.
Pagamento al ritiro.

SALVATEVI BIMBI!

In tempo di epidemia, i bambini forniscono la maggior parte delle vittime. Ciò si spiega facilmente. La maggior parte dei bambini, fra 8 e 14 anni, soffre di disordini causati dalla crescenza e dalla formazione. Lo sviluppo del loro organismo chiede troppo al loro sangue e questo s'impoverisce. Appena il sangue s'impoverisce, il corpo s'indebolisce. Un organismo debole è un terreno preparato per lo sviluppo delle facoltà nocive dei microbi. Se passa il microbo del tifo, dell'influenza, o qualunque altro, troverà in questo bimbo indebolito, il terreno ove potrà svilupparsi. Ecco perchè vi sono tante vittime fra i bimbi durante le epidemie.

Il rimedio consiste nel prevenire il male, cioè nel non permettergli di svilupparsi. Perciò, basterà far seguire ai bambini indeboliti dalla crescenza o da qualsiasi altra causa, una cura rigeneratrice del sangue. Non ve n'è di superiore a quella delle Pillole Pink e si può dire che le Pillole Pink danno sangue con ogni Pillola. Il sangue diviene allora ricco e puro e tutti gli organi del bambino funzionano maravigliosamente, e da ciò risultano equilibrio e salute normale. Il sangue è ricco in globuli rossi, in globuli bianchi ed il bambino può sfidare il male, perchè egli è inattaccabile.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Mermuda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

L'acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e sicuro rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'acqua **CHININA-MIGONE** si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone; si trova pure in bottiglie da L. 5, L. 7,50 e L. 12 la bottiglia — Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,50.

Flacone da L. 2 e L. 3

Bottiglia da L. 5 L. 7,50 e L. 12.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

IL VERO e GENUINO

L. Luser's Touristen-Pflaster

(Taffetà dei Turisti)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio di cartone) la marca depositata (Proprietà qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Brasile, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 4,50 - franco per posta aderendo vaglia di L. 4,75. 3153

OPERATI d'ernia: per quanto bene operati, l'ernia può scovrire di riprodurre, anzi ne abbiamo le prove positive! Occorre per essere sicuri un cinto leggerissimo di meccanismo di cui teniamo in vera specialità. — SARDI, Via Lagrange, 9. 2905

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi intitoliamo qui sotto le affezioni che sono già particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sicosi, prurigini, prurito, rossore, verrucosità lattiginose, alcuni delle barbe, psoriasi alle pieghe, seborrea, calvizie dal pelo capillizio, affezioni al seno ed alle mammelle, piaghe ed accessi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nel disturbo della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, assenza immediata e stato nell'immediata.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'ing. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure rimesso gratis a chi ne fara domanda all'inventore
L. RICHELET
12, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

CURA PRIMAVERILE
delle
ACQUE MINERALI NATURALI

Le sole che secondo i più illustri clinici sono realmente efficaci

Bottiglie e tappi sterilizzati - Bacteriologicamente pure - Le sole che piacevoli al palato si possano bere continuamente senza alcun inconveniente dell'organismo e con effetti sorprendenti.

DEPOSITO ED ESCLUSIVITA' DI TUTTE LE PRINCIPALI SORGENTI ESTERE E NAZIONALI

Apenta — Apollinaris — Bognanco — Borgofranco — Bracca — Carabana — Carlsbad — Ceresole — Cinciano — Claudia — Corallo — Evian — Ferrarelle — Fiuggi — Janos — Montecatini — Loser — Nocera — Salsomaggiore — St-Galmier — St-Vincent — Sangemini — San Marco — San Pellegrino — Ulivelo — Vals — Vichy — Villacabras — Vittel, ecc. ecc.

Provenienza diretta e frequente da tutte le fonti.

Servizio a Domicilio - Spedizioni ovunque - Prezzi Speciali per Rivenditori - Magazzino fuori Dazio.

6-8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - Piazza San Carlo, 6-8

Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa, di Vercelli, avverte la sua Spett. Clientela che essa è l'unica fabbricante dei **Premiati e Brevettati** pacchetti come il facsimile

Pastiglie ormai tanto conosciute dal pubblico, a preferirle a tutte le imitazioni messe in commercio.

Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente, **di diffidare** da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. **Per evitare** qualsiasi confusione, **chiedasi sempre le Peppermint o Anisette ROSSA**, in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a **cent. 10** il pacchetto.

La Società **si riserva** di procedere, come di suo diritto, contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti.

Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spedisce franco di porto dietro invio di cartolina vaglia di: L. 1 (D. in scatola da 250 pezzi - di L. 7, in scat. da 1000 pezzi (indicare la qualità). 3005

RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE e VAPORE

Fabbrica CUCINE da L. 30 in più
(Sconto ai rivenditori) 3008

BAGNI COMPLETI e LAVANDERIE

Cucine per riscaldamento d'alloggi a termosifone

Attestati d'impianti centrali eseguiti di 100 e più camere

Preventivi **gratis** a richiesta

FERDINANDO PIGNUNI

TORINO - Corso Principe Oddone, n. 68

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Fuori concorso Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

SEMPLICI — acqua San Pellegrino — ANTIPIRINA —

IODATE (ai sudori di cadavere) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare uso, EFFICACE CURA MARINA.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza [illegible] N. 11 — TORINO 3138